IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **110** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **19** *maggio 1988*

DIBATTITO SULLE RIFORME

Falsa partenza

Aule semivuote alla Camera e al Senato

INCONTRO FRA CRAXI E DE MITA

Medio Oriente, siglato l'accordo

Sarà votata un'unica mozione oggi a Montecitorio




ROMA — Quando Craxi è improvvisamente apparso ieri pomeriggio a palazzo Chigi, certo nessuno ha pensato a un caso. E infatti c'è stato un colloquio di oltre un'ora con De Mita, al termine del quale si è giunti a un accordo sulle conclusioni del dibattito sul Medio Oriente.

Psi e Dc, assieme agli altri partiti della maggioranza, firmeranno e voteranno oggi a Montecitorio un'unica mozione, che, si pensa, possa essere votata anche dai comunisti.

Servizio a pagina 2.

ROMA — «Un'occasione di grande rilievo» si era lasciata scappare Nilde Iotti, aprendo la seduta della Camera. «Tra le forze politiche vi è una larghissima intesa sulla indifferibilità di porre ormai mano alle riforme» aveva echeggiato nelle stesse ore Spadolini in Senato.

Belle parole, speranze. Che i fatti hanno però, almeno fin qui, demolito. Il grande dibattito annunciato sulle riforme istituzionali si è infatti aperto alla presenza di pochi intimi, si è dipanato con la presentazione di mille diversi disegni di difficile ricomposizione e rischia di rimanere nelle cronache solo per un inatteso episodio: la piccola palemica imbastita a Palazzo Madama tra il presidente del Senato e l'ex-capo dello Stato Giovanni Leone che aveva accusato il Parlamento di «viltà» per non aver voluto affrontare il problema della regolamentazione dello sciopero.

«Non ritengo condivisibile la sua accusa. Tanto più che dall'avvio della legislatura le commissioni lavoro e affari costituzionali hanno già affrontato ben cinque disegni di legge riguardanti proprio la regolamentazione del diritto di sciopero» osservava Spadolini.

«Lei è libero di pensare ciò che crede del mio discorso. Io l'ho fatto con convinzione» la replica di Leone che più tardi, recandosi a stringere la mano al presidente del Seanto, chiudeva l'incidente.

Poi aule semi-deserte, molto disinteresse, assenze dei big della politica cui sembrava — pure — che le riforme premessero non poco. E del resto di novità sostanziali non e ne sono intraviste. Se si eccettua l'estrema decisione con cui i socialisti hanno posto la richiesta della modifica dei regolamenti delle Camere e una disponibilità del Pci più accentuata del previsto per la riforma delle leggi elettorali.

Della prima posizione si sono fatti interpreti i due capigruppo del garofano. Fabbri al Senato e Capria — al suo esordio in questa veste — alla Camera. «Priorità delle priorità è la riforma del Parlamento perché il Parlamento se il cardine su cui ruota tutto l'ordinamento statuale» ha notato il presidente dei senatori, mettendo in rilievo tra l'altro che se è giusto chiamare tutti alle modifiche, è anche chiaro che «non si può cancellare la distinzione tra maggioranza e opposizione».

Ancora più duro e deciso Capria: «Attenzione a non riempire di contenuti l'impegno solenne assunto dinanzi al Paese per le riforme» ha ammonito, perché «un fallimento su questo terreno non potrebbe non trascinarsi dietro gli equilibri di governo».

Democristiani (hanno parlato Mancino al Senato e Martinazzoli alla Camera) e altri alleati di governo non hanno negato l'importanza della cancellazione del voto segreto, ma hanno puntato più decisamente l'indice sul «complesso» dei provvedimenti da adottare per far marciare più speditamente le cose (corsie preferenziali per i provvedimenti di governo, norme per i decreti, delegificazione).

Quanto al Pci, Pecchioli al Senato e Zangheri alla Camera (condannata l'enfasi troppo «strumentale» sul voto segreto) hanno riproposto le linee d'azione già individuate a Botteghe Oscure. Con l'emissione però della «non immutabilità» delle leggi elettorali. Esplicitata con la preferenza per i collegi uninominali nelle elezioni politiche — in modo da far sparire le preferenze — e con l'ipotesi di rendere più chiara, nelle amministrative, l'indicazione di sindaco e giunta. In poche parole, il Pci non disdegna l'ipotesi delle maggioranze da dichiarare prima del voto.

Così, nel dibattito apertosi — e che oggi la Iotti e Spadolini chiuderanno cercando di ricomporre il mosaico per procedere a una fase decisionale — le fratture rimangono tutte non composte. Si allontana l'idea di una revisione profonda dei meccanismi. E la sensazione è che se di qualcosa si verrà a capo, si tratterà di frattaglie o poco più.

STRETTA

Fisco

PAGINA 2

La manovra economica di Amato è impegnata a reperire almeno 4000 miliardi. Pare che il denaro affluirà nelle casse dello Stato soprattutto attraverso l'innalzamento delle aliquote Iva, l'anticipazione della stessa Iva e l'autotassazione (oltre ad altre fonti da «raschiare» ancora). Il problema resta comunque il contratto dei docenti della scuola: basteranno i 5000 miliardi offerti dal governo?

PAPA

J'accuse

PAGINA 6

Il braccio di ferro fra il Papa e il dittatore paraguaiano Stroessner si è concluso a favore del Pontefice che ha presenziato alla contrastata, grande riunione dei «costruttori della società», ovvero degli oppositori del regime di Asuncion. L'intervento di Giovanni Paolo secondo si è tradotto in un atto di accusa contro il dittatore: «Non esiste democrazia senza pace, libertà e giustizia».

MORO

Prigione

PAGINA 5

Era davvero in via Montalcini 8 la «prigione del popolo» dove le Brigate rosse tennero Moro per 55 giorni e dove lo uccisero? L'ennesimo mistero sull'assassinio del leader democristiano è tornato di attualità con le tardive dichiarazioni dell'ex ministro Rognoni, che ha passato la palla al ministro Gaspari e questi all'avv. Martignetti, che si trincera dietro il segreto d'ufficio.

LA MORTE A MILANO

Tortora, è finita

Aveva quasi 60 anni - Dalla popolarità ottenuta come presentatore tv all'intricata vicenda giudiziaria



Una delle ultime immagini di Enzo Tortora, a casa sua a Milano, quand'era già minato dal male che l'ha stroncato ieri mattina.

ROMA — Enzo Tortora è morto nella sua casa di via Piatti, a Milano, poco dopo le 11 di ieri. L'annuncio è stato dato da Pannella alla Camera.

Tortora era nato a Genova il 30 novembre 1928. Raggiunta grande popolarità come presentatore televisivo di «Telematch» (1957-58) e «Campanile sera» (1959-62), passò alla radio con «Il gambero» ('67-'69), di nuovo alla tv con «La domenica sportiva» ('69), poi la rottura con la Rai, l'attività giornalistica, la collaborazione con «Retequattro», il ritorno alla Rai con «Portobello» (1977), la lunga vicenda giudiziaria (l'arresto è del 17 giugno '83), l'elezione nel Pr per il Parlamento europeo nell'84, la condanna a 10 anni nell'85, l'assoluzione nell'86, il ritorno in tv con «Giallo» nell'87. Infine la malattia, che lo porta in breve tempo alla morte.

Servizi a pagina 3.

LE CIFRE DEL GOVERNO PER LA SCUOLA

Pronti 5.000 miliardi

Questo lo stanziamento, che porterebbe ad un aumento netto di 221.000 lire mensili - Pomicino: 48.000 gli insegnanti «eccedenti»

LA NUOVA INTOLLERANZA

«Cieca? Se ne vada»

Il caso di una ragazza a Milano

MILANO — Mentre non si sono ancora spente le polemiche per l'episodio della giovane eritrea costretta a scendere dall'autobus a Roma, ecco un altro episodio della «nuova intolleranza» a Milano. Stavolta il «razzismo» non è stato motivato dal colore, ma dalla «diversità» di una ragazza ventisettenne, Maria Rosa Scotton, cieca dalla nascita.

Due gli episodi recenti: la «cacciata» da una pizzeria, dove stava entrando con il suo cane-guida, e il rifiuto di prenderla a bordo da parte di un tassista (anche perché voleva pagare con i buoni-corsa del Comune, che a quanto pare non vengono rimborsati tempestivamente). Ma non sono questi gli unici episodi di intolleranza che Maria Rosa deve sopportare, nella sua vita: «Me ne sono capitati tanti, e tanti ne sono capitati a miei amici», dice.

Servizio a pagina 4.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Per la scuola finalmente il governo «ha dato i numeri». «Per il contratto della scuola — ha detto il ministro Cirino Pomicino — il governo offre cinquemila miliardi a regime» (aumento finale al termine del contratto che inizierà il primo luglio di quest'anno e avrà valenza fino al 31 dicembre 1990).

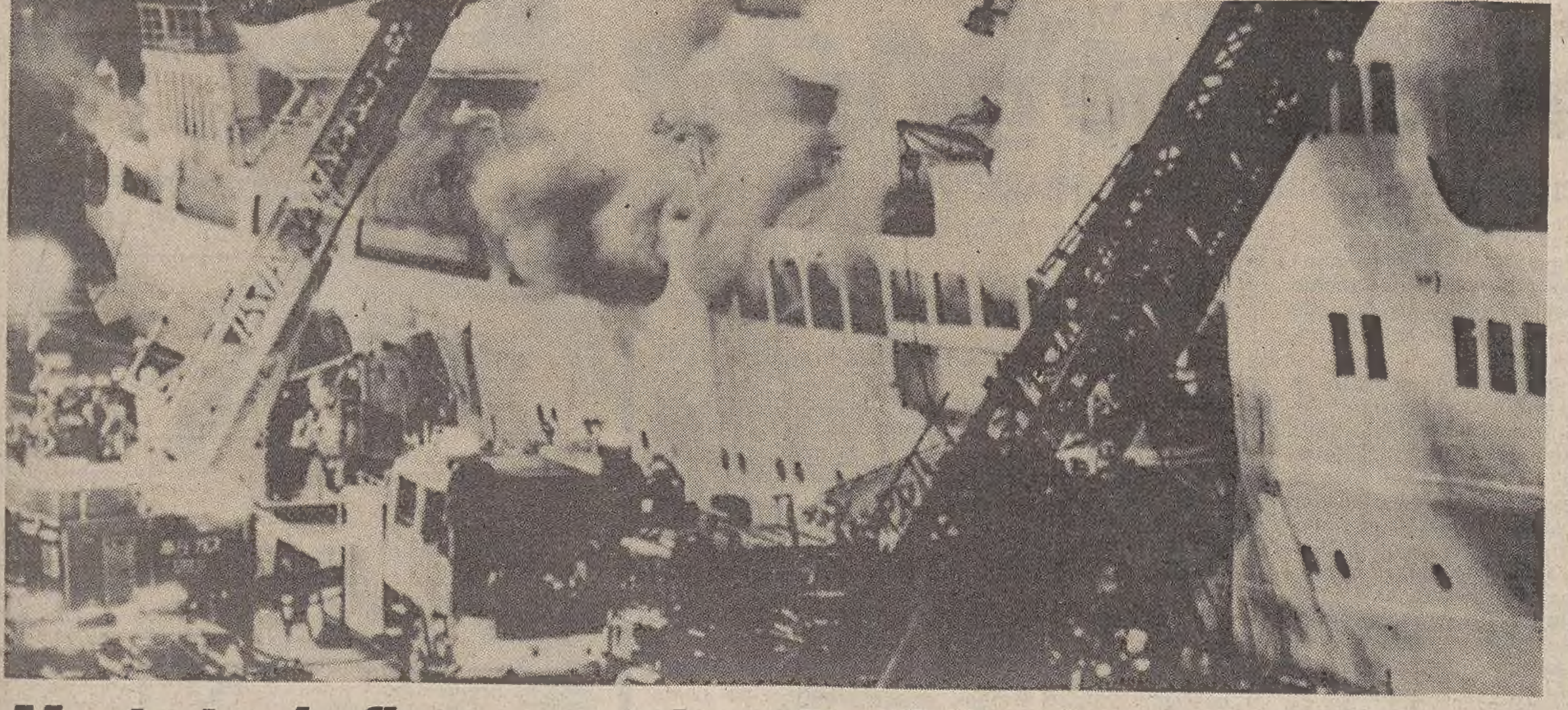
Il ministro della funzione pubblica ha fatto questa dichiarazione poco prima di incontrarsi con i sindacati a palazzo Vidoni per quella che era definita una giornata decisiva per la vertenza scuola.

I cinquemila miliardi si traducono, secondo quanto hanno detto funzionari ministeriali, in un aumento lordo mensile, sempre a regime, di 336.000 lire, e di un aumento netto in busta di circa 221.000 lire. I tecnici della funzione pubblica calcolano inoltre che altre 200.000 lire saranno assegnate a quei docenti che sceglieranno il cosiddetto tempo pieno.

Pomicino ha inoltre affermato che nella scuola sarà necessaria un'operazione di razionalizzazione: si calcola che gli insegnanti in soprannumero siano circa 48.000.

Dopo l'incontro con il ministro, i sindacati confederali non hanno manifestato grande soddisfazione, rinviando ogni valutazione ai prossimi incontri. Da parte sua Gallotta, leader dello Snals, ha detto: «Cinquemila miliardi? E' un aperitivo».

Servizio a pagina 4.



Morte tra le fiamme nel porto di Osaka

OSAKA — Undici morti e 35 feriti (28 gravi) sono il bilancio di un disastroso incendio (nella foto) sviluppatosi l'altra notte a bordo della nave passeggeri sovietica Priamurye, 4.870 tonnellate di stazza, nel porto giapponese di Osaka. L'incendio, causato o da qualche fumatore disattento o da qualche avaria all'apparato motore, è stato domato dopo 18 ore di intenso lavoro.

ATTENTATI DINAMITARDI

L'omertà in Alto Adige

Terroristi protetti da una fitta, impalpabile rete di connivenze

Servizio di
Florido Borzicchi

BOLZANO — Le ultime bombe sono state rivendicate con un volantino giunto alla sede dell'Orf (la Rai austriaca) e Innsbruk del gruppo «Ein Tirol», per un solo Tirolo, che per gli esperti equivale a «Tirol», la sigla con la quale furono firmati alcuni attentati nel passato.

Lo scritto, in tedesco e in stampatello, che chiude con «viva il Tirolo» e il motto delle SS «Gott mit uns», dice: «Il gruppo Ein Tirol si candida per la battaglia per un unico Tirolo. Il Pacchetto è abdicazione e inganno per il popolo tirolese. Ein Tirol rivendica i venti attentati e le raffiche contro gli occupanti italiani dell'anno scorso e di quest'anno. Chiediamo l'immediato referendum popolare. Combatteremo fino alla morte contro l'Italia, siamo sul piede di guerra».

Allora le bombe sono sudtirolesi? Il questore Ermanno Bessone dice: «Indaghiamo in tutte le direzioni» ma il gruppo italiano e quello di lingua tedesca non hanno dubbi, i dinamitardi sono gli altri.

Il commissario di polizia apre l'armadio e tira fuori un quadernetto dove sono elencate tutte le bombe dal '78 a oggi.

«In totale sono 154, in stragrande maggioranza rivendicate da sudtirolesi e quindici da estremisti di destra italiani» dice «di tutte abbiamo arrestato solo quattro responsabili, Dieter Sandrini e Franz Frick, Erwin Hastfaller di Silandro e Albert Blasbicklier di Mules, oggi studenti in Economia e commercio a Padova.

«Gli altri o sono rimasti nell'ombra oppure fuggiti in Austria e Germania». Si trovano in questi paesi le centrali del terrorismo sudtirolese. A Norimberga è stampato «Der Tiroler» che giunge per posta, periodicamente, a circa ventimila famiglie altoatesine e allo stesso Magnago.

Se il centro editoriale è Norimberga, gli «esuli», condannati all'ergastolo per gli attentati degli anni Sessanta sono disseminati tra Austria e Germania. I «quattro bravi ragazzi della Val Laurina», Steger, Oberleckter, Oberleiter, Forer, tutti col carcere a vita sulle spalle, si trovano a Starnberg, in Baviera e li godono dello status di rifugiati politici.

C'è da dire, al riguardo, che ladri e banditi patentati, fuggiti dall'Italia per furti e rapine una volta in Austria rivendicano attentati al tritolo, guadagnandosi così l'impunità patriottica. Un altro sicuro asilo per i terroristi è Innsbruck. Il falegname Karl Ausserer, inseguito da un ordine di cattura per le bombe, abita in Instrasse 51 e di lui, come di molti altri, la polizia italiana conosce telefono e abitudini ma sa anche che l'Austria non li mollerà mai come non ha intenzione la Germania di ridarci i suoi.

Queste bande di terroristi, tra i quali la polizia colloca i dinamitardi dell'altra notte, sarebbero facili da sgominare se non nuotassero nel grande lago delle simpatie sudtirolesi, non ultime quelle di personaggi anche di rilievo dell'Svp.

E si è constatato che le bombe cessano di scoppiare solo quando la Svp chiede e ottiene, come accadde dal '70 al '78 e tornano a brillare quando si esaurisce la lista delle richieste.

TRIESTINA

Bivi, quattro giornate

Campionato praticamente finito



TRIESTE — Altra pesante mazzata sul capo della Triestina proprio nella delicatissima fase finale del campionato di calcio di serie B che la vede impegnata in una difficile rincorsa alle posizioni salvezza: il giudice sportivo ha infatti comminato quattro turni di squalifica al capocannoniere alabardato Edi Bivi (nella foto) per «frasi ingiuriose rivolte ad un guardialinee» durante la sventurata gara di Bologna in cui la punta triestina è stata espulsa. Strada quindi quanto mai in salita a 5 giornate dalla fine del campionato.

Servizio nello sport.

MOSCA AMMETTE L'INCIDENTE (TRE I MORTI)

Fabbrica di missili salta in aria in Urss

Servizio di
Jean-Paul Beretti

MOSCA — Il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Gennadi Gherasimov, ha confermato che nell'Unione Sovietica c'è stata un'esplosione, come annunciato negli Stati Uniti, nell'unico impianto che produce i motori principali del nuovo missile intercontinentale sovietico SS-24. Il bilancio della sciagura, secondo il funzionario, è stato di tre morti e cinque feriti. «Non c'è pericolo per la salute della popolazione nè per l'ambiente naturale», ha aggiunto Gherasimov.

Secondo il dipartimento della difesa statunitense, si è trattato di una paurosa e disastrosa esplosione, verificatasi il 12 maggio scorso, che ha provocato la sospensione del programma missilistico dell'Urss.

La deflagrazione ha distrutto diversi edifici all'interno dell'impianto di Pavlograd per la produzione di motori per missili. Pavlograd si trova in Ucraina, 800 chilometri a sud-ovest di Mosca. Anche la centrale di Chernobyl, dove tre anni fa esplose un reattore nucleare, si trova in quella regione. Il missile SS-24 è un ordigno dotato di dieci testate nucleari, che può essere lanciato sia da silos sotterranei che da piattaforme ferroviarie.

L'incidente è avvenuto nove giorni dopo l'esplosione che distrusse uno dei due impianti americani in cui vengono prodotti componenti essenziali per il carburante solido impiegato nei razzi della navetta spaziale Shuttle, e ad appena due settimane e mezzo dall'incontro al vertice tra Reagan e Gorbacev a Mosca, incontro durante il quale le due superpotenze cercheranno di accordarsi per ridurre il numero dei missili strategici nei rispettivi arsenali (quali appunto gli SS sovietici e l'MX americano).

Funzionari dell'amministrazione Reagan hanno detto che ci vorranno forse sei mesi prima che i sovietici possano riprendere la produzione dei motori nell'impianto di Pavlograd. Nessuna fonte è stata in grado di fornire precisazioni sulle cause che hanno provocato l'incidente (Gherasimov ha detto che è avvenuto durante «operazioni di carico e scarico»). I satelliti-spia americani rilevarono l'esplosione la notte del 12 maggio scorso.

Comunque, secondo il dipartimento della Difesa americano, l'esplosione non ha coinvolto alcuna testata o ordigno nucleare, anche se «l'intero impianto è stato devastato». Nessuna fonte è poi stata in grado di precisare se nel corso dell'iter produttivo dei motori per missili e razzi venisse usato il perclorato di ammonio, ossidante impiegato come carburante solido.

Uno dei due impianti americani produttori di questo carburante è stato distrutto da una serie di tremende esplosioni il 3 maggio scorso, come abbiamo già detto, con la morte di due persone, il ferimento di altre 300 e la perdita di 1,3 milioni di ossidante, che doveva essere consegnato a giugno all'aeronautica per il programma Titan.

MANOVRA ECONOMICA

De Mita e Craxi a quattr'occhi trovano l'accordo

L'incontro tra i due leader è avvenuto ieri pomeriggio ed è durato circa un' ora. Le novità in campo economico riguardano la rinuncia del Psi a rivedere il coefficiente catastale e la disponibilità della Dc a ritocchi Iva. Sullo spinoso problema mediorientale hanno deciso di elaborare un documento comune.

ROMA — La manovra economica '88 ha ormai il suggello sia di Craxi che di De Mita: un incontro a quattr'occhi tra i due leader ha ieri posto fine alle esitazioni e alle polemiche. Le novità più importanti riguardano la rinuncia da parte socialista a rivedere il coefficiente catastale (che avrebbe significato l'aumento delle imposte sulle compravendite di immobili), in cambio della disponibilità democristiana a qualche ritocco dell'Iva (sulle derrate alimentari). Disgelo tra Psi e Dc anche per quanto riguarda il Medio Oriente e le riforme istituzionali.

La svolta è avvenuta ieri nel tardo pomeriggio. Craxi ha imboccato le scale di Palazzo Chigi alle 17. Per un'ora è rimasto nello studio di De Mita, il colloquio è servito a riaffermare che i due maggiori partiti di governo debbono riprendere a camminare affiancati, e insieme contribuire a risolvere i grossi problemi che, se lasciati marcire, potrebbero compromettere seriamente i rapporti di maggioranza.

L'avvio della conversazione era stato quasi salottiero. Alle battute di De Mita, Craxi ha risposto con altre battute relative al caffellatte: è la storia delle frasi attribuitegli. Il segretario socialista ha voluto chiarire che non c'è nulla di vero: «Non ho mai detto che i democristiani mi dovrebbero portare il caffellatte a letto». La messa a punto era necessaria perché sulle battute che erano state messe in bocca al segretario socialista s'era innestata un'ennesima polemica che, se aveva fatto riversare su Craxi valanghe di critiche da tutti gli altri partiti di governo, aveva suscitato profonda irritazione soprattutto nella Dc.

Sia le critiche che l'irritazione, ha detto Craxi, sono ingiustificate «perché io quelle frasi non le ho mai dette»; e ha aggiunto: «Del resto non bevo mai il caffellatte». De Mita ha risposto: «Lo sapevo anch'io che non ti piace questa bevanda meridionale».

L'equivoco era ormai chiarito e i due potevano affrontare a cuore aperto le vere questioni sul tappeto, e non si sono lasciati sfuggire l'occasione. Più tardi, quando è uscito, Craxi si è mantenuto abbottonatissimo e ancora una volta ha fatto ricorso alla battuta: «Ho sbagliato strada: stavo andando alla Camera e mi sono trovato a Palazzo Chigi, per una vecchia abitudine». Più loquace si è mostrato De Mita quando, a tarda sera, è andato a Montecitorio per assistere al dibattito sulle riforme istituzionali: «E' stato un incontro positivo, del resto si tratta di contatti che normalmente ho con i leaders della maggioranza».

In realtà, molta è stata la carne messa al fuoco in quell'ora di colloquio a due. Non è certo un caso che l'incontro sia avvenuto proprio mentre con una serie di telefonate tra i ministri economici (il socialista Amato da una parte, i democristiani Fanfani e Colombo dall'altra) si concludeva con un inevitabile compromesso l'intesa che consente la preparazione conclusiva della manovra economica. E ugualmente non è un caso che sempre in serata si sia intravista la possibilità di uno sbocco positivo anche sulla questione del Medio Oriente, altro spinoso problema che viene dunque doppiato mentre i timori erano tanti.

Stasera si vota, senza più il rischio affacciato fino all'ultimo che il Psi insistesse nel volere una votazione separata su una sua mozione diversa, sia pure di poco, da quella degli altri quattro partiti della maggioranza (Dc, Pri, Pli, Psdi). Invece oggi verrà votato un documento comune: anzi non si esclude neanche l'adesione dello stesso Pci.

Un altro argomento che mette a confronto i partiti della maggioranza, e questa con l'opposizione, è quello delle riforme istituzionali, sulle quali si svolge da ieri il dibattito «parallelo» alla Camera e al Senato.

FISCO / SCUOLA

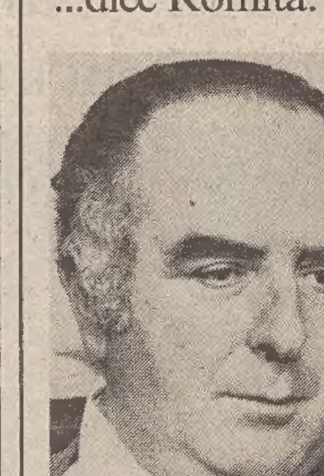
E chi spremere?

Quali nuove entrate per i 5000 miliardi ai docenti

FISCO / OPINIONI

«C'è pure l'evasione»

...dice Romita. La tesi di Coloni



Pierluigi Romita



Sergio Coloni

ROMA — Cirino Pomicino, ministro della Funzione pubblica: «La manovra economica delineata dal governo ha ancora delle pagine bianche tutte da scrivere, ci sono questioni da approfondire. L'impostazione data da Amato è corretta, tutto è legato però al rafforzamento della coesione tra i gruppi parlamentari. Importante sarà anche il comportamento del Pci, se cioè accetterà l'idea che il deficit è un'emergenza nazionale e si comporterà di conseguenza.

Pier Luigi Romita, presidente commissione finanze della Camera: «Bisogna partire dall'idea che occorre mantenere costante il carico fiscale. Questo vuol dire allargare la base dei paganti riducendo l'area delle elusioni esistenti senza inventare nuove tasse. Se ci si muove si questa strada va bene. Resta il problema dell'evasione, che va affrontata con tecniche nuove. In questo quadro deve essere garantita la revisione dell'Irpef. Possono essere ridotte alcune aree di privilegio. Non sono più d'accordo quando sento parlare di nuove imposte e di rinvii per «recupero del drenaggio fiscale».

Paolo Battistuzzi, capogruppo del Pli: «I criteri per recuperare i 7 mila miliardi non si allontanano molto dalla nostra impostazione. Oltre a nuove entrate si inciderà sulla spesa. Ma, a parte la manovra contingente, dobbiamo guardare con attenzione al 1992, entro quella data è necessario aggredire il deficit. Sarà difficile, ma è obbligatorio riuscire».

Gerolamo Pellicanò, Pri vicepresidente commissione bilancio: «Mi sembra sicuramente positivo il raccordo tra la manovra e il piano a medio termine e il tentativo di razionalizzare l'intervento di risanamento.

Franco Piro, vicepresidente del gruppo socialista: «Giudizio positivo per i primi interventi, graduali e giusti. Ma non sono certamente queste le misure che possano risanare la nostra economia. E' sicuramente nel piano di rientro del ministro del Tesoro, che saranno previste tutte quelle misure che possono portare a ridurre il deficit e nello stesso favorire nuova occupazione. Il Piano ha caratteristiche di equità e gradualità».

Sergio Coloni, dc, commissione bilancio: «La manovra di aggiustamento è indispensabile; importante è anche il piano di rientro che il governo si è impegnato a presentare in Parlamento entro il 31 maggio. Per quanto riguarda le nuove entrate ci sono misure che in futuro non potranno essere riproposte. Sarà difficile — anche se necessario — ridurre di circa 10 mila miliardi il deficit nei prossimi anni. Sicuramente i tagli alla spesa non potranno bastare, sarà necessario aumentare le entrate».

La stretta economica va dalle aliquote Iva alla sua anticipazione, all'autotassazione maggiorata. Ma forse quei 5000 miliardi non basteranno...



Giuliano Amato

ROMA — La manovra fiscale '88 non è ancora ufficiale e già potrebbe risultare insufficiente. La nuova «falla» che sta per aprirsi è legata alla scuola.

Ieri pomeriggio il sottosegretario al Tesoro, Sacconi, parlando dei 5 mila miliardi di lire offerti dal governo per il rinnovo del contratto degli insegnanti, ha detto: «E' uno sforzo straordinario che richiede una compensazione straordinaria sul piano delle entrate». In poche parole, bisogna trovare qualche migliaio di miliardi in più, e il più in fretta possibile. Quanti ne servono subito, e quanti ne necessiteranno nei prossimi anni, non è ancora chiaro. Anche perché non è detto che il governo riesca a cavarsela dando solo 5 mila miliardi di lire agli insegnanti.

Come accennato, la manovra fiscale che dovrà portare (entro l'88) nelle casse dello Stato circa 4 mila miliardi di maggiori entrate è praticamente fatta. Dopo il consiglio di gabinetto di martedì, un lungo giro di telefonate tra il ministro del Tesoro Amato, quello del Bilancio Fanfani e quello delle Finanze Colombo ha eliminato buona parte delle divergenze esistenti tra Dc e Psi. Poi l'incontro decisivo De Mita-Craxi.

A questo punto, la manovra non dovrebbe discostarsi molto da quella che esponiamo qui di seguito.

Aliquote Iva — Il nodo principale, quello dell'immediato innalzamento delle aliquote Iva senza aspettare il 1989 (lo voleva Amato, Colombo era contrario) forse sarà superato accettando una proposta di mediazione di Fanfani. Il ministro del Bilancio ha suggerito un intervento molto limitato sulle aliquote Iva di alcuni prodotti alimentari. I socialisti hanno rinunciato alla loro idea di aumentare i coefficienti catastali sugli immobili.

Anticipazione Iva — Non è chiaro se l'idea è venuta da uno scritto dell'ex ministro delle Finanze Visentini. Sta di fatto che ha preso corpo la possibilità di anticipare dal 5 del mese al 20 di quello precedente i versamenti mensili dell'Iva. Visentini ha spiegato come questa operazione potrebbe permettere allo Stato di incassare circa 2 mila miliardi di lire in più in un anno.

Autotassazione — C'è l'accordo di tutti per portarla dal 92 al 98% (o al 96%). La mossa permetterebbe al fisco di anticipare l'incasso di circa 900 miliardi di lire.

Società — I democristiani facevano un po' di resistenza, ma in cambio della rinuncia di Amato a cominciare subito la manovra sulle aliquote Iva hanno dato il loro assenso a portare da uno a cinque milioni la tassa di concessione sulle società a responsabilità limitata. Maggiore incasso previsto, circa 1.200 miliardi.

Erosioni fiscali — Quasi scontata la decisione di cancellare la possibilità di detrarre dai redditi le spese di rappresentanza delle società e i «fringe benefit».

Varie — Basta fare la somma delle voci precedenti e si vede che il traguardo dei 4 mila miliardi di lire non è molto lontano. Per fare quadrare il conto vi saranno altri piccoli interventi. Ad esempio, potrebbe essere un ritocco dei prezzi di alcuni prodotti non di prima necessità come le sigarette, gli alcolici, eccetera.

Una novità — Una novità dell'ultima ora su cui si sta discutendo è quella di portare dal 1989 da 700 milioni a 5 miliardi il limite di fatturato entro cui si può optare per la contabilità semplificata e per la forfettizzazione. Si pensa anche di offrire, a chi oggi è compreso tra la fascia dei 700 milioni e 5 miliardi di fatturato e sceglierà la forfettizzazione, la possibilità di ottenere un condono fiscale per gli anni passati.

Come si vede, ci siamo quasi. Però senza considerare l'eventuale «rimbalzo» del contratto degli insegnanti. Se ciò si verificherà, bisognerà rifare tutti i calcoli e trovare qualche altro limone da spremere.

GIORNALI

Il garante Santaniello: «Si faccia il contratto»

ROMA — «Auspico che le parti, editori e giornalisti, trovino finalmente un punto di convergenza». Lo ha dichiarato il garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, rispondendo alle domande dei giornalisti durante una pausa del congresso Fiej.

Santaniello ha sottolineato la necessità di una soluzione rapida del contratto «soprattutto tenendo conto dell'essenza del lavoro giornalistico che è l'esercizio di una libertà costituzionale che interessa primariamente la collettività».

Sul problema è intervenuto anche il presidente della Fieg, Giovannini: «E' necessario andare avanti con le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti e fare il possibile per raggiungere un accordo; questa situazione non mi sembra giovi a nessuno».

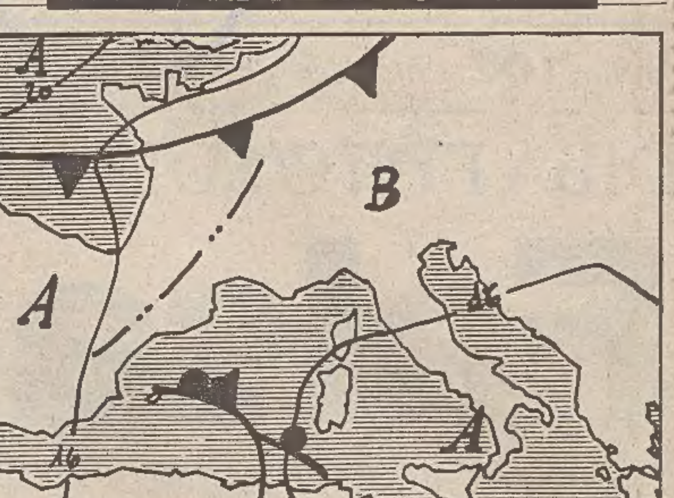
Secondo il presidente della Federazione editori giornali «è necessario lavorare seriamente evitando i proclami pieni di effluvi di parole. Nelle ultime quattro settimane, durante le quali non vi sono state dichiarazioni pubbliche, si è fatta una marcia di avvicinamento notevolissima, soprattutto sulla parte normativa».

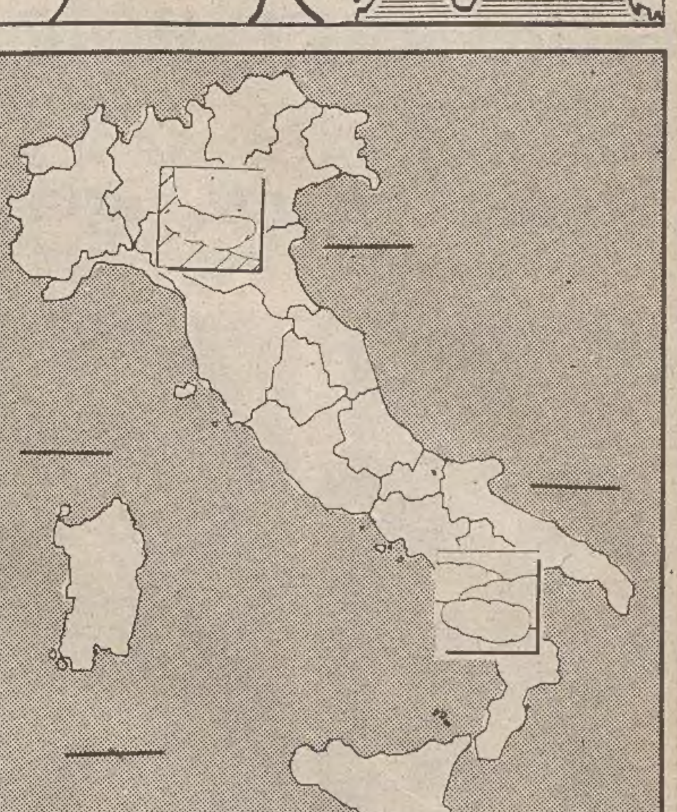
TRENI

Per domani altri disagi

ROMA — Confermati ritardi e disagi dalle 21 di oggi alla stessa ora di domani per lo sciopero dei ferrovieri del compartimento di Verona. L'Ente ferrovie ha predisposto un piano di emergenza. In particolare nella notte di oggi il treno Dortmund-Milano sarà limitato a Verona; il Monaco-Francoforte-Bologna-Lecce-Napoli sarà istradato via Verona-Padova-Bologna; il Monaco-Roma, il Monaco-Firenze e viceversa e il Roma-Monaco saranno fatti passare via Tarvisio. Domani invece il Milano-Dortmund e viceversa saranno soppressi, il Napoli-Lecce-Bologna-Monaco-Francoforte e viceversa e il Monaco-Roma e viceversa saranno istradati via Bologna-Chiasso. Il Venezia-Merano-Monaco avrà origine da Venezia e sarà istradato via Tarvisio.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE

MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo centrale confluiscono aria temperata dall'Africa nord-occidentale ed aria più fresca dall'Europa centrale.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità variabile con addensamenti associati ad isolati temporali, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e dei fenomeni sulla parte settentrionale. Sulle restanti regioni generalmente nuvoloso per nubi stratiformi.



Temperatura: in diminuzione al Nord.

Venti: deboli meridionali tendenti a provenire da Nord-Ovest sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 23; Bolzano 14, 20; Verona 13, 21; Venezia 14, 23; Milano 14, 21; Torino 14, 19; Mondovì 11, 23; Cuneo 11, 19; Genova Sestri 15, 18; Bologna 13, 24; Imperia 17, 19; Firenze 16, 20; Pisa 15, 21; Falconara 14, 25; Perugia 12, 19; Pescara 10, 25; L'Aquila 11, 20; Roma Urbe 12, 25; Roma Fiumicino 14, 23; Campobasso 10, 20; Bari 10, 25; Napoli 14, 23; Potenza 10, 18; Santa Maria di Leuca 17, 21; Reggio Calabria 14, 26; Messina 17, 24; Palermo 16, 24; Catania 13, 25; Alghero 13, 23; Cagliari 12, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 14; Atene 16, 29; Belgrado 12, 26; Berlino 10, 19; Budapest 11, 24; Chicago 10, 18; Copenaghen 6, 21; Dublino 5, 14; Francoforte 13, 23; Ginevra 14, 18; Hong Kong 25, 28; Gerusalemme 17, 27; Johannesburg 3, 18; Lisbona 12, 19; Londra 8, 11; Los Angeles 16, 23; Madrid 9, 20; Montreal 8, 20; Mosca 9, 20; New York 13, 23; Oslo 2, 16; Parigi 12, 21; Rio de Janeiro 18, 30; Stoccolma 9, 15; Sydney 17, 22; Tokio 16, 27; Toronto 6, 17; Vienna 12, 20; Varsavia 11, 23.

BIASUTTI E CARBONE A ROMA

«Aree» sollecitate

Una strategia per accelerare l'iter della legge

ASILO

Barboni dal Papa

CITTÀ DEL VATICANO — E' già pronto e sarà inaugurato sabato l'asilo notturno per i barboni che Papa Wojtyla ha fatto costruire in Vaticano.

La prima pietra del nuovo edificio, che sorge a ridosso delle mura leonine, nel cortile dell'aula delle udienze generali, era stata benedetta dal Pontefice il 17 giugno scorso.

La casa, che potrà ospitare 72 barboni, sarà gestita dalle suore di madre Teresa di Calcutta. L'asilo avrà un ingresso autonomo sulla piazza del Sant' Uffizio e godrà dell'«extraterritorialità».

TRIESTE — La legge sulle aree di confine è stata l'argomento centrale di una serie di incontri che il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, insieme al vicepresidente Gianfranco Carbone, hanno avuto ieri a Roma con vari esponenti governativi e politici. Ne dà notizia un comunicato della Regione.

Un primo approfondimento è stato fatto con il ministro dei trasporti Giorgio Santuz, presenti anche il capogruppo dc alla commissione bilancio della Camera on. Sergio Coloni e l'on. Gabrielle Renzulli membro della direzione nazionale del Psi.

L'obiettivo è stato quello di mettere a punto una strategia per accelerare l'iter della legge dopo che è stato autorizzato l'esame da parte della commissione bilancio della Camera in sede legislativa. E' stato concordato, inoltre, di sensibilizzare ulteriormente il governo e in particolare la presidenza del Consiglio, il cui apporto appare ora essenziale per mettere a punto lo strumento legislativo e per definire i problemi di compatibilità con le normative nazionali e comunitarie. A questo fine sono seguiti ulteriori incontri con il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis e con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Riccardo Misasi.

Al governo i rappresentanti del Friuli—Venezia Giulia e i parlamentari hanno ribadito i punti essenziali della legge, che deve mirare a rafforzare la internazionalizzazione della economia regionale favorendo l'esportazione, la cooperazione e il rinnovamento tecnologico. L'essenziale è che il provvedimento, che interessa tutto il Friuli-Venezia Giulia, attribuisca un ruolo alla regione nell'ambito della Comunità economica europea.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7

Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 18 maggio 1988 è stata di 61.500 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

SMOM

Adami in Italia

ROMA — Il primo ministro maltese, Eddie Fenech Adami, arriva oggi a Roma per una visita ufficiale di due giorni al Sovrano militare Ordine di Malta e al suo neo eletto Gran Maestro, Andrew Bertie. Si tratta di una visita di cortesia in quanto Andrew Bertie ha vissuto per oltre dieci anni a Malta. Non è da escludere che Fenech Adami possa anche parlare di un eventuale futuro trasferimento a Malta della sede dell'Ordine.

ASSOCIAZIONE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

Gorizia accoglie gli esuli

Da domani a domenica il tredicesimo congresso nazionale

Servizio di **Antonino Barba**

GORIZIA — Conservazione e valorizzazione della cultura e delle origini degli esuli, difesa degli interessi generali della Venezia Giulia, organizzazione e programmi futuri: attorno a questi temi ruoterà il dibattito del tredicesimo Congresso nazionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che si terrà a Gorizia da domani a domenica. Ela prima volta che la principale organizzazione che rappresenta gli oltre 300 mila italiani che quarant'anni fa optarono per l'Italia e dovettero abbandonare l'Istria e la Dalmazia tiene una sua assise nazionale a Gorizia. Ciò anche in segno di riconoscenza per l'accoglienza ricevuta fin dall'inizio dell'esodo e per il pubblico riconoscimento con il quale il capoluogo isontino, con una grande manifestazione, ha recentemente testimoniato il contributo che gli esuli hanno dato allo sviluppo economico, sociale e civile di Gorizia.

Oggi l'Anvgd è articolata in 56 comitati provinciali. Le comunità più folte degli esuli vivono a Brescia, a Milano, in Liguria, a Roma, a Napoli e in Sardegna e, naturalmente, a Trieste, a Borgo San Mauro, al Villaggio del pescatore, a Gorizia, Grado, Fossalon e alle «Villotte» di Pordenone.

Il rapporto con la regione è ovviamente molto stretto e implica un'azione e una presenza dall'impronta decisamente più politica: ciò nel senso che l'Anvgd, ad esempio, è in prima linea nella difesa dell'italianità di questa terra, combatte ogni ipotesi di bilinguismo e di privilegio alla minoranza slovena «nel pieno rispetto — affermano i suoi dirigenti — del dettato costituzionale che prevede già la tutela delle minoranze».

Ancora l'Anvgd dimostra la massima attenzione per l'evoluzione dei problemi della tutela della minoranza italiana in Jugoslavia nella consapevolezza che gli esuli non possono essere gli interlocutori diretti dei gruppi italiani a causa della situazione politica di oltre confine. «I nostri interlocutori — dice l'Anvgd — sono le autorità regionali e nazionali italiane cui chiediamo di vigilare, con gli strumenti opportuni, affinché la reciprocità nella sfera dei problemi delle minoranze sia rispettata anche in Jugoslavia».

Il congresso affronterà anche il tema dell'unità degli esuli per puntare, superando alcune divisioni tra i vertici delle varie organizzazioni, alla costituzione di una Federazione che raccolga, ma non elimini, i gruppi delle singole comunità (le «famee») ed altre entità.

I lavori tra domani e sabato saranno incentrati sugli adempimenti statutari, sulle relazioni (centrale sarà quella del presidente nazionale senatore Paolo Barbi) e sull'elezione dei nuovi organi. Domenica mattina, invece, dalle 9.30 in poi, all'Espomego, la celebrazione sarà pubblica: saluti delle autorità (interverrà Biasutti), commemorazione del settantesimo anniversario della Redenzione con Gustavo Selva; poi corone al monumento ai Caduti al Parco della Rimembranza e (alle 12) messa in Duomo attorno all'arcivescovo Antonio Bommarco, esule di Cherso.

GRADO

Sfiducia al sindaco

Ma Zanetti non si dimette

GRADO — La crisi politica al Comune di Grado non è ancora giunta al suo ultimo atto. Nonostante la mozione di sfiducia votata ieri sera da dieci dei 17 consiglieri presenti in aula (quelli di Dc, Pci, Psi e Psdi), il sindaco Fabio Zanetti ha annunciato di voler «restare in trincea» fino al voto sul bilancio, che dovrebbe sancire la mancanza dei «numeri» necessari per governare, o fino a un accordo, di qualsiasi tipo, «che consenta di dare una guida stabile all'isola». La svolta, si è avuta durante un animato consiglio comunale che ha preso atto delle dimissioni dei quattro assessori di Dc e Psdi (i quali condividevano da febbraio con il Pri le responsabilità di governo) e dal quale non è emersa però una concreta proposta politica alternativa alla giunta minoritaria costituita dagli esponenti di «Giustizia e Libertà», il movimento nato dalla recente scissione repubblicana che ha raccolto l'intero gruppo consiliare dell'edera.

Il «fronte» dei firmatari della mozione di sfiducia al sindaco, infatti, si è presentato su posizioni diversificate. Il Psi ha avanzato una proposta precisa: un'alleanza tra Dc, Pci, Psi e Psdi, «l'unica possibile che richiede però un'importante scelta di campo da parte della Dc». Ed è proprio su questo punto che, finora, ogni prospettiva politica si è arenata: il Pci infatti vorrebbe responsabilità dirette di governo, mentre la Dc e il Psdi non sembrano per ora disposti a concederle.

I sei consiglieri di «Giustizia e Libertà», dal canto loro, si considerano legittimati a ricoprire il loro ruolo dal voto degli elettori, rifiutano la prospettiva di un «azzeramento» e ritengono che sia ancora possibile ricostituire il quadro politico emerso dall'accordo di febbraio, con il coinvolgimento di democristiani e socialdemocratici.

Una soluzione, insomma, è per ora lontana. Salvo un accordo in tempi brevi, per ora improbabile, la giunta minoritaria, guidata dal sindaco Zanetti, rimarrà in carica per gli affari di ordinaria amministrazione fino al voto sul bilancio che, inevitabilmente, se non interverranno fatti nuovi, ne determinerà l'inevitabile caduta, con conseguente commissariamento del Comune e ricorso a nuove elezioni. Resta il rischio per Grado di una nuova prolungata paralisi amministrativa.

[f. ma.]

LA MALATTIA CHE HA STRONCATO ENZO TORTORA

Non era una sceneggiata

Oggi viene sepolto con una copia della «Colonna infame» di Manzoni

LA VICENDA GIUDIZIARIA

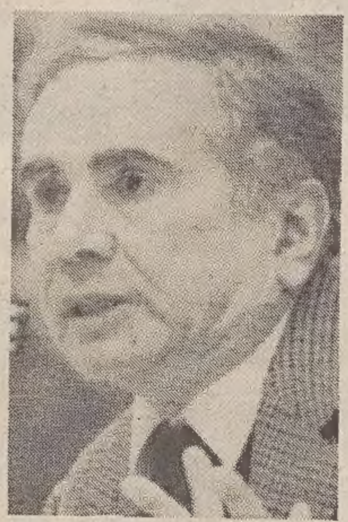
E dissero: «E' uno spacciatore»

L'odissea ebbe inizio con l'arresto, il 17 giugno 1983

NAPOLI — L'ultima battaglia di Tortora è stata per la «giustizia giusta». Questa battaglia l'ha cominciata il 17 giugno del 1983, alle 2 di notte quando sotto il «tiro» incrociato di riflettori e flash venne arrestato dai carabinieri. L'accusa per lui era pesante, partecipazione all'associazione camorristica di Raffaele Cutolo. Un'accusa che gli era piovuta sul capo perché due pentiti, Giovanni Pandico e Pasquale Barra, lo avevano indicato come un presunto affiliato alla camorra. Tortora in manette viene portato in carcere assieme ad altre 850 persone. In quei giorni alla sua vicenda nessuno presta molta attenzione. Le imminenti elezioni, i retroscena che l'inchiesta mette in luce, i collegamenti fra camorra e potere politico mantengono per giorni le prime pagine dei giornali. Gli interrogatori di Tortora da parte dei magistrati sono relegati «in fondo» alle notizie sull'inchiesta.

La sua vicenda emerge all'improvviso quando i giornali si interessano al suo caso; quando (e siamo alla fine di luglio dell'83), l'inchiesta viene formalizzata. Il processo alla camorra diventa così il «caso Tortora». Da un lato il presentatore che proclama a tutta voce la propria innocenza («Sono tre anni che grido la mia innocenza» dirà ai giudici del processo di appello), ma mano a mano che aumenta l'attenzione sul suo caso aumentano i pentiti. Alla fine saranno diciannove le persone che lo accuseranno o lo scagioneranno: Gianni Melluso, Sanfilippo, Mario Incarnato, Pasquale D'Amico, Vincenzo Esposito, Michelangelo d'Agostino, Guido Catapano, i coniugi milanesi Margutta. Tanto per citarne solo alcuni.

Il presentatore viene interrogato più volte, le sue vicende diventano un affare nazionale. La sua rabbia per quello che stava «passando» era fin troppo evidente. Era tanto da rasentare l'insulto verso chi mettesse, anche solo un attimo in dubbio la sua innocenza.



Durante il processo.

Agli arresti domiciliari — i giudici accolsero la sua richiesta nonostante che le sue malattie fossero state definite in precedenza una finzione (e forse il male lo minava già da tempo) — portò a termine la campagna elettorale per il Parlamento europeo, venne eletto, con uno schieramento di forze che non gli fece onore, forse, ma dal quale seppe prendere le distanze. Alla fine di luglio dell'84, a un anno esatto dalla formalizzazione dell'istruttoria, Tortora e altri 640 imputati vennero rinviati a giudizio.

Girò l'Italia, fece comizi. Forse fu anche strumentalizzato nella battaglia per «una giustizia più giusta», ma seppe fare da uomo di spettacolo, della sua vicenda, una vicenda interessante, seguita da tutti.

«Io affiliato alla camorra? — ci chiese una volta —. Vi pare che io, uomo tra i più noti in Italia, mi sarei affiliato alla Nco nella casa di una signora, Nadia Marzano? Per giunta l'affiliazione mi sarebbe stata fatta a «honorem». Quasi si trattasse di una laurea?».

Le accuse erano tutte lì, nelle parole dei pentiti e nei riscontri che si possono fare sulle parole. Un giudice napoletano, all'epoca, disse con molto acume: «La questione Tortora non è di quelle semplici. E' il sistema giudiziario che non va! Non si possono fare processi indiziari su casi così gravi». Il commento non era fuori luogo. Infatti sul capo di Enzo Tortora, in sede di rinvio a giudizio oltre alle accuse di essere un camorrista, era caduta anche quella di essere un trafficante di droga.

Il processo di primo grado fu a senso unico, per Tortora la condanna era scontata. Così fu, il 17 settembre dell'85 venne condannato a 10 anni di reclusione e 50 milioni di multa. «Venditore di morte!», lo definirono i giudici nelle motivazioni della sentenza.

Tortora, godendo della immunità parlamentare, non andò in carcere, ma quando si trattò di dover scegliere fra una comoda carriera parlamentare e dimettersi, seppe essere ancora coerente. Si dimise! E dette inizio alla battaglia per il processo di secondo grado.

Se il primo dibattimento, iniziato nel febbraio dell'85 era stato a senso unico contro il presentatore-giornalista, il secondo iniziato nel febbraio '86 fu tutto a suo favore.

Assoluzione con formula più ampia fu il verdetto. I pentiti vengono ritenuti inaffidabili, il castello di carte accusatorio solo frutto di deduzioni sbagliate. E' il 15 settembre dell'86. L'odissea di Tortora non termina qui. La parola fine viene infatti messa solo dai giudici della cassazione lo scorso anno, quando il 13 giugno dell'87 sentenziarono che Tortora è innocente.

Si chiude così la vicenda giudiziaria. Si apre quella umana. Tortora scopre di essere colpito da un male incurabile, e pensa a una fondazione e chiede 100 miliardi di risarcimento dei danni. La vittoria del referendum sulla responsabilità del giudice è anche sua. La battaglia per una «giustizia giusta» l'ha, quindi, coerentemente combattuta fino alla fine, fino all'ultimo anelito.

Poi è morto! Sotto i riflettori. Fosse stato un antico guerriero si sarebbero ammainate le bandiere in segno di lutto per quel coraggioso giornalista showman, che coerentemente è morto sotto i riflettori, così come ha sempre vissuto.

[v. f.]

Servizio di
Claudio Santini

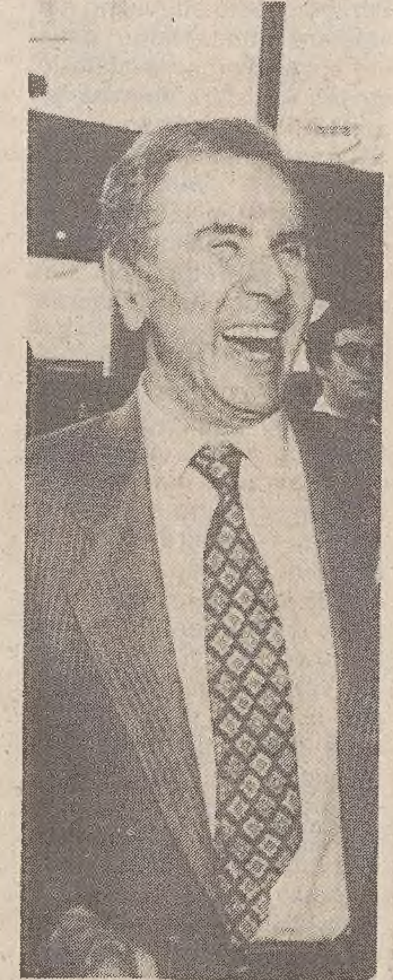
MILANO — Enzo Tortora sarà sepolto, oggi, con, nella bara (la sua salma sarà poi cremata?), una copia de «La colonna infame», il libro con quale Alessandro Manzoni bollò l'ingiustizia contro gli «untori» innocenti. E sarà questo un riferimento simbolico alla sua odissea processuale. Un riconoscimento come postumo alla sua onestà. Sicura. Sancita dalla Cassazione. Come certa è sempre stata la sua lealtà non solo nel confronto degli amici, ma di tutto il suo pubblico.

E pensare che quando, poco più di un mese fa, aveva annunciato di avere un cancro e si era fatto ricoverare in clinica, qualche malalingua aveva vergognosamente insinuato: «Fa la sceneggiata per chiedere i cento miliardi di risarcimento...». Era il 9 aprile. E il 18 maggio è morto. Segno che la metastasi lo aveva già «divorato» in gran parte quando si è affidato alle cure dell'oncologo, professor Armando Santoro. Troppo tardi, anche per la cobalto-terapia. Troppo tardi, per un fisico debilitato anche dalla galera ingiustamente patita.

Enzo Tortora infatti ha cominciato a sentirsi male proprio quando è finito dietro alle sbarre. Lo ricordate nelle foto in carrozzella, col bastone? Non era «scena» per ottenere gli arresti domiciliari. Era l'inizio della fine. La perdita della facile deambulazione. I dolori lancinanti prima alla schiena e poi alla vescica. Fino alla continua assistenza medica durante le ultime puntate di «Giallo».

«Sarà la doppia ernia al disco» è stata l'ultima speranza. Così l'operazione. Ma niente. Nessun sollievo definitivo. E allora il tragico riferimento a «quella macchia scura» in un polmone vistagli, circa un anno fa, in una clinica del Veneto. E il ricovero alla «Madonnina» alla vigilia di quella conferenza stampa nella quale avrebbe dovuto annunciare la sua lotta contro l'ingiustizia penale che aveva patito. E' stato sotto cobalto terapia fino al 30 aprile poi è tornato a casa. Dieci giorni fa è entrato nella clinica «Le Betulle» di Appiano Gentile. E da qui l'hanno dimesso quando ormai «non c'era più niente da fare».

Enzo Tortora è tornato nella sua abitazione in via dei Piatti 8, a Milano, nell'appartamento al quarto piano, lo stesso nel quale aveva patito la «carcerazione domiciliare». Aveva voglia di vivere: per il suo lavoro, per la sua Fondazione. Anche se ogni tanto diceva: «Mi sento addosso tutto il peso del mondo». E il mondo gli è caduto addosso ieri mattina. Si è alzato e ha fatto colazione. Poi si è seduto sul letto per leggere i giornali. Nulla faceva presumere il suo imminente decesso. Sorrideva. Improvvisamente ha avuto qualche colpo di tosse. Si è accasciato. Il cuore ha cessato di battere.



Un momento felice.

«E' spirato serenamente, forse senza accorgersi di nulla» ha detto Mario Remondino, direttore della sede Rai di Milano. Perché? «Per improvviso arresto cardiaco» dice un ovvio refereto. Mentre le ipotesi scientifiche sono due: o infarto o emorragia interna. Bisognerà appurare. Ma soprattutto, annotiamo noi, sia pure da profani, per debilitazione fisica e psicologica. «Non lo si riconosceva più: aveva perso i capelli, non stava quasi più in piedi da solo» dicono gli amici. Sopravviveva a sé stesso. E come avrebbe dovuto essere una persona che aveva patito come lui?

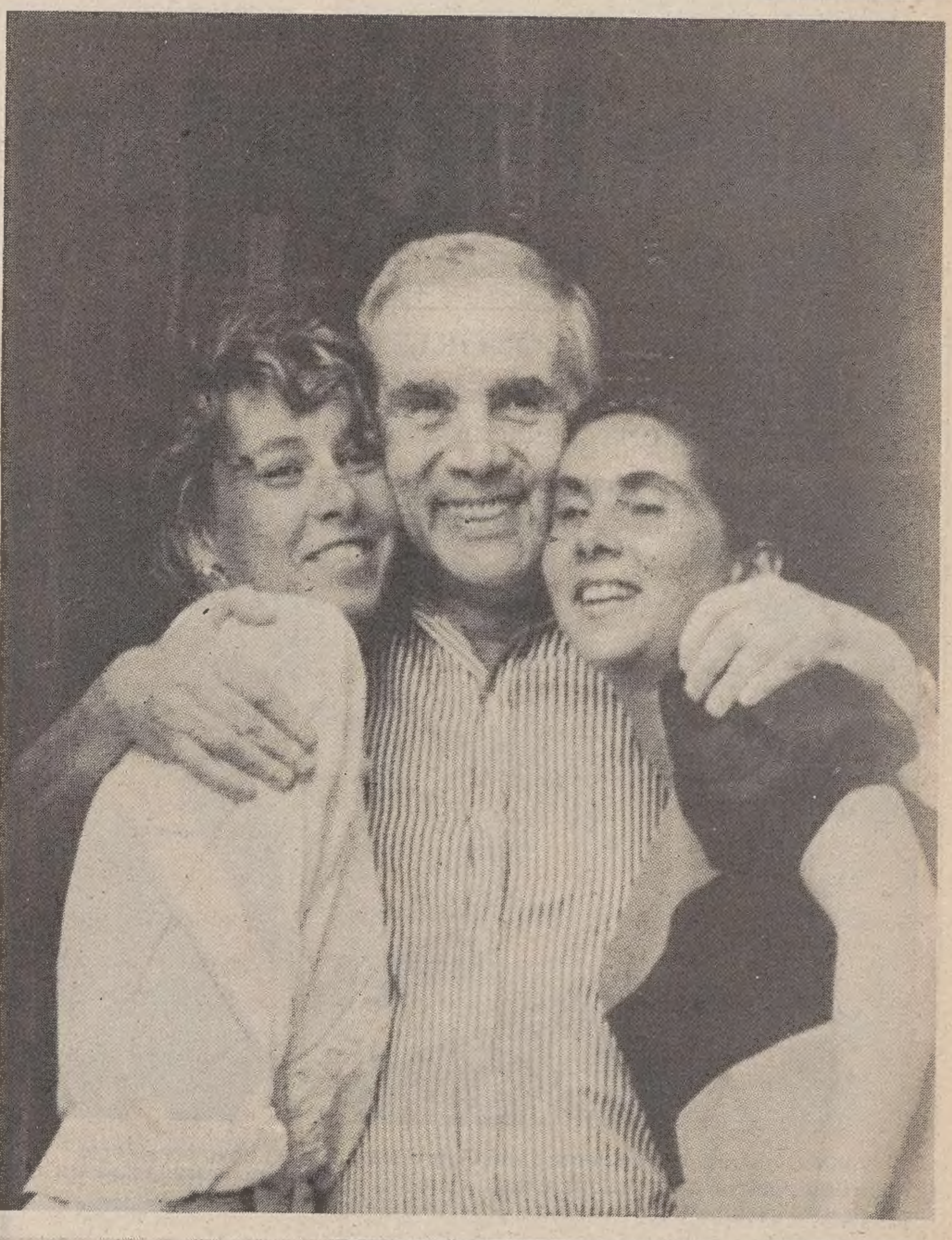
Quando è morto, Enzo Tortora aveva vicino un infermiere e la sua compagna Francesca Scopelliti. Poi è accorsa la sorella Anna che si trovava a Milano per assistere ai funerali della madre di Gigliola Barbieri, già collaboratrice e segretaria del popolare presentatore televisivo. Quindi sono arrivati l'oncologo e la figlia Silvia.

Il portone di casa è stato chiuso. Nessun estraneo alla famiglia ha saputo, inizialmente, nulla. Fino all'annuncio di Pannella alla Camera.

Allora sono cominciati a piovere i curiosi, convogliati in via dei Piatti dalle notizie trasmesse dalla radio. Volti sgomenti, lacrime, pretese di vedere la salma. Ma: «Tutti fuori» e l'annuncio: «Non ci sarà camera ardente». Solo alle 14.45 il comunicato letto dalla figlia Silvia: «Il saluto sarà dato, alle 11 di giovedì, nella basilica di Sant'Ambrogio. Sarà presente il sindaco Paolo Pillitteri che ricorderà, a nome della città, l'amico Enzo».

Esequie religiose, dunque. E forse, successivamente, cremazione. Diciamo «forse» perché la circostanza è controversa: «sì» per il sindaco e il direttore Rai di Milano, ma nessuna conferma ufficiale da parte della famiglia. Almeno fino a ieri sera. Mentre via dei Piatti era invasa da cittadini, giornalisti, operatori televisivi. Mentre il cielo scaricava, a tratti, pioggia, grandine e fulmini. Mentre il portalettere faceva la spola per recapitare telegrammi di condoglianze. Mentre esponenti politici e amici di lavoro salivano e scendevano dall'appartamento al quarto piano.

Ha detto il sindaco, Paolo Pillitteri: «L'avevo visto dieci giorni fa e mi sembrava stesse un po' meglio... E' stato un crollo improvviso...». E Mario Raimondo, direttore della sede Rai di Milano: «Enzo Tortora è stato anche un raro caso di moralità: è andato infatti in carcere per dimostrare di non essere colpevole, mentre avrebbe potuto «starsene fuori». E Walter Chiari: «La vera storia di Tortora comincia oggi ed è la storia di un uomo che non ha saputo reggere a una punizione ingiusta. Certe malattie infatti sono quasi invocate... Ed Enzo non aveva gli «anticorpi» per resistere di fronte a un certo sistema giudiziario». E gli esponenti radicali Francesco Rutelli e Adelaide Aglietta: «Nel nome di Tortora deve proseguire la battaglia per la giustizia giusta». Enzo Tortora avrebbe compiuto 60 anni il prossimo novembre.





In alto, la gioia di Tortora dopo la sua scarcerazione, al balcone di casa sua assieme alle figlie Gaia e Silvia. Qui sopra, Tortora con Gabriella Carlucci in occasione della presentazione del nuovo «Portobello» alla Rai.

LA CARRIERA DELL'UOMO DI SPETTACOLO

«A mio agio solo nella diretta»

Dalla Rai a Berlusconi, al giornalismo, e ancora alla Rai - «Giallo» l'ultima fatica



Un'immagine dell'arresto di Enzo Tortora, il 17 giugno 1983.

ROMA — Enzo Tortora, nato a Genova il 30 novembre 1928, entrato alla Rai nel 1956 per assolvere una sorta di ruolo di «valletto» di Silvana Pampanini in «Primo applauso», è stato, nel tempo, un presentatore impegnato, ma anche un personaggio dall'attività complessa. Dopo una serie di partecipazioni più consistenti di quella d'esordio a programmi televisivi e radiofonici — da «Campanile sera» a «Telematch», da «Tiro al piccione» a «Il gambero» fino alla «Domenica sportiva» con una puntata anche a Sanremo, dove condusse l'edizione 1959 vinta da Modugno con «Piove» — Tortora visse un periodo di esilio.

Ne approfittò per fare il giornalista della carta stampata. Nel 1977 la sua «rentrée» alla Rai dalla porta principale: al fianco di Raffaella Carrà condusse «Accendiamo la lampada». Tuttavia sarebbe venuto dopo, il suo programma di maggiore successo, «Portobello» detto anche «Il mercatino del venerdì», in onda per l'appunto il venerdì, alle 20.30 su Raidue.

Durante la permanenza alla Rai, gli fu consentito, così come a Pippo Baudo, di apparire contemporaneamente su Retequattro («Italia parla») ma per Berlusconi ha curato anche un rotocalco «rosa», «Cipria».

E' stato, comunque, a «Portobello», che egli ha legato il suo nome, per cinque edizioni riuscendo a «catturare» qualche decina di milioni di telespettatori. In base a statistiche Doxa e a indici di ascolto Rai, qualche volta riuscì a battere Mike Bongiorno.

A chi gli chiese, prima delle disavventure giudiziarie, cominciate con l'arresto il 17 giugno 1983, la ragione del suo successo, Tortora rispose: «Ho avallato con "Portobello" il trionfo del privato».

Nella stessa occasione il presentatore ligure dichiarò che il suo viso era diventato «familiare al pubblico». E' stato attribuito alla sua estrazione giornalistica (iscritto all'albo dei giornalisti professionisti, ha diretto per nove mesi un quotidiano, che, però, cessò la pubblicazione, e fu inviato della «Nazione» di Firenze) lo spirito col quale, dopo «Portobello», Tortora ha condotto «Giallo», sempre su Raidue, conclusosi, così come era pervisto, a metà dicembre dello scorso anno.

Perché la decisione di Tortora di preferire la Rai al gruppo Fininvest, nonostante i suggerimenti, velati e no, del «leader» radicale Marco Pannella, il quale lo avrebbe voluto «anchorman» di Berlusconi? La risposta l'ha data, a suo tempo, lo stesso Enzo Tortora: «In televisione, mi sento a mio agio soltanto con la diretta, perché è la migliore garanzia di libertà».

Un «leit-motiv», questo della libertà, ribadito rcentemente. Una conferenza stampa nella sua abitazione milanese si sarebbe dovuta svolgere il 10 aprile scorso ed è stata annullata in seguito all'improvviso ricovero in clinica del presentatore.

Si sa, comunque, che nell'incontro con i giornalisti Tortora avrebbe voluto manifestare collera e indignazione per le azioni lesive, «criminali», contro la sua libertà, riferendosi, ai processi celebrati contro di lui e al periodo trascorso in carcere.

TORTORA

La malattia, le tappe

MILANO — La salute di Tortora aveva cominciato a vacillare durante la detenzione. Poi, in una delle prime conferenze stampa a scarcerazione avvenuta, Tortora si presentò reggendosi con un bastone. Nelle mani di Tortora il bastone ricomparve durante la serie televisiva «Giallo»: il solito mal di schiena, ma anche forti dolori alla vescica, che lo costrinsero a un intervento chirurgico.

Seguì la ripresa dell'attività, ma la salute non tornò mai più ad essere ideale. All'inizio di aprile, quando già su di lui era stato sperimentato il cobalto, Enzo Tortora, conoscendo il suo male, programmò una conferenza stampa nella sua abitazione la mattina del 10 aprile. Doveva annunciare l'intenzione di procedere legalmente contro i magistrati napoletani da lui considerati responsabili di un grave errore giudiziario.

Ma quell'incontro con i giornalisti non avvenne mai. Il giorno prima fu ricoverato d'urgenza alla clinica «Madonnina», dove rimase tre settimane. Il 30 aprile fu riportato a casa. Meno di una settimana, poi la tappa conclusiva in una clinica del Comasco, a cercare pace e silenzio. Dalla clinica ancora a casa: un rientro avvenuto nel massimo riserbo, in attesa della morte.

LA BATTAGLIA NELLA SCUOLA

I sindacati in allerta

«Troppo basse le cifre del governo» - Ma s'incrina il fronte

ROMA — Il governo offre un aumento medio di 330 mila lire a chi lavora nella scuola. Per gli insegnanti la cifra salirebbe a 350 mila lire, e per quelli disposti a fare il tempo pieno se ne aggiungerebbero altre 200 mila. Sono cifre lorde, dalle quali, va tolto il 34 per cento di trattenute previdenziali e fiscali. Per i sindacati sono comunque cifre troppo basse. Solo una base di partenza della trattativa, non tale da indurre fin d'ora alla rottura, ma sufficiente a metterli in allerta.

Oggi la Cgil-scuola lancerà la proposta di una mobilitazione generale chiedendo la solidarietà agli altri lavoratori. Nessuno parla esplicitamente di sciopero generale, Cisl e Uil si mostrano più caute, ma comunque non negano la necessità di un'«iniziativa forte» (Fontanelli, segretario confederale Uil) se non aumenterà l'offerta del governo.

E c'è chi pensa che la cifra possa crescere. Un cauto ottimismo lo ha espresso proprio lo Snals, finora durissimo nei confronti della carenza di proposta governativa. Dopo l'incontro avuto con Cgil, Cisl, Uil, associazione presidi, Andis (associazione nazionale dirigenti scolastici) e le altre sigle minori, i ministri Cirino Pomicino e Galloni hanno incontrato lo Snals.

Il tavolo sul codice di autoregolamentazione che il governo aveva convocato l'altro giorno per oggi infatti è saltato. Rifiuto secco di Snals e di Gilda a parteciparvi («Non subiamo il ricatto di firmare prima lo sblocco degli scrutini e poi discutere il contratto»). Atto di buona volontà del governo, che allora dice: «Venite a vedere che cosa abbiamo da proporre, entriamo nel merito del contratto e poi ci dite se volete o no discutere di questo e insieme della disciplina degli scioperi». La formula ieri è piaciuta allo Snals, che ha accettato l'invito. E oggi lo stesso verrà rivolto alla Gilda, che ha già fissato un appuntamento in mattinata.

Lunedì riprende il terzo round del negoziato, e questa volta potrebbe trovare intorno al tavolo anche i grandi esclusi, o almeno una loro parte (Gilda e Snals, perché i Cobas per il momento sono messi fuori gioco, in quanto ostili per principio al codice di autoregolamentazione).

Perché questo ottimismo nel valutare l'andamento della vertenza? Perché è stato lo stesso Snals a comunicarlo, dopo l'incontro con i ministri. «E' una riunione che ha segnato passi avanti. Soprattutto perché si è entrati nel concreto», dichiara Nino Gallotta, segretario del sindacato autonomo. «E soprattutto perché il governo ha assicurato che i 5.000 miliardi che mette a disposizione sono a pieno regime».

Riguardano cioè gli aumenti che si avranno nel terzo anno del contratto — spiega Gallotta — mentre resta tutto da definire quello che si darà nell'88 e nell'89. E dal primo luglio di quest'anno il leader ha buoni motivi di pensare che otterrà quell'indennità per il lavoro sommerso di circa 200.000 lire che ritiene irrinunciabile. Una spesa che per il governo è di 1.500 miliardi e che si assomma alla cifra che finora si dice disposto a versare.

Domani lo Snals convoca il comitato centrale, unico organo abilitato a decidere sullo sblocco degli scrutini. E qualcosa di buono per studenti e famiglie potrebbe saltar fuori. Senza per questo mortificare i docenti. Una cifra in ballo — e abbastanza consistente — oltre a quella proposta ieri dal governo, c'è senz'altro. Si spiega così anche una certa soddisfazione del ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino. «Il governo è pronto a riunificare i tavoli e a far trattare tutti i sindacati. E' un atto di apertura, quello che oggi il governo ha fatto. Si attenda altrettanto dal comitato centrale dello Snals.

Dunque, se ci sono dei soldi in più di quelli messi sul tavolo finora, anche la «querelle» sul codice di autoregolamentazione si sfuma. In questo momento — ma la vertenza scuola è piena di colpi di scena, e quindi bisogna attendersi continue sorprese — si è a una fase di «onorevole compromesso».

Il governo non fa retromarcia, invitando a trattare i sindacati «irriducibili» senza che abbiano sbloccato gli scrutini. Ma gli scopre le carte e questi, dopo aver visto, decidono autonomamente se sospendere o no il blocco. Dalla firma su un nuovo codice di autodisciplina sindacale parleranno contestualmente al contratto.

L'OPZIONE ZERO AL CONGRESSO FIEG

Santaniello, «è una scelta severa»

Il garante dell'editoria chiede modifiche al Parlamento



Giovanni Giovannini, presidente della Fieg, è stato eletto nuovo presidente della Federazione internazionale degli editori di giornali (Fiej). Nella foto, il presidente uscente Gordon Linacre proclama Giovannini nuovo presidente.

ROMA — Anche il garante per l'editoria, professor Giuseppe Santaniello, non è convinto dell'«opzione zero», cioè dell'incompatibilità fra il possesso di «network» televisivi e di testate giornalistiche quotidiane. «La ritengo una scelta severa» dice parlando con i giornalisti durante una pausa del congresso della Federazione internazionale degli editori. «Auspico una formula di bilanciamento degli interessi in gioco» continua e poi aggiunge: «Indubbiamente l'accordo governativo prevede l'opzione zero, ma è anche noto che questa formula ha suscitato delle riserve perché è stato fatto rilevare che potrebbe non essere del tutto adeguata alle possibilità di sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa».

Santaniello prende atto che la proposta governativa ha come dato di partenza proprio l'opzione zero, però è convinto che si possa arrivare a delle modifiche durante l'iter parlamentare di approvazione della legge. «nella comunità europea — conclude Santaniello — vi è auspicabile che l'Italia si avvicini a questa formula».

Il garante aggiunge quindi la sua voce alle molte che in questo congresso degli editori si sono levate contro l'opzione zero: tanto che il presidente degli editori Giovanni Giovannini si dichiara soddisfatto. «Le più diverse personalità, da Spadolini alla Jotti, da Agnelli a De Benedetti esprimono quanto meno una condanna dell'assoluta drasticità». Giovannini, che ieri è stato eletto alla presidenza della Federazione internazionale degli editori, carica che ricoprirà per il prossimo biennio, commenta poi alla nota dell'Avanti, critica con gli editori: «Debbo dire che Intini è rimasto isolato e me ne dispiace per lui, ma non è detto che storicamente non venga poi provato che gli isolati non abbiano ragione. Da parte nostra non c'è stata nemmeno arroganza: francamente pensiamo di conoscere questi argomenti e forse una qualche consultazione anche con noi non sarebbe stata inutile».

La seduta conclusiva dell'assemblea internazionale degli editori ha visto anche la partecipazione del direttore delle «Izvestia» Ivan Lapetev che ha parlato dei riflessi del «nuovo corso» di Gorbacev sulla stampa dell'Urss, nuovo corso che ha benefici risultati anche sulla diffusione dei giornali: l'Izvestia» l'anno scorso ha stampato un milione e centomila copie più dell'anno precedente e quest'anno cresce di altri tre milioni di copie.

Al giornale arriva una marea enorme di lettere ogni giorno. «Non esistono più argomenti di cui non possiamo parlare» dice il direttore dell'organo del governo sovietico che ad una domanda risponde che la stampa dell'Urss ha già affrontato il problema dell'Aids «anche se da noi esiste in maniera minima».

Quanto alle paghe dei giornalisti, Laptev parla di paghe base da 420.000 lire al mese e poi «un tanto ogni articolo, e questo senza limiti»; una specie di cottimo quindi nella patria del socialismo reale.



A Torino la «Buchmesse» italiana

TORINO — E' stato inaugurato ufficialmente ieri sera al teatro Regio di Torino il primo Salone internazionale del libro, che si apre oggi a Torino Esposizioni. Nella foto, scattata ieri pomeriggio in uno degli stand ospitati sotto la grande volta del padiglione centrale, un'addetta ai lavori sta dando gli ultimi ritocchi prima dell'apertura. Al Salone, che si rifà alla più internazionale «Buchmesse», cioè la Fiera del libro di Francoforte, sono presenti cinquecento editori italiani e stranieri, duecento autori e duemila operatori del settore.

TRASPORTO AEREO

Controllori, c'è il contratto

Prevede flessibilità sull'orario di lavoro e 340 mila lire in più

ROMA — E' stato firmato ieri pomeriggio il contratto nazionale di lavoro dei circa 3000 controllori del traffico aereo. Lo hanno siglato i rappresentanti delle federazioni dei trasporti Cgil, Cisl e Uil, dei sindacati autonomi Anpcat e Snav e l'azienda autonoma di assistenza al volo. Il contratto che interessa anche gli assistenti controllori, il personale meteo, i tecnici e gli amministrativi, prevede un aumento della retribuzione tabellare di 340 mila lire medie mensili a regime, la riduzione della differenza tra il trattamento economico del personale in servizio e quello dei pensionati, la flessibilità dell'orario in relazione all'andamento stagionale del traffico aereo, ulteriori incrementi della retribuzione professionale e produttiva.

Il presidente dell'Aaavtag, Domenico Majone, ha espresso il proprio compiacimento per la conclusione dell'accordo, raggiunto in tempi relativamente brevi. A questo si è addivenuti per la disponibilità aziendale ad accettare le proposte sindacali volte al riconoscimento delle peculiarità professionali presenti in azienda e per il senso di responsabilità che la parte sindacale ha dimostrato pervenendo all'accordo senza alcuna dichiarazione di sciopero».

«La definizione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti dell'Aaavtag — ha dichiarato da parte sua il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz — è motivo di viva soddisfazione, sia per i riflessi positivi che ne deriveranno al funzionamento di un servizio che è tra i più importanti e delicati del traffico aereo; sia per il clima costruttivo in cui si sono svolte tutte le fasi della trattativa, conclusasi in tempi ragionevolmente rapidi».

TERRORISMO

L'Europa è nel mirino

Lo afferma un rapporto della Cia

ROMA — Nei prossimi tre mesi l'Europa sarà nel mirino del terrorismo islamico-palestinese. Lo rivela un settimanale in un servizio pubblicato sul prossimo numero, secondo il quale «la Cia, subito dopo l'attentato di Karthum, ha inviato ai capi delle polizie occidentali un dossier «In Italia — secondo il rapporto della Cia — potrebbero venir colpite Vicenza, Livorno, Verona e La Maddalena, sedi di basi Nato». Gli attentati comincerebbero «entro metà giugno a Parigi, Bruxelles e Stoccolma. «Dietro questi attentati — continua il servizio — ci sarebbe la "Mideast connection" e cioè la Libia di Gheddafi, l'Iran di Khomeini e la Siria e di Assad. Il "commando" che agirà in Europa sarà guidato da Aimad Fayez Mugniyh, di 25 anni, che il 5 aprile scorso ha dirottato il jumbo del Kuwait e sequestrato per 22 giorni i passeggeri.

«L'assistenza logistica di tutta l'operazione — secondo il documento della Cia pubblicato dal settimanale — sarà fornita da Firas "Modor" El Assad, nipote del presidente siriano».

IN UNA PIZZERIA MILANESE

Respinta cieca con il cane

«Sono abituata» dice la ragazza - Presentato un esposto

MILANO — «E' uno degli amici che stavano con me che ha insistito di presentare un esposto al commissariato, perché io a queste cose sono abituata. Se domenica sera non mi hanno fatto entrare con il cane-guida in pizzeria, martedì un tassista non ha voluto accompagnarmi a casa perché avevo i buoni-corsa del Comune». Chi denuncia questi fatti accaduti a Milano è Maria Rosa Scotton, una ragazza di 27 anni non vedente da quando ne aveva 5.

«Episodi di questo genere — dice la giovane — me ne sono capitati tanti e altrettanti ne sono successi ad amici. Ho sempre pensato che forse un giorno si sarebbe fatto qualcosa per sollecitare una legge per i non vedenti e i loro cani-guida». Il primo caso è accaduto domenica alla pizzeria «Amalfitana», in una zona centrale di Milano: «Quando con i miei amici sono arrivata in pizzeria e il proprietario ci ha detto che con il cane non potevamo entrare, forse lui non ha riflettuto abbastanza.

Il proprietario della pizzeria in questione replica che «visto che la ragazza era accompagnata da tre amici, potevano eventualmente darle una mano loro».

«Il cane — continua poi il gestore — non aveva né la museruola né il simbolo della Croce rossa. La ragazza comunque non ha detto nulla, sono stati gli amici ad arrabbiarsi e contro di loro muoverò i miei passi. Se lei fosse stata sola l'avrei fatta entrare con il cane.

«A quanto mi risulta — aggiunge Maria Rosa Scotton — i cani non possono entrare soltanto nei supermercati, ma dove vado a fare la spesa io mi lasciano entrare col cane. A una mia amica invece, che ha atteso l'assegnazione di un cane guida per tre anni, quando lo ha finalmente avuto è stata costretta a rimandarlo indietro perché nel posto di lavoro non lo volevano». Maria Rosa Scotton, che ha lasciato sette anni fa Venezia e i suoi genitori per venire a vivere da sola a Milano, lavora come massofisioterapista all'ospedale «Gaetano Pini» («non mi hanno mai creato alcun problema con Birba, il mio cane») e alla sera frequenta una scuola magistrale.

«Ed è forse nel rientrare a casa dopo la scuola che ho maggiori problemi, perché mentre per andare a lavorare prendo l'autobus insieme a Birba — racconta — di sera quando chiamo un taxi capita che non mi diano un passaggio. La spiegazione che mi è stata data è questa: pare che i nostri buoni-corsa non siano pagati velocemente dal Comune ai tassisti. Ma io che ci posso fare? Ogni volta mi dicono che quando chiamo un taxi devo avvisare che ho il cane e il buono, ma non lo faccio altrimenti aspetterei ore e ore».

«Martedì sera — conclude — quando il tassista è arrivato e ha visto che ero cieca, avevo il buono e il cane, non ha voluto portarmi a casa. Per fortuna ho trovato un altro che mi ha accompagnato e consigliato a chi rivolgermi per protestare dello sgarro del suo collega».

«Leggiamo con profonda indignazione l'episodio accaduto nella serata di domenica scorsa che ha visto come protagonista una giovane donna non vedente cui, a causa del cane-guida, è stato impedito l'ingresso alla pizzeria Amalfitana di via Eustacchi 32, a Milano». Lo hanno affermato in una lettera inviata all'assessore al commercio e artigianato del Comune di Milano, Giuliano Banfi, i due consiglieri comunali di Dp, Basilio Rizzo e Fabio Treves.

L'AEREO SCOMPARSO

Localizzato il relitto

Difficili le operazioni di soccorso

GARESSIO — (CUNEO) I resti del piccolo velivolo da turismo guidato da Afro Sassi, presidente dell'Areo Club di Reggio Emilia, sono stati avvistati ieri pomeriggio da un elicottero dei vigili del fuoco di Genova in quelle ore in ricognizione sulle pendici del monte Mindino (1880 metri di altezza) sopra a Garessio, in provincia di Cuneo, al confine tra Piemonte e Liguria. I vigili del fuoco, carabinieri e volontari del Soccorso alpino hanno iniziato nel tardo pomeriggio i soccorsi nel tentativo di raggiungere i resti del velivolo.

Il «Cessna 210/T» è stato avvistato alle 16.45 di ieri in un punto non molto distante da una croce in ferro eretta sul monte (intorno ai 1700 metri per ricordare una precedente disgrazia aerea. Nell'ottobre dell'86 infatti precipitò nella stessa zona un aereo da turismo in volo tra lo scalo di Levaldigi (Cuneo) e quello di Abenga (Savona), la stessa rotta seguita dal Cessna di Afro Sassi sabato scorso poco prima di schiantarsi contro il monte.

NEONATO CON 28 FRATTURE

In carcere i genitori

Sono accusati di maltrattamenti

FIRENZE — I genitori del piccolo Elia, un bambino di quattro mesi ricoverato all'ospedale pediatrico «Meyer» per una serie di fratture e lesioni, sono stati arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, Emma Boncompagni, con l'accusa di «maltrattamenti e lesioni gravi».

Il padre, Simone Botta, di 22 anni, meccanico, è stato arrestato al termine di un interrogatorio durato oltre tre ore. La madre, Annalisa Coppini, di 21 anni, è stata arrestata dai carabinieri nell'ospedale Meyer. Indiziata di reato anche la nonna del piccolo Elia, Anna Maria Vigiani, madre di Annalisa Coppini, che abita in un appartamento attiguo a quello della giovane coppia.

Il bambino è stato ricoverato nell'ospedale fiorentino il 30 marzo scorso dagli stessi genitori e da allora la madre si è sempre occupata dell'allattamento e dell'assistenza al bambino.

DIFESA DELLA LEGGE A 10 ANNI DAL VARO

Aborto, donne per il «sì»

Riunite in gruppo le rappresentanti femminili di alcuni partiti

ROMA — E' nato un «cartello» delle donne dei partiti laici e socialisti in risposta a tutti coloro che chiedono oggi di cambiare la legge sull'aborto. Si impegnerà a difenderne la piena applicazione. La 194 infatti è servita a depenalizzare l'interruzione volontaria della gravidanza fino al terzo mese, ma, almeno nello spirito in cui fu varata, doveva fornire aiuto e informazioni alle donne sulla contraccezione e la prevenzione. Impegno che è stato disatteso perché i consultori non sempre, e soprattutto al Sud, sono messi in condizioni di funzionare, perché nelle scuole non viene data ai giovanissimi nessuna informazione sessuale.

Le responsabili femminili del Pci, del Psi, del Pri, del Pli, del Psdi, di Dp e dei Verdi per presentare la loro iniziativa alla Casa della cultura di Roma hanno scelto la data del 18 maggio. Esattamente dieci anni fa infatti il Parlamento approvava la legge sull'aborto che superò, anni dopo, la prova del referendum abrogativo. «Quella legge è necessaria e non si tocca — ha detto la socialista Elena Marinucci, sottosegretario al ministero della Sanità. E' vero invece che noi vogliamo andare oltre quella. Aborto libero per non morire, contraccettivi per non abortire, gridavano le donne dieci anni fa nelle loro manifestazioni, ma la seconda parte di questo slogan non è stata attuata».

«Suscitano indignazione quelle posizioni strumentali che affermano, contrariamente al vero, che la legge avrebbe incentivato l'aborto, si legge nel documento comune su cui è nato ieri il "cartello". Le relazioni annuali dei ministeri della Sanità e della Giustizia confermano infatti una lenta ma costante tendenza alla riduzione del numero degli aborti e indicano anche che il calo è più rapido laddove più esistono e funzionano i consultori.

Uno degli interventi che ha contribuito a riaprire la discussione sull'aborto è stato quello del ministro del Tesoro, il socialista Giuliano Amato che ha invitato a un ripensamento della legge. «Una posizione del tutto isolata all'interno del Psi — ha voluto chiarire la responsabilile femminile Alma Cappiello — anche perché Craxi, al congresso del Psi di Milano ha ribadito che la 194 non si tocca. Ma forse dobbiamo essere grate ad Amato e ad altri che vanno prendendo posizioni di questo genere. «Non vogliamo certo lasciare agli uomini la dimensione culturale ed etica del problema aborto — ha detto la comunista Livia Turco — né eludere i problemi aperti. Sono quattro i punti concreti sui quali le donne dei partiti laici e socialisti invitano le donne italiane a mobilitarsi. Interventi per difendere la maternità e sostenere le scelte delle donne; far funzionare i consultori familiari e potenziare la ricerca scientifica sulla contraccezione; una legge per l'informazione sessuale nelle scuole; piena applicazione della legge 194 combattendo il mercato degli aborti clandestini ancora molto diffusi soprattutto al Sud.

Il 50 per cento degli aborti fuori delle strutture sanitarie, in effetti, avviene nelle regioni meridionali, come conferma una ricerca dell'Aied

SEQUESTRO IN ABRUZZO

Via l'olio col solvente

Troppo tetracloruro di acetilene

TERAMO — Tutte le confezioni di olio d'oliva extravergine con scadenza novembre 1988, messe in commercio dall'azienda Carapelli di Firenze, contenenti tetracloruro di acetilene (solvente incolore per i grassi, assai nocivo per la salute dell'uomo) sono state sequestrate dai carabinieri del Nas di Pescara nei negozi di quattro Comuni teramani (Bellante, Campli, Civitella del Tronto e Rocca Santa Maria), su ordine del pretore Walter Mazzitti.

Le confezioni di olio «Carapelli» — secondo il laboratorio di analisi della Usl di Teramo — conterrebbero tetracloruro di acetilene in misura cento volte superiore rispetto alle prescrizioni di tolleranza che vigevano in Italia prima dell'aprile scorso, quando il ministero della Sanità decise — uniformandosi alle norme comunitarie — di bandire qualunque additivo negli olii di olivo extravergine.

Per il momento — ha precisato il pretore Mazzitti — le analisi sono state fatte sugli olii d'oliva della «Carapelli», ma sono in corso anche per quelli di altre ditte, così come ha disposto il ministero della Sanità. Lo stesso ministero è intervenuto con decisione per evitare che venga posto in vendita olio d'oliva non puro, anche in seguito alla scoperta fatta dalle autorità austriache sul contenuto di tetracloruro di acetilene in olii importati dalla Spagna e dall'Italia.

L'amministratore delegato della «Carapelli», il dott. Costantino Barbagli, ha precisato dal canto suo che le confezioni di olio fatte sequestrare dal pretore di Campli — il cui provvedimento è stato notificato a tutte le preture d'Italia e al ministero della Sanità — furono poste in commercio lo scorso anno, quando non erano state ancora emanate le disposizioni riguardanti la «assoluta genuinità dell'olio d'olivo extravergine».

Per questo, l'olio della partita in scadenza alla fine del novembre '88 «potrebbe — secondo il dott. Barbagli — contenere tetracloruro di acetilene, usato comunque dai produttori e non dalla Carapelli, che è soltanto azienda confezionatrice». Ciò anche perché al momento dell'acquisto non furono fatte analisi.

Il solvente — secondo lo stesso Barbagli — «non sarebbe comunque nocivo per la salute».

APPALTI

Due ex sindaci di Palermo rinviati a giudizio

PALERMO — Il giudice istruttore di Palermo Marcantonio Motisi ha depositato l'ordinanza di rinvio a giudizio sui grandi appalti di Palermo. Vito Ciancimino, ex sindaco della Dc (oggi inquisito in altri processi per associazione mafiosa), un suo successore, Nello Martellucci (Dc), e altre sette persone dovranno comparire dinanzi al tribunale.

Gli altri imputati sono Giacomo Murana, Psdi, che collaborò nella giunta Martellucci, due ex consiglieri comunali del gruppo di Ciancimino, Salvatore Midolo e Salvatore Bronte, tre imprenditori Arturo Cassina, suo genero Pasquale Misticò, Francesco Mazza e un funzionario comunale, Manlio Tocco. Dovranno rispondere tutti e nove di interesse privato: Ciancimino, Murana e Tocco anche di peculato continuato e aggravato; Cassina e Misticò pure di truffa e frode continuata e aggravata in pubblica fornitura.

L'indagine sulla gestione degli appalti comunali prese avvio nel 1985, in seguito a un intervento del gruppo consigliare del Pci. I comunisti predisposero un dossier contenente tra l'altro l'esame comparato dei costi di alcuni servizi pubblici di manutenzione sostenuti da grandi comuni italiani. Palermo era nettamente in testa.

Due mesi dopo il sindaco del tempo, Giuseppe Insalaco, Dc, trasferì alla procura altri atti riguardanti l'inchiesta già avviata. Insalaco fu ucciso il 12 gennaio scorso in un agguato mafioso; aveva però perduto ogni carica politica e di partito. Infatti era stato arrestato, alcuni mesi dopo la denuncia delle irregolarità nei pubblici appalti per peculato.

IL MISTERO DI VIA MONTALCINI

Ma la prigione era lì?

Si infittisce la matassa della quarta inchiesta sul caso Moro



Il giudice Sica, che insieme al suo collega Priore, conduce la quarta inchiesta sul caso Moro.

ROMA — Ma era davvero all'interno 1 di via Montalcini 8 la «prigione del popolo» dove le Brigate rosse tennero Moro per 55 giorni e poi lo uccisero?

Virginio Rognoni ha detto di avere saputo da Remo Gaspari, nel luglio '78, che la famosa R4 rossa fu vista in quella strada «la sera dell'8 maggio». Poiché l'autopsia stabilì che Moro fu assassinato tra le 9.10 e le 9.15 del giorno dopo, se ne deduce che quella sera la vettura non trasportava lo statista. Dove andava? Forse in una misteriosa località sui monti Sabatini (provincia di Viterbo) il cui caratteristico terriccio fu trovato sotto le suole delle scarpe di Moro e sotto i parafanghi dell'auto lasciata in via Caetani. Nella zona dei Sabatini, inoltre, vennero segnalati il furgone e la Mercedes che le Br usarono in via Fani. Dalla stessa autopsia sappiamo che Moro venne ammazzato con undici colpi: due «silenziati» e nove normali. Possibile che gli inquilini di via Montalcini 8 non udirono nulla, se veramente il presidente della Dc fu eliminato in quell'appartamento?

E allora: la presunta prigione in via Montalcini fu un depistaggio? Attuato da chi e per conto di chi? Il giallo della prigione di Moro che torna in queste ore d'attualità è avvolto nelle nebbie di un segreto che qualcuno definisce «di Stato». L'ex ministro dell'interno Rognoni, tardivamente, ha parlato e passato la palla al ministro Gaspari, che ha tirato in ballo l'avvocato Mario Martignetti. Il legale si è trincerato dietro il segreto professionale. Una specie di catena di Sant'Antonio che i giudici Rosario Priore e Domenico Sica — titolari della quarta inchiesta sull'assassinio del leader Dc — intendono spezzare. Sarebbe ora, dopo dieci anni di silenzi ed omissioni.

L'ennesimo capitolo della Moro-story è ancora tutto da leggere e capire. Martedì scorso Priore e Sica hanno interrogato nuovamente l'avvocato Martignetti; ieri mattina l'ex capo della polizia Rinaldo Coronas al quale Rognoni, a quel tempo ministro dell'interno, passò la segnalazione ricevuta da Gaspari; ieri pomeriggio è stata poi la volta di Gaspare De Francisci e Umberto Improta, ex capi dell'Ucigos. Sembra più probabile che i due giudici stiano pensando seriamente a firmare una comunicazione giudiziaria, o forse addirittura una incriminazione per reticenza.

Priore e Sica, nel tentativo di ricostruire i retroscena ancora ignoti dell'incredibile balletto di equivoci avvenuto attorno all'appartamento di via Montalcini 8, vogliono soprattutto sapere due cose: il nome della persona che riferì all'avvocato Martignetti di avere visto in quella strada la R4 rossa la sera dell'8 maggio '78; i nomi degli uomini e della donna che l'Ucigos inviò nel '78 proprio in via Montalcini. A questo punto va ricordato che l'Ucigos arrivò in via Montalcini 8 a fine estate di quell'anno, interrogò gli inquilini del palazzo, tenne d'occhio l'appartamento dove abitava Anna Laura Braghetti, che, incredibilmente, traslocò e scomparve, per poi finire in galera due anni più tardi, perché brigatista rossa.

Eppure, nel 1980, nessun investigatore collegò la Braghetti a via Montalcini.

Nemmeno nel febbraio '82, quando il pentito Antonio Savasta rivelò che Moro fu tenuto in una casa intestata alla Braghetti (ma non è detto che fosse quella in questione), ci si ricordò dell'indirizzo di via Montalcini 8. Equivoci? Depistaggi? Coperture ai killer di Moro? La commissione parlamentare d'inchiesta non è riuscita ad appurarlo. Forse ci riusciranno Priore e Sica. O forse la commissione parlamentare che indaga su stragi e terrorismo e che si prepara a convocare Rognoni, Gaspari, Coronas e altri.

Le acque sull'affaire di via Montalcini le ha mosse l'ex senatore comunista Sergio Flamigni con il suo libro «La tela del ragno - Il caso Moro»; sono quindi arrivati Virginio Rognoni («nel luglio '78 Gaspari mi disse che qualcuno gli aveva riferito di avere visto in via Montalcini la R4 rossa usata dalle Br per far trovare il cadavere di Moro»), Remo Gaspari («a me lo confidò l'avvocato Martignetti»), l'avvocato Mario Martignetti («lo seppi da un cliente il cui nome non posso rivelare per via del segreto professionale»). Al momento il teste-chiave di questa vicenda appare il legale, ieri non rintracciabile dai giornalisti perché, come dice la sua segretaria, «è fuori sede fino a domani alle 18»: da lui si vuole sapere il nome di chi gli fece la «soffiata» che si affrettò a confidare a Gaspari. Il quale lo disse a Rognoni, che attivò il suo capo di gabinetto e la polizia.

LA GRAVE MALATTIA DEL LEADER MISSINO

Almirante, qualche speranza?

Un filo d'ottimismo in una nota del Msi - Fini: «Il partito andrà avanti»

ROMA — Un comunicato diffuso ieri pomeriggio dall'ufficio stampa del Movimento sociale fa intravvedere qualche speranza per la vita di Giorgio Almirante. La breve nota informa infatti che «le condizioni cliniche generali del presidente del partito, on. Giorgio Almirante, sono tuttora stazionarie. Pur permanendo riservata la prognosi si è autorizzati ad alimentare speranze di ripresa. L'opera dell'équipe medica, coordinata dal prof. Tallarico, continua incessante al capezzale del paziente».

Ieri mattina, intanto, si è riunita la direzione del Msi e il segretario Gianfranco Fini ha rivolto «un pensiero affettuoso a nome di tutto il partito» ad Almirante.

Dopo aver passato una notte tranquilla, l'anziano leader missino alterna intanto torpore a momenti di lucidità nella stanza 51, al secondo piano della casa di cura romana «Villa del Rosario». Accanto a lui ci sono la figlia di primo letto Rita e gli altri quattro figli, Marco, Marianna, Giuliana e Leopoldo, avuti dalla seconda moglie, Assunta, che da sabato scorso non si è mai allontanata dalla clinica.

Anche Edda Ciano e Vittorio Mussolini si sono recati ieri pomeriggio alla clinica «Villa del Rosario» per visitare Giorgio Almirante. La Ciano e Mussolini erano accompagnati dal segretario dell'Msi-Dn Gianfranco Fini. In un comunicato dell'ufficio stampa missino si legge anche che «continua il flusso di messaggi alla direzione nazionale dell'Msi-Dn per esprimere la solidarietà affettuosa e gli auguri al presidente del partito, on. Almirante».

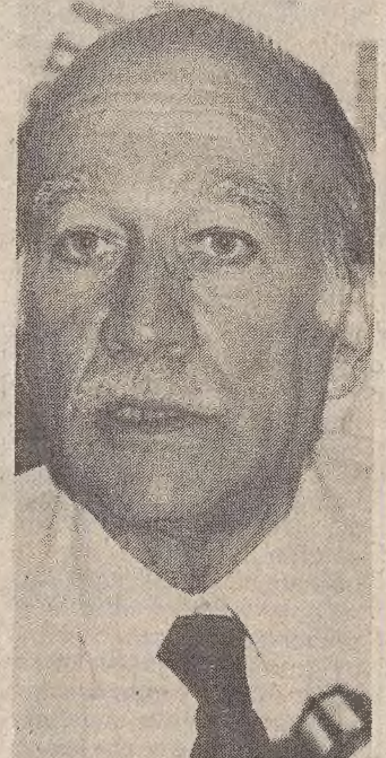
Parlando con i medici e i giornalisti, il segretario Gianfranco Fini dice che le condizioni di Almirante avranno certamente un contraccolpo sull'assetto politico interno, ma che il partito — come del resto vorrebbe Almirante — andrà avanti ugualmente. «Almirante — ha detto Fini riferendosi al dopocongresso — ha svolto una mediazione in atti politici importanti».

La prima crisi ipertensiva di una certa gravità Giorgio Almirante la ebbe ad Amalfi il 25 luglio 1986. Il leader del movimento sociale si trovava nella cittadina campana per preparare il matrimonio dei suoi due figli. Si accasciò su un tavolino e perse conoscenza. Riportato a Roma d'urgenza, fu ricoverato nella clinica Villa del Rosario.

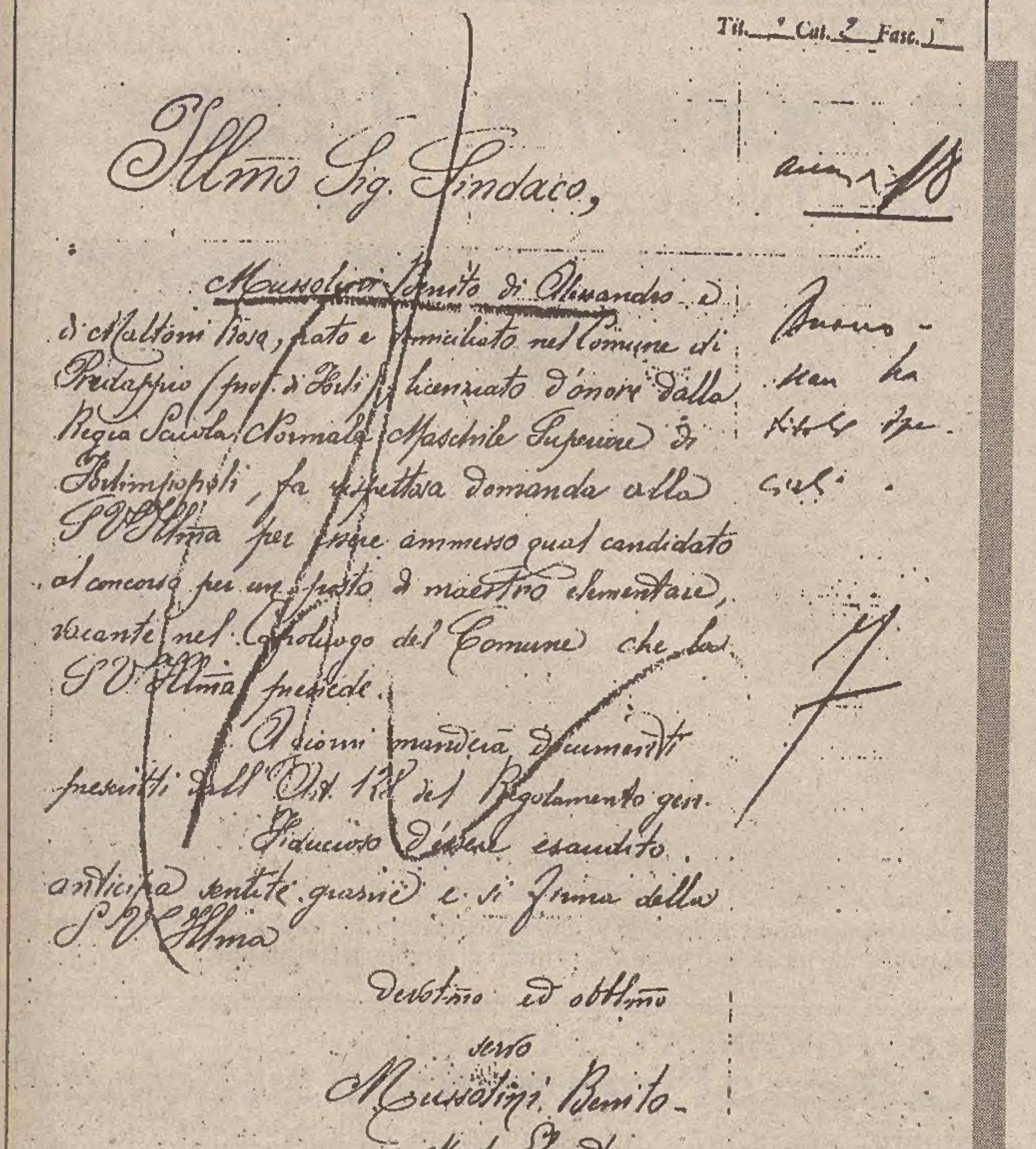
Da allora Almirante — che pure da molti anni soffriva di una blanda forma di ipertensione — si convinse della necessità di passare la mano e di preparare la successione nel partito. All'alta pressione si aggiunge poi l'ostruzione progressiva delle carotidi, che determinò una insufficiente irrorazione cerebrale.

Al congresso del Msi-Dn che si è svolto a Sorrento nel 1987, le condizioni di Almirante si erano ulteriormente aggravate. Così il 19 aprile scorso l'anziano leader missino andò a Parigi per farsi operare alla carotide da uno specialista in malattie vascolari, il prof. Kiffer.

Tornato in Italia, Almirante ebbe però una nuova crisi ipertensiva il 7 maggio, alla vigilia del comizio del leader del Fronte nazionale francese Jean Marie Le Pen a Roma. Fu ricoverato nuovamente a Villa del Rosario, da dove volle uscire mercoledì 11. Infine la crisi ischemica di lunedì scorso.



Giorgio Almirante



Tit. 2 Cat. 2 Fasc. 1

Ill.mo Sig. Sindaco,

Mussolini Benito di Alessandro e di Maltoni Rosa, nato e domiciliato nel Comune di Predappio (prov. di Forlì) licenziato d'onore dalla Regia Scuola Normale Maschile Superiore di Forlimpopoli, fa rispettosa domanda alla S.V. Ill.ma per essere ammesso qual candidato al concorso per un posto di maestro elementare, vacante nel Capoluogo del Comune che la S.V. Ill.ma presiede.

A giorni manderà i documenti prescritti dall'Art. 12 del Regolamento gen.

Fiducioso d'essere esaudito anticipa sentite grazie e si firma della S.V. Ill.ma

devotiss.o ed obbl.mo servo
Mussolini Benito
Maestro Elementare

Predappio, 27 Agosto 1901.

Il «servo» vostro, Mussolini

MILANO — Ecco la lettera autografa che Benito Mussolini, allora diciannovenne, indirizzò al sindaco di Castelnuovo Scrivia (Alessandria), per chiedere «un posto di maestro elementare nel capoluogo del Comune». L'originale della domanda di assunzione, che si conclude con un «devot.mo e obbl.mo servo, Mussolini Benito», è stata scovata negli archivi del municipio di Alessandria da Gianni Pollini dell'agenzia A.N.I.P.E. che ha provveduto poi a diffonderla.

«GIALLO» IN LIGURIA

I due giovani uccisi: è ancora mistero

GENOVA — C'è ancora mistero fitto sull'identità dei due cadaveri rinvenuti martedì pomeriggio in un bosco di Ceriale, nei pressi di Savona, a pochi metri dalla carreggiata dell'autostrada Genova-Ventimiglia. Soltanto la perizia dattiloscopica, oltre naturalmente ai consueti esami necroscopici, potrà fornire forse un nome ai due uomini massacrati a colpi d'arma da fuoco in quella che gli stessi inquirenti definiscono «una esecuzione compiuta dalla malavita organizzata».

I due corpi sono stati scoperti per caso da un camionista torinese, che aveva parcheggiato il proprio automezzo in una piazzola di sosta dell'autostrada. Giacevano riversi in una radura situata ai margini del parcheggio, avevano il volto sfigurato, probabilmente dai pallettoni sparati da un fucile a canne mozze, e nessun documento valido per il riconoscimento.

Dopo un primo, sommario esame effettuato dal professor Athos La Cavera, perito dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, si è appurato che i due giovani avevano un'età oscillante fra i 20 e i 35 anni.

E' altresì emerso un particolare agghiacciante: prima di essere uccisi i due uomini sono stati picchiati selvaggiamente. I due corpi presentavano infatti numerose fratture alle costole ed ematomi diffusi un po' ovunque. L'unico indizio per risalire all'identità dei due sconosciuti è rappresentato da un cartellino di lavanderia, individuato all'interno della giacca di una delle vittime, che riporta una scritta a matita: «Stanco». Potrebbe essere un cognome, o un suo diminutivo.

ABUSI SESSUALI SUI MINORI

Sono implicati in sei

Rinvio a giudizio per altri due

BOLOGNA — L'inchiesta condotta dal giudice istruttore bolognese, Vito Zincani, sugli abusi sessuali compiuti su bambini, tra i 10 e i 13 anni, si è conclusa con un rinvio a giudizio anche per gli ultimi due dei sei arrestati nel novembre scorso. Si tratta del prof. Alberto Zoni, 41 anni, sposato e padre di due figli, e Francesco Zani, 29 anni impiegato di Brescia.

Al momento del rinvio a giudizio degli altri quattro imputati (un fotografo, un impiegato che nel tempo libero faceva l'istruttore di minibasket, un insegnante di scuola media e un disoccupato) le posizioni di Zani e Zoni erano state stralciate in attesa di completare l'iter procedurale che era stato ritardato dalle perizie psichiatriche a cui erano stati sottoposti su richiesta dei loro difensori e che li ha dichiarati sani di mente. Le sei persone verranno processate per violenza carnale, atti di libidine violenta, ratto di minori a fine di libidine violenta.

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta la nostra adorata

Elvira Cocci (Cici) nata Quaiatti

Con dolore lo annunciano il marito MARIO, le sorelle NIOBE ed ELDA, la cognata LIVIA, i nipoti GUIDO e GRAZIA e la piccola GIORGIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1988

Si associano al dolore della famiglia gli amici: UCCIO, RINA e ILEANA, la famiglia BUSSANI, PINO e GENNY, WALLI e BRUNO, ROSI e BRUNO.

Trieste, 19 maggio 1988

Zia

Cicci

sarai sempre nel mio cuore: SILVA.

Trieste, 19 maggio 1988

Addolorati partecipano al lutto STANA ERMANNO e famiglia TURISINI.

Trieste, 19 maggio 1988

Partecipano al lutto ETTORE e TULLIA NANO, GIORGIO e SURANA DELLA VALLE.

Trieste, 19 maggio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Kovacich ved. Rasoni già ved. Fattur

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, l'adorato nipote PAOLO, il fratello assente e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici dott. SODDE, alla dott.ssa POLO e al personale tutto della Patologia Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1988

†

Il 18 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gastone Valerio

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, il figlio TULLIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 20 alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Candusso

Ne danno il triste annuncio la sorella FERNANDA con STENIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 20 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

GIOACCHINO SIKUR e familiari di

Maria Basez ved. Sicur

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 19 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonia Novel ved. Novel

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto esser loro vicini in questo doloroso momento.

Trieste - Muggia, 19 maggio 1988

I familiari di

Maria Zangrando ved. Trani

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 maggio 1988

19.5.1958 19.5.1988

Nel XXX anniversario della scomparsa di

Emanuele Naglieri

la moglie ELVIA e i familiari Lo ricordano.

Trieste, 19 maggio 1988

XIII ANNIVERSARIO

Nerina Clementini

Con immutato affetto Ti ricordano

i Tuoi figli

Trieste, 19 maggio 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sancin ved. Lago

Lo annunciano con dolore il figlio LUCIO, la nuora ADRIANA, gli adorati nipoti ELISABETTA e ROBERTO e la cognata CLELIA.
I funerali seguiranno venerdì 20 corr. alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 maggio 1988

LUCIANO e ALESSANDRO ROSSIT partecipano commossi al dolore del prof. LUCIANO LAGO.

Trieste, 19 maggio 1988

CLAUDIO ed ELVIRA sono affettuosamente vicini all'amico LUCIANO.

Trieste, 19 maggio 1988

Partecipano al lutto i nipoti STELVIO, WANDA e MARCO.

Trieste, 19 maggio 1988

†

Il giorno 16 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Lenco ved. Bardi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie ai signori MUSINI che con tanta cura l'hanno assistita.

Trieste, 19 maggio 1988

†

Si è spento

Edoardo Debenjak

Lo annunciano la mamma MARIA, i figli NADIA, DARIA e ALEX, la sorella NADA con RINO e i nipoti KATJA, CATERINA, ERIC.
Si ringraziano i medici e il personale della III Medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Basovizza.

Trieste, 19 maggio 1988

I LAVORATORI DELL'ACEGA E I DIRIGENTI SINDACALI DELLA FLERICA CISL partecipano, costernati, al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Nino Furlan

Trieste, 19 maggio 1988

Sono vicini al dolore di ROSSANA e famiglia gli alunni della classe IV A serale dell'Itc «CARLI».

Trieste, 19 maggio 1988

Partecipano al lutto le famiglie: GOLESSI, DELUISA, GANDUSIO, SODOMACO.

Trieste, 19 maggio 1988

Gli amici e colleghi dei reparti A-GAS città e altipiano dell'ACEGA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Sebastiano Furlan (Nino)

Trieste, 19 maggio 1988

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Sebastiano Furlan

CRISTINA assieme a papà e mamma.

Trieste, 19 maggio 1988

Ciao

Nino

Gli amici di sempre: ADRIANO, DARIO, ELIGIO, FRANCO, FULVIO, LUCIO, NEVIO, RENATO, SERGIO, SILVANO, con i familiari, si uniscono al dolore di MARIUCCIA, ROSSANA e MAURO.

Trieste, 19 maggio 1988

Partecipano al lutto il titolare e i dipendenti della ditta ZOLLIA.

Trieste, 19 maggio 1988

Partecipano SERGIO e MARIA ZOLLIA.

Trieste, 19 maggio 1988

Per

Umberto Pozzo

ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al dolore di GIOVANNA.

Trieste, 19 maggio 1988

XI ANNIVERSARIO

Oliviero Bartoli

MARIA Ti ricorda sempre.

Trieste, 19 maggio 1988

†

Il cuore generoso di

Bruno Bontempo

ha cessato di battere.
Tristemente lo annunciano la moglie ITALIA, la figlia LILIANA e i parenti tutti.
Un grazie di cuore alla dottoressa DUREN per le premurose cure prestate e a tutti coloro che in vario modo vorranno partecipare al nostro dolore.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di Aurisina direttamente per il cimitero di Muggia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Muggia, 19 maggio 1988

Si associa al lutto la TACININMAR.

Muggia, 19 maggio 1988

Partecipano gli amici GIOVANNA e ROBY.

Muggia, 19 maggio 1988

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Mariano Calligaris

di anni 90

Lo annunciano con profonda commozione la figlia LILIA, i fratelli OTTONE e ANNA, i cognati e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 19 maggio, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, muovendo alle ore 13.30 dalla cappella dell'ospedale S. Giovanni di Dio di Gorizia.

Non fiori ma opere di bene

Si ringrazia quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Ronchi dei Legionari 19 maggio 1988

†

Si è spenta serenamente

Norina Covacich ved. Tuzzi

Ne danno il triste annuncio i familiari.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1988

Ricordando l'adorata zia

Norina

FILIPPO, LELLA, la cugina DINORAH e i nipoti PISANO.

Trieste, 19 maggio 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Giorgio Sollazzi

— MAURO, VALENTINA TOMMASINI

Trieste, 19 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Almerigo Grilz

Ci sei sempre vicino.

La mamma e il papà

Trieste, 19 maggio 1988

19.5.1987 19.5.1988

Nello spirito e nei cuori sei sempre assieme a noi

CAMERATA

Almerigo Grilz

Movimento Sociale Italiano Fronte della Gioventù

Una Messa in suffragio sarà celebrata oggi nella Chiesa del Rosario alle ore 17.

Trieste, 19 maggio 1988

Almerigo Grilz

19.5.1987 19.5.1988

Insostituibile e indimenticabile.

Albatross Press Agency

Milano, 19 maggio 1988

Almerigo

19.5.1987 19.5.1988

Insieme nel Tuo ricordo

«il volo continua».

FAUSTO e GIAN

Kabul - Milano, 19 maggio 1988

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di

Almerigo

il comitato «ALMERIGO GRILZ», ne ricorda, lontano dai clamori, l'esempio integrale di uomo e amico.

LAURA GRILZ
FAUSTO BILOSLAVO
PAOLO MORELLI
VITALIANO BATTIGELLI

Trieste, 19 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

L'amica RENATA Ti ricorda con infinito rimpianto e immutato affetto caro

Almerigo Grilz

Trieste, 19 maggio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Delise in Norbedo (Ucci)

Ne danno il triste annuncio il marito PAOLO, le figlie FULVIA e CLAUDIA, la sorella ANTONIETTA con il marito ERALDO, cognati, cognate e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della patologia medica.
I funerali avranno luogo venerdì 20 maggio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1988

Partecipano al dolore di FULVIA: la famiglia CECCHI e i colleghi di lavoro.

Trieste, 19 maggio 1988

†

Si è spenta serenamente la nostra cara zia

Elisabetta Albrizio

A tumulazione avvenuta la ricordano i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 19 maggio 1988

ERMANNO LAGER e famiglie CUTTIN e TINARELLI partecipano al lutto di LORENZO e FRANCO CAGGIANELLI.

Trieste, 19 maggio 1988

†

E' mancato ai suoi cari

Ottaviano Passero

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia SILVIA, il genero EDDY, gli adorati nipoti FABRIZIO, BARBARA, la sorella, il fratello unitamente alle famiglie MOSENI, GRION, VIDMAR e ROJC.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1988

†

Si è spenta

Maria Dell'Osto ved. Zancolich

Ne danno il triste annuncio la figlia ESTER con NAZARIO, la nipote TATIANA con CORRADO, i pronipoti BARBARA e FLAVIO.
I funerali seguiranno venerdì 20 corr. alle ore 9.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1988

Per la morte di

Enzo Tortora

In questo doloroso frangente Lo ricorda LUCIANO RAPOTEZ amico e compagno delle battaglie civili per i diritti degli innocenti.

Udine, 19 maggio 1988

Il Circolo MIANI ricorda l'esemplare impegno civile del socio

Enzo Tortora

Trieste, 19 maggio 1988

MAURIZIO FOGAR ricorda l'amico

Enzo Tortora

uomo di raro coraggio e dignità.

Trieste, 19 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate al nostro caro

Carlo Senci

la moglie, le figlie e i generi ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo vollero esserci vicini.

Trieste, 19 maggio 1988

USA / TERRORISTI ARABI CON ESPLOSIVO

La prima infiltrazione

Furono presi vicino al Canada - Ora si sa che sono filo-siriani

USA / PRIMARIE OREGON

Trionfo di Dukakis

Nettamente battuto Jesse Jackson

NEW YORK — Michael Dukakis ha conquistato anche il «Far West». Dopo aver trionfato nelle altre regioni d'America, il governatore del Massachusetts è riuscito a sbaragliare Jesse Jackson anche nelle primarie dell'Oregon, le prime della costa occidentale, ottenendo il 56 per cento dei voti. Jackson, che si era impegnato a fondo in questo stato nella speranza di cogliere una vittoria a sorpresa, ha dovuto accontentarsi del 39 per cento dei voti.

Pur essendo il miglior risultato in assoluto per Jackson in uno stato senza grosse minoranze di colore (non era andato sinora oltre il 28 per cento ottenuto nel Wisconsin) il voto rappresenta una delusione per l'attivista nero, che aveva investito molto tempo e molto denaro nell'Oregon nella speranza di impedire la nona vittoria consecutiva del suo avversario in una primaria presidenziale.

Dukakis ha battuto Jackson senza praticamente muoversi dal suo ufficio di Boston. Il governatore aveva fatto solo due brevi apparizioni nell'Oregon, risparmiando, inoltre, anche sulla propaganda televisiva (riservando il denaro per la ben più importante primaria californiana, in programma il sette giugno prossimo).

E proprio dal più popoloso stato americano sono giunte buone notizie per Dukakis. Un sondaggio pubblicato dal quotidiano «Los Angeles Times» mostra il governatore nettamente in vantaggio nei confronti di Jackson, che ha fatto della California «l'ultima spiaggia» della sua battaglia presidenziale. Il sondaggio assegna a Dukakis il 61 per cento delle preferenze, contro il 36 per cento per Jackson.

WASHINGTON — Il primo caso di terrorismo mediorientale sul suolo statunitense verrà giudicato nei prossimi giorni a Burlington, una cittadina nello Stato del Vermont. Secondo le ricerche effettuate dall'Fbi, Walid Kabbani, Georges Yunan e Walid Murad, tre cittadini canadesi di origine libanese arrestati il 23 ottobre scorso con un ordigno esplosivo poco oltre la frontiera tra il Canada e gli Stati Uniti, appartengono a una formazione paramilitare siriana sorta negli anni Trenta.

A questa organizzazione terroristica sono stati recentemente attribuiti l'assassinio del neoeletto presidente libanese Bashir Gemayel nel 1982 e sette attentati con autobomba che, nel biennio 1985-86, hanno causato la morte di oltre cento persone in Libano. «Questo è un caso di una tentata importazione di questo tipo di "tecniche" nel nostro paese», ha riferito alla stampa George Terwilliger, procuratore distrettuale a Burlington.

A tali conclusioni sono giunti gli agenti dell'Fbi che hanno indagato sulla personalità e il passato dei tre cittadini canadesi di origine libanese bloccati in prossimità del confine con il Canada. Ma l'Fbi non ha voluto rivelare quali siano stati i canali attraverso i quali si è giunti alla pista del terrorismo siriano.

Floyd Clarke, responsabile dell'ufficio inchieste dell'Fbi, ha affermato che le fonti e i canali di informazione che hanno consentito alla polizia federale di collegare le tre persone arrestate lo scorso anno al confine con il Canada alla formazione terroristica coinvolta nell'assassinio del presidente Gemayel sono confidenziali. Le rivelazioni dell'Fbi sono particolarmente importanti, poiché sarebbe la prima volta che terroristi mediorientali vengono arrestati negli Stati Uniti con esplosivi in loro possesso. E' quanto del resto ha confermato il portavoce del dipartimento della giustizia John Russell.

Quello che l'Fbi non è riuscita ad appurare è quale fosse l'eventuale obiettivo delle tre persone arrestate il 23 ottobre del 1987 sul suolo americano. Walid Murad, il primo dei tre arrestati a Richford ha ammesso, il 26 gennaio scorso, di aver trasportato esplosivi e di aver violato le leggi in materia di immigrazione. Per questi reati rischia dieci anni di carcere. Gli altri due, George Yunano e Kabbani sono stati riconosciuti da una giuria popolare colpevoli di aver violato una serie di norme in materia di detenzione e trasporto di esplosivi. Il primo rischia 35 anni di carcere, il secondo trenta.

Le argomentazioni dell'Fbi sono state contestate da uno degli avvocati difensori.

KHARTUM

Confessano gli autori

KHARTUM — Hanno confessato i tre arabi arrestati dalla polizia sudanese in relazione ai due attentati di domenica sera a Khartum.

Lo ha reso noto ieri un ufficiale di polizia, precisando che i tre, in possesso di passaporti libanesi, hanno ammesso di essere stati addestrati in un paese arabo e che gli attacchi contro l'albergo Acropol e il Club Sudan erano diretti «contro gli interessi americani e britannici».



Anniversario

PASCAGOULA — Bandiera a mezz'asta a bordo della fregata americana Stark, in riparazione nella base navale di Pascagoula, nel Missouri. Un anno fa la nave venne colpita da due missili, sparati da un aereo iracheno, mentre era di pattuglia nelle acque del Golfo Persico. Nell'incidente persero la vita trentasette marinai americani.

A STROESSNER

«J'accuse» del Papa

Dall'inviato
Piero A. Buttitta

ASUNCION — Il generale Alfredo Stroessner, padrino del Paraguay, che ha, bisogna riconoscerlo, perseguito puntigliosamente lo scontro con il Papa, oltre a quello, ormai tradizionale, con la Chiesa di qui, lo ha avuto. Ed è stato un successo, almeno per quanto riguarda il pontificato di Giovanni Paolo II, che si è visto costretto a presiedere la prima assemblea unitaria, dai liberali all'estrema sinistra, passando per la nascitura democrazia cristiana, dell'opposizione paraguaiana.

Non è giusto, si dirà, infierire sugli sconfitti, soprattutto se si tratta di un vecchio militare già rattristato dalla dissoluzione della sua stessa famiglia, devastata dalla droga e da quasi tutti i «mali del secolo».

Torniamo, allora, alla cronaca, che, senza alcuna responsabilità dell'osservatore, registra l'assemblea, che lo stesso Pontefice ha definito: «storico», dei «costruttori della società», nel palazzetto dello sport di questa capitale.

Questa stessa assemblea che il governo uruguaiano aveva tentato di impedire e che è stato costretto a consentire sotto la spinta di una protesta che stava per trasformarsi in una vera e propria sollevazione.

Vi hanno partecipato tutti i dirigenti, sindacali e politici, imprenditoriali e della cultura, mentre sono rimasti ostentatamente vuoti i trenta posti, contro i trecento richiesti, che gli organizzatori avevano riservato al partito «colorado», eterno detentore del potere in questa «ben temperata» democrazia.

E se ne sono sentite di tutte, soprattutto in una struggente coreografia scenica, che il Papa ha applaudito a lungo, scendendo, alla fine, fra gli artisti, fra i quali facevano spicco alcune giovani bellezze, che lo stesso pontefice ha definito: «meravigliose».

Il tema della rappresentazione, che si è sviluppata intorno a un albero secco, era quello della rinascita; voce recitante la famosa attrice locale Edith Gonzales Frutos che ha letto un testo carico di denunce e incentrato sull'affermazione: «Questa è una società marchiata con segni profondi di morte, che costituiscono un affronto per la dignità e i diritti dei figli di Dio».

Una società ha detto, per una volta senza perifrasi, Giovanni Paolo II che: «Deve essere cambiata profondamente» e che, per non lasciare dubbi, ha così preconizzato: «La vigenza simultanea e solidale di valori quali la pace, la libertà, la giustizia e la partecipazione, sono requisiti essenziali perché si possa parlare di un'autentica società democratica, basata sul libero consenso dei cittadini.

«Non sarà possibile, quindi, parlare di vera libertà e, meno che mai, di democrazia, dove non esiste la partecipazione reale di tutti i cittadini nel prendere le grandi decisioni che toccano la vita e il futuro della nazione».

E ha concluso, dopo essere stato interrotto dagli applausi dei presenti per ben cinque volte, con questa sola frase: «La pace non è compatibile con una società in cui alcuni individui, a loro esclusivo profitto, instaurano un principio di discriminazione secondo il quale i diritti e la stessa esistenza degli altri dipendono dall'arbitrio dei più forti».

Precisato così il suo «manifesto» per «un nuovo Paraguay», il Papa ha, con inusuale rudezza, puntualmente, contestato al regime tutte le sue responsabilità.

A questo punto, senza ironia, bisogna ammettere che aveva ragione, nel voler impedire al Papa di parlare ai «costruttori», il generale Stroessner; egli sapeva, evidentemente, che quella assemblea si sarebbe trasformata nella corte per la sua condanna, davanti agli uruguaiani e al mondo.

Sarebbe un errore tuttavia sottovalutare la forza del regime. Tre decenni e più di potere assoluto hanno permesso a Stroessner di sviluppare un modello politico ed economico che è il suo maggiore vanto: «Il governo — dice il generale — è l'espresssione di una volontà maggioritaria dimostrata in elezioni libere». Gli stessi apologeti del regime dicono che Stroessner «governa il Paese come un padre severo».

Nell'ultima giornata della visita in America Latina, ieri, il Papa ha festeggiato il suo sessantottesimo compleanno, fra canti augurali in spagnolo, polacco, ucraino, tedesco e guaranì. Oggi pomeriggio, Giovanni Paolo II tornerà a Roma.

I MUJAHEDDIN INCOMBONO

La paura regna a Kabul

La città tappezzata da manifesti dei ribelli - Comincia la fuga



I primi mezzi corazzati sovietici attraversano il confine afghano per rientrare nell'Unione Sovietica. E' il momento che sancisce materialmente il ritiro di Mosca dal paese asiatico.

Dall'inviato
Marco Guidi

PESHAWAR — Dopo i razzi i manifesti, dopo la guerra vera quella psicologica: i mujaheddin l'altra notte hanno tappezzato i muri di Kabul di avvisi. Sopra ognuno delle migliaia di manifesti affissi dal governo comunista per augurare un felice ritorno ai russi che se ne andavano la resistenza ha attaccato un suo comunicato: «Per la loro incolumità donne e bambini debbono restare a casa nei prossimi giorni».

Ora, visto che un attacco a Kabul è prematuro, come è impensabile un bombardamento in grande stile della capitale è chiaro che si tratta di una mossa per spargere il panico tra i governativi. Una mossa riuscita a quanto pare; ieri l'agenzia di informazioni dell'Alleanza dei mujaheddin informava che numerosi alti papaveri del governo comunista hanno trasferito le loro famiglie fuori città. Motivo ufficiale gli alti prezzi raggiunti dagli affitti di Kabul.

Strano che i generali e i burocrati del regime se ne siano accorti solo in questi ultimi giorni. Certo la situazione è in continua evoluzione, anche dal punto di vista politico: il governo di Najibullah sta cercando disperatamente consensi e tenta di dividere i suoi avversari.

Solo così si spiega la nomina dei 23 nuovi governatori di provincia di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi. Si tratta di uomini che sono tutti vicini all'ex Re Zair e nemmeno di un comunista, una mossa per guadagnare popolarità tra le tribù dei pashtun e i profughi tutti tradizionalmente vicini alla monarchia. Una mossa che ha provocato una dura risposta della resistenza.

Ieri sia il presidente dell'Alleanza Hekmatiar sia il suo predecessore Khales hanno dichiarato che il Re Zair non sarà mai il loro candidato, che i mujaheddin non lo vogliono, né lo vorranno in futuro.

Ma ci sono anche altri aspetti dell'attività del governo di Kabul che testimoniano dell'aggravarsi della situazione. I comunisti hanno annunciato con grande rilievo di avere fucilato nei giorni scorsi dieci disertori e che un «tribunale speciale» ha condannato a morte «un terrorista responsabile di avere messo bombe a Kabul nei giorni scorsi».

Chi è questo terrorista, un mujaheddin? Visto il riserbo nel fornire le generalità è probabile piuttosto che si tratti di un membro della fazione parcham del partito comunista, che al momento è soccombente rispetto a quella al potere, il kalq.

Sul fronte della guerra combattuta l'attenzione di tutti è puntata su due città, la piccola Jaji e la più grande Jalalabad. A Jaji, come abbiamo verificato ieri l'altro, la situazione è sotto controllo della resistenza, che ha cacciato i governativi e catturato, tra gli altri, nove alti ufficiali e lo stesso comandante della piazza forte.

Ora il fronte è spostato più avanti, verso Gardez. Secondo indiscrezioni Jaji potrebbe essere la prima sede del governo provvisorio della resistenza. Per quel che riguarda Jalalabad, capoluogo del Nangarhar e quinta città del paese, con i suoi 54 mila abitanti, c'è in aria qualcosa. La città rigurgita di truppe di Kabul, il suo aeroporto è in continua attività. Certo Jalalabad è di immensa importanza strategica: infatti non solo essa costituisce la porta di Kabul, da cui dista circa 130 chilometri, ma da Jalalabad è possibile raggiungere la grande centrale elettrica che fornisce il 90 per cento dell'energia alla capitale.

Non si capisce finora però come la resistenza possa attaccare la città, che è al centro di una pianura e quindi facilmente difendibile. Però è certo che a Jalalabad si giocherà una partita importante in questa terra.

Nel frattempo i mujaheddin hanno ribadito che i sovietici non debbono illudersi di andarsene via tranquilli: «Non riusciranno a scappare impunemente — ha gridato Hekmatiar durante una sua visita a un campo profughi.

SONDAGGIO IN DANIMARCA

«Comunisti ma vivi»

Il 25% deciso a combattere

BRUXELLES - In caso di crisi fra Est e Ovest, la grande maggioranza dei danesi preferirebbe arrendersi e «accettare la dominazione sovietica», mentre circa un danese su cinque si opporrebbe con le armi all'invasione. Queste indicazioni sono fornite dai risultati di un'inchiesta della Nato.

«La Danimarca è l'unico paese della Nato in cui l'opinione pubblica è così fortemente orientata verso la rassegnazione», constata la relatrice del rapporto, la parlamentare conservatrice Lise Skarstein. Su 100 intervistati 32 si sono detti incerti sulla risposta da dare. Su quanti hanno risposto, il 75 per cento ha scelto la formula del «meglio rosso che morto», e il 25 per cento si è detto «pronto a combattere».

Gli autori del rapporto considerano tuttora validi i risultati di questo sondaggio, che risale al 1982, mentre è in discussione il no danese contro la presenza di armi nucleari nelle acque territoriali.

SEPARATISMO SIKH

La mano pakistana

Aiuti militari e addestramento dei terroristi

NUOVA DELHI - Il separatismo dei sikh, che, in questi ultimi tempi, si sta manifestando con sistemi terroristici e di guerriglia, sarebbe organizzato e appoggiato dal Pakistan, che avrebbe addirittura premuto perché venisse rivendicata (e forse già segretamente proclamata) l'indipendenza del Punjab, ribattezzato dai separatisti «Khalistan». Lo stesso Pakistan avrebbe in seguito messo in atto un massiccio piano di aiuti organizzativi e militari.

Le prove del coinvolgimento di Islamabad sarebbero emerse dalle confessioni rilasciate da capi sikh catturati recentemente, compresi personaggi di primo piano del gruppo dirigente dei separatisti. Fra le altre forme di assistenza fornite dal Pakistan vi sarebbe anche la concessione di campi di addestramento militare nel proprio territorio, con uso di armi sofisticate, l'impiego di esplosivi per attentati a linee ferroviarie, serbatoi di carburante e centrali elettriche. I sikh addestrati sarebbero stati poi rispediti in India, con la copertura delle truppe pakistane.

Uno dei capi addestrati in Pakistan sarebbe, sempre secondo le confessioni raccolte dagli indiani, il responsabile delle esplosioni avvenute nella capitale e nelle vicine zone dell'Uttar Pradesh nel giugno dell'85 con un bilancio di 200 vittime.

Queste ed altre «prove» del coinvolgimento del governo di Islamabad nelle attività terroristiche dei sikh sono state rinfacciate a una delegazione pakistana che si è incontrata a Nuova Delhi con esponenti del governo indiano appunto per discutere la situazione al confine dei due paesi

PARIGI

Aperture a Teheran

PARIGI - Il primo ministro francese, Michel Rocard, ha dichiarato che la Francia «manterrà la parola» data dopo la liberazione degli ostaggi francesi detenuti in Libano, e ristabilirà le relazioni diplomatiche con l'Iran.

A questo proposito il premier ha dato l'incarico al ministro degli esteri, Roland Dumas, di avviare il processo di riavvicinamento, mentre il presidente, Francois Mitterrand, ha chiesto che si stabilisca un calendario degli incontri fra rappresentanti dei due paesi.

M.O. / COLLOQUIO INATTESO CON DUBININ

Peres negli Usa incontra l'Urss

Nei territori continuano gli scontri: un morto - Tolto il coprifuoco a Gaza

M.O.

Base Urss in Siria

LONDRA — I sovietici stanno per costruire in Siria, al confine con il Libano, la loro più grande base militare navale fuori dei confini dell'Urss. Lo afferma nel suo ultimo numero la rivista inglese di studi militari «Jane's».

Il porto di Tartus, già usato dalla flotta mediterranea sovietica per lavori di riparazione e manutenzione, starebbe per essere ampliato e trasformato in una «base permanente» dei sovietici. Incaricato della trasformazione sarebbe l'ammiraglio Sidorov, lo stesso che aveva diretto la realizzazione della grande base navale e aerea di «Cam Ranh» in Vietnam.

Il settimanale suppone che la Siria sia stata persuasa a concedere ai sovietici il permesso per la colossale trasformazione, messa alle corde dal suo crescente indebitamento. I sovietici comunque non pagherebbero un affitto per la base e non avrebbero un limite di tempo per la concessione.

«La costruzione della base di Tartus — aggiunge «Jane's» — indica anche un consolidamento delle relazioni militari fra l'Unione Sovietica e il suo alleato chiave nel Medio Oriente».

WASHINGTON — Il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres, in visita a Washington, ha avuto un incontro non previsto con l'ambasciatore dell'Unione Sovietica negli Stati Uniti, Yuri Dubinin, con il quale ha discusso per circa mezz'ora sui problemi che maggiormente interessano i due paesi. Tra Urss e Israele non sono in atto legami diplomatici diretti, interrotti da Mosca nel 1967, all'indomani della guerra dei sei giorni.

L'incontro tra Peres e Dubinin si è svolto nell'abitazione di Edgar Bronfman, uno dei leader della comunità ebraica statunitense. Dubinin ha espresso «novità significative» nella posizione sovietica, dicendo che il Cremlino non insiste più su un ruolo dominante in una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente.

Peres è stato ricevuto anche dal Presidente Reagan alla Casa Bianca e ha poi detto ai giornalisti che il processo di pace in Medio Oriente dovrebbe essere uno dei principali temi del vertice Usa-Urss in calendario a Mosca per fine mese.

Secondo il capo della diplomazia israeliana è probabile che il Cremlino approfitterà del vertice per inserirsi nel dibattito sul piano di pace messo a punto dal segretario di stato americano George Shultz.

Intanto nei territori continuano gli scontri, seppure meno gravi. Anche ieri un giovane palestinese è rimasto ucciso e altri cinque sono stati feriti, uno dei quali in maniera grave, nel villaggio di Abwein, presso Ramallah, da soldati israeliani che hanno aperto il fuoco per disperdere una manifestazione.



Due miliziani di Amal difendono le ultime postazioni dai loro nemici filo-iraniani di Hezbollah, che incalzano sugli ultimi metri di terreno a Beirut Sud.

M.O. / CONTINUA LA BATTAGLIA

La Siria e l'Iran trattano su Beirut

Stanno concertando una spartizione della periferia Sud

BEIRUT — Ignorando il nuovo invito alla tregua dei rispettivi «sponsor», miliziani filosiriani di Amal e filoiraniani della Hezbollah si sono dati battaglia ieri a Beirut con mortai e razzi.

Intanto Teheran e Damasco stanno valutando la possibilità di una soluzione di compromesso che consenta ai siriani di dispiegarsi in una parte dei sobborghi meridionali della capitale libanese, dei quali le fazioni in lotta si contendono il controllo dal 6 maggio. Finora i combattimenti hanno causato complessivamente 243 morti e 762 feriti.

I negoziatori iraniani e siriani avevano sollecitato una tregua che doveva entrare in vigore alle 23 di martedì, ma anche questa esortazione, al pari di quella rivolta lunedì, è stata largamente ignorata.

Una fonte delle forze di sicurezza siriane ha detto che si sta valutando la possibilità di un intervento siriano nella parte Nord dei sobborghi, dove Amal è ancora asserragliato dopo essere stato fatto sloggiare dal 90 per cento della zona.

La Siria ha ammassato nei giorni scorsi 7.500 uomini e mezzo migliaio di mezzi corazzati sui margini meridionali, occidentali e settentrionali della zona dei combattimenti, e l'esercito è pronto a intervenire. La proposta della «spartizione» dei quartieri è stata avanzata «dopo che l'Iran ha respinto la possibilità di un dispiegamento siriano nella parte dei sobborghi meridionali controllati dalla Hezbollah».

IN ORBITA UN SATELLITE PER TELECOMUNICAZIONI

Ennesima conferma per l'Ariane

KURU — Il programma spaziale europeo segna un ulteriore punto al suo attivo e conferma la piena affidabilità del vettore «Ariane-2» che, lanciato in piena notte dal poligono francese di Kuru, in Guaiana, ha felicemente posto in orbita il satellite per telecomunicazioni «Intelsat V F-13». Il satellite, pesante circa due tonnellate, esattamente 1.988 chilogrammi, si è staccato dal vettore sedici minuti e 40 secondi dopo il lancio avvenuto alle 1.58 (ora italiana) per raggiungere la sua orbita geostazionaria ad una quota di 36 mila chilometri dal pianeta.

L'«Intelsat V F-13» fa parte di una serie di quindici satelliti costruiti dal consorzio internazionale che fa capo alla «Ford Aereospace». Esso contiene ben quindicimila circuiti telefonici e due canali televisivi. A Kuru gli scienziati ed i tecnici dell'Esa, l'ente spaziale europeo e della «Arianspace» che si occupa della commercializzazione del vettore europeo non hanno nascosto l'entusiasmo per questo ennesimo successo. L'«Ariane», al suo ventiduesimo lancio, ha registrato sinora soltanto quattro insuccessi.

Tra i primi a congratularsi con gli scienziati ed i tecnici della «Arianspace» è stato il Presidente francese François Mitterrand. «La ventiduesima missione-Ariane costituisce un nuovo successo del vettore europeo.

Altrettanto entusiastica la dichiarazione rilasciata dal primo ministro francese Michel Rocard che ha seguito l'intera fase del lancio dell'«Ariane-2» presso la base che la «Arianespace» ha presso Evry, a Sud di Parigi. La «Arianespace», come ha ricordato proprio Rocard, ha il 56 per cento del mercato dei vettori impiegati per usi commerciali.

Il ventiduesimo lancio del vettore europeo è fissato per l'8 giugno prossimo e sarà il primo che vedrà utilizzato il nuovo missile della serie «Ariane-4», un missile molto più grande dell'attuale capace di inserire in orbita satelliti pesanti oltre quattro tonnellate. L'«Ariane 4» che ha motori logicamente più potenti è destinato ad essere il cavallo di battaglia dell'industria spaziale europea nei prossimi dieci anni.

PRIMA NAZIONALE AL «CRISTALLO»

Enfatica e poetica Kathie

Avvince il testo di Mario Vargas Llosa, nella «lettura» di Orietta Crispino

Meritati gli elogi alla «Contrada» triestina, che ha avuto il coraggio di dar vita a uno spettacolo tratto da un'opera del narratore peruviano. Ne sono protagonisti quattro dotati giovani attori

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Inutile cercare, in qualsiasi manualetto specializzato, anche il più recente, di qualsiasi lingua, il nome del peruviano Mario Vargas Llosa, a una «voce» teatrale. Di qui, dunque, bisogna partire per conferire meritati elogi alla «Contrada» triestina — e in questo caso ai suoi «estranei», giovanissimi collaboratori — che ha «scoperto» da noi, nel plurifecondo narratore (della «Casa verde», che è il suo capolavoro, de «La città e i cani», della «Storia di Mayta» e, per chi avesse la fortuna di averlo già letto, di un assoluto capolavoro che è «Chi ha ucciso Palomino Molero?») anche la sua più segreta ma egualmente coerente, limpida vena drammaturgica.

Tre, a quanto almeno ne so, a tutt'oggi, le sue opere teatrali: una, tradotta ed edita anche in italiano, «La Chunga» (Ed. Costa & Nolan), il primo, «La senorita de Tacna» e questo «Kathie e l'ippopotamo», tradotto per l'occasione (certo non con pochi sforzi) da Ricardo Sarmiento, diretto dalla giovanissima Orietta Crispino e — ad onta di una certo non facilissima e pronta «comunicabilità» teatrale — assai applaudito alla «prima».

Per chi conosca ed ami la narrativa di Vargas Llosa (non scomoderei autori a lui del tutto dissimili, se non per mera vicinanza geografica, come Donoso, Marquez, addirittura Borges: semmai, gli unici «simili» sono Scorza e Guiraldes), per chi lo ami, dicevo, non gli sarà difficile riconoscere il medesimo autore: certo, in forme diverse e in «passioni», addirittura, alquanto dilatate, ma sempre la Finzione opposta (sovrapposta?) alla Realtà, sempre tempo, verità, menzogne lucidamente confuse insieme, sempre lo stesso profondissimo, imprescindibile valore simbolico, pirandellianamente metaforico, delle quotidiane vicende narrate.)«Kathie» — possiamo chiamarla così, la commedia, visto che l'«ippopotamo» altro non è che la surreale proiezione di un «doppio» — è un copione assolutamente, temerariamente, sconclusionatamente, pervicacemente privo di una qualsiasi trama. Ma, intendiamoci bene: in questo senso anche «Sei personaggi» o, per dirla con Ernesto Franco, anche Milan Kundera con il suo «Jacques», di trama in senso tradizionale, di «plot» vero e proprio, non li conoscono.

E allora la ventisettenne Orietta Crispino, al suo esordio registico fuori dei campi della Scuola milanese (la ricordo men che ventenne alle prove, assidua, del «Temporale»), ha pensato di rimescolare un po' tutte le carte: e ci sono due protagonisti — una femminile, uno maschile — che danno libero sfogo alle loro fantasie. Voglio dire, non ci sono più — o non ci sono soltanto — uno scrittorucolo ingaggiato da un'intellettuale in fregola di vene poetiche. Ci sono, in scena, tutti i personaggi che i due cercano di descrivere, ci sono le memorie di «altro-da-sé».

Il testo — sentiremo l'autore, atteso a Trieste domani — è indubitabilmente prolisso, enfatico, verboso. Ma è un testo, anche, una volta tanto, tutto «scritto», che dai primi minuti, una volta che ci si lasci attrarre dalle misteriche sue ambiguità metaforiche, disvela gli inequivocabili segni della Poesia. Forse, la Crispino avrebbe potuto tentare di scorciarlo (ma non a rischio di appiattirlo, beninteso), forse quella scena (anonima) non aiuta a squadrare appieno i segmenti plurimi dell'azione, tra il Vero e l'Immaginario. Certo è che lo spettacolo riesce a comunicarci quel «mistico» e così caro sentore del «teatro-nel-teatro» e che riesce, in qualche modo — dimenticando completamente, in questo, echi di un Genet o di un Breton o di un Ribemont-Dessaignes o di un Vitrac, che potrebbero sfiorarci alla lettura — a farci invece approdare all'illusoria vana inattendibile apparizione di un qualche Godot...

Quattro attori, tutti giovanissimi e tutti diversamente dotati ed elogiabili, tengono in mano la difficile competizione: sono Stefania Ressico, Adriano Giraldi, Paola Bonesi e Giorgio Amodeo. E una volta tanto è veramente obbligatorio non svilirli con aggettivi di comodo né, tantomeno, di stilare classifiche.

Le musiche originali sono di Carlo Moser, ma trionfa, all'inizio e alla fine, l'immortale «Les feuilles mortes». Sta a ricordarci che viviamo in una soffitta parigina dove si citano a piè sospinto Sartre e la Beauvoir.

CINEMA

«Classico» di Disney

ROMA — «Cenerentola», nella celebre versione di Walt Disney, torna sugli schermi italiani a partire da domani. E' questa la sesta volta che il film viene proposto al nostro pubblico: è infatti tradizione che i «classici» di Disney vengano rieditati all'incirca ogni sette anni perchè possano vederli le nuove generazioni.

La «prima» italiana di «Cenerentola» risale al Natale del 1950. Allora, per la prima volta, apparve la piccola protagonista bionda e indifesa dai grandi occhi azzurri.

«Cenerentola» ha sempre incontrato il favore del nostro pubblico: nel 1950 incassò la cifra record, per quei tempi, di 244 milioni di lire; l'ultima volta che è stato presentato in Italia, nel Natale del 1982, ha incassato oltre 4 miliardi.

RAITRE

Si conclude con Magris



TRIESTE — Si conclude oggi alle 18.30 su Raitre la serie «Un fatto, un personaggio», a cura di Mario Licalsi e Viviana Valente.

Ultimo ospite sarà il professor Claudio Magris (nella foto Montenero), uno dei più attenti e sensibili interpreti di questi luoghi, che parlerà di temi diversi: il viaggio, l'essere e raccontare in qualche modo alla maniera dei viaggiatori, Salgari, il rapporto fra intellettuali e cultura dominante, e naturalmente Trieste e la Mitteleuropa.

Durante la trasmissione l'attore Piero Padovan leggerà alcuni brani di elzeviri scritti da Magris per il «Corriere della Sera».

UDINE

Seminario per viole

UDINE — L'Associazione Musicisti Giuliani (Amg) con la collaborazione dell'assessorato regionale all'Istruzione e del Conservatorio di musica «Jacopo Tomadini» e con il patrocinio della Provincia e del Comune di Udine, ha invitato il maestro Dino Asciolla a tenere un Seminario d'interpretazione dedicato ai capolavori della letteratura concertistica per viola, che si svolgerà nella sala Coro del Conservatorio di musica «Tomadini» in piazza I Maggio 29 a Udine sabato 21, domenica 22 e lunedì 23 maggio dalle ore 15.30 alle 19.30.

La manifestazione fa parte del programma didattico della «Scuola d'archi del Friuli-Venezia Giulia», corso di formazione professionale per musicisti d'orchestra, istituito e gestito dall'Amg.

Il maestro Asciolla dedicherà le sue lezioni a un ristretto numero di «allievi esecutori», ma il seminario potrà essere seguito da un uditorio più vasto.

L'Associazione Musicisti Giuliani (tel. 040/948411) è a disposizione per informazioni.

MUSICA

Un triestino ad Asolo



ASOLO — Il musicista triestino Carlo de Incontrera (nella foto) è da oggi ufficialmente il nuovo direttore artistico delle manifestazioni «Veneto Musica» e di «Asolo Musica», nonchè direttore dell'Orchestra giovanile Alpe-Adria.

«Veneto Musica» è una delle più vivaci organizzazioni musicali attualmente attive in italia e ha i suoi centri operativi più noti ad Asolo e a Cortina.

Come operatore culturale, Carlo de Incontrera si è particolarmente segnalato, in campo nazionale, per il prestigio e l'originalità delle stagioni e delle rassegne musicali curate al Teatro Comunale di Monfalcone.



«Giselle», capolavoro del teatro di danza romantico

TRIESTE — Sabato alle 20.30 al Politeama Rossetti verrà presentato «Giselle», il balletto in due atti di Adolphe Adam, considerato il capolavoro assoluto del teatro di danza romantico. L'interpretazione sarà del Piccolo Teatro della Città di Udine, le coreografie di Nicoleta Joachim Josifescu, già prima ballerina del teatro dell'Opera di Bucarest. Il ricavato della serata sarà devoluto all'Agmen, l'associazione che si occupa dei tumori infantili. Le prevendite sono in corso alla Biglietteria Centrale Utat di Galleria Protti.

MONFALCONE

Vivace concerto di gruppo

Berg, Schreker & C. con i giovani del «Continuum musicale»

I quattro pezzi per clarinetto di Berg opera 5 e i Lieder di Franz Schreker in evidenza nella serata molto applaudita

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — Momento di grande alacrità operativa per il «Continuum Musicale», questo sodalizio guidato da Roberto Repini non solo a una salda coscienza interpretativa e professionale, ma anche alla riconquista del tempo perduto da Trieste nei confronti della musica nel nostro tempo. E l'altra sera la conferma dell'efficienza dell'impresa è venuta da un altro concerto di gruppo, inserito nella rassegna «freudiana» di Monfalcone.

Un vivace concerto di équipe sostenuto dai partecipanti al corso di perfezionamento di musica da camera di Repini, con un programma dalle sorprendenti sfaccettature novecentesche, gustosamente scandite da alcuni «siparietti» brahmsiani (le danze ungheresi per pianoforte a quattro mani, eseguite con spigliatezza e incisività ritmica da Rossana Iugovaz e Federica Repini).

Fra i siparietti si è affacciato però, già inquietante nel suo senso notturno, proprio d'ascendenza brahmsiana, il Berg dei sette «fruehe Lieder», intonati dal giovane soprano Patrizia Greco con la collaborazione del pianista Fabrizio Del Bianco.

Lo stesso duo ha il merito di aver riproposto due rare pagine di Joseph Marx, compositore austriaco e didatta di alto magistero, la cui densità d'ispirazione lirica non occulta l'influenza coeva di Richard Strauss, e soprattutto quella, oggi in parte recuperata, di Franz Schreker.

Veniva forse da quest'ultimo, con cinque Lieder di intensa fragranza, fra tardoromanticismo e Jugendstil, la sorpresa più vistosa della serata. Non a caso si è detto che Schreker, nella sua opera «Der ferne Klang», ci appare oggi una sorta di Berg sedotto dalle sirene melodiche di Puccini. Si avverte, per esempio, in «Rosentod» l'atmosfera lirica squisitamente crepuscolare; benché nel Lied del cuculo sia lì a due passi il guizzo enigmatico-fiabesco di Mahler.

Patrizia Greco non ha la vocalità congeniale all'espressione cupa, viscerale di questo repertorio; ma proprio nelle inflessioni delicate, nelle mezzetinte più sospese e raccolte (e quindi in Schreker meglio che in Berg) risolve con intelligenza persuasiva i problemi interpretativi, sempre «scavati» con ammirevole senso musicale dal pianismo di Del Bianco.

Molto applaudita anche la Sonata in mi bem. magg. di Brahms per clarinetto e pianoforte (con Dario Salgarella e la Iugovaz); ma ancor più ci hanno impressionato, per esemplare nitore stilistico, i 4 pezzi op. 5 di Berg per clarinetto e pianoforte.

SU RADIOUNO

Sceicchi e femministe

Dal 2 giugno un «feuilleton cinematografico» della Wertmüller

ROMA — Sceicchi e odalische, pirati e baiadere, eunuchi e femministe ci aspettano sulla prima rete radiofonica dal 2 giugno, per dare vita tutte le mattine a una divertente girandola di avventure esotiche, condite con una buona dose di ironia e un pizzico di erotismo.

«Sceicchi e femministe» — questo il titolo del programma, che andrà in onda in 32 puntate alle 10.30 sabato dopo «Radio anch'io», dal lunedì al venerdì — è un feuilleton «cinematografico», ossia un «film» vero e proprio con didascalie, primi piani, sequenze, musiche ad hoc, effetti speciali, il tutto evocato al microfono dalla voce particolare della sua autrice, Lina Wertmueller. «Si tratta di un moderno gemellaggio tra cinema e radiofonia — dice il direttore di Radiouno, Ennio Ceccarini — due generi in cui è comunque presente il peso, la sinuosità e l'aggancio della parola. Da questo punto di vista ho l'impressione che l'esperimento sia di straordinario interesse».

Il canovaccio è molto semplice: l'eterno scontro e l'eterna attrazione fra uomo e donna. Lui è Achmed, un fascinoso sceicco che rappresenta il simbolo del maschio mediterraneo, lei è Iris, femminista accesa e figlia di un petroliere di New York al quartiere degli zingari di Istanbul, dagli harem d'Oriente alle impenetrabili foreste dell'Africa nera. Ci si ama e si combatte a bordo di jet, panfili, fuoristrada o in groppa a cavalli e cammelli e ci si imbatte nei personaggi più diversi, da Tarzan alla principessa ex Bluebell.

«Sceicchi e femministe — dice Lina Wertmueller — era in origine la sceneggiatura di un film, ed è proprio questo il lato interessante del gioco è un feuilleton costruito con quella rapidità, con quei tagli propri al racconto per immagini. Io amo molto questo scherzo, questo feuilleton, una storia molto avventurosa, che galoppa attraverso Africa e America e che è una rivisitazione molto ironica di un mondo che andava di gran moda ai tempi dei libri rosa per le signorine. Il famoso «Sceicco» con Rodolfo Valentino e il «Figlio dello sceicco» nascevano da altrettanti best sellers ed erano quanto di più avventuroso e appassionante, insieme casto ed erotico, ci fosse allora. All'origine c'era la grande passione per l'Oriente, che tanto di moda andava agli inizi del secolo. Ripensare tutto questo, con un occhio insieme ironico e cinicamente beffeggiante, è un'esperienza che mi ha divertito e che spero diverta.

Il programma nasce da una proposta di Franco Monteleone ed è curato da Riccardo Caggiano. «Spesso nei cassetti di registi e sceneggiatori cinematografici — dice Monteleone — si trovano soggetti interessanti anche per la radio. Un incontro casuale con la Wertmueller me ne ha fornito un'ulteriore conferma: Lina mi disse che aveva da parte una bella storia. Dopo aver esaminato la sceneggiatura, ho avuto l'idea di farla leggere in prima persona all'autrice».

Se l'esperimento avrà il successo che ci si aspetta, saranno messi in cantiere altri programmi analoghi tanto da formare una vera e propria serie, dal titolo «Un film al microfono». Sono già stati contattati Ennio De Concini, Pupi Avati e Tonino Guerra. Ma non si esclude di fare entrare in scena anche Fellini.

[Anna Benassi]

STORIA

Quando gli inglesi si fecero la guerra

E' proprio vero che il lungo conflitto che insanguinò e divise l'Inghilterra durante il XVII secolo fu solo politico, come da tempo si crede? Gli studiosi britannici nutrono in proposito forti dubbi, e da qualche anno a questa parte hanno tentato di elaborare ipotesi alternative, fondate, a esempio, sull'idea che si trattò in primo luogo di una guerra di religione provocata e voluta da gruppi ristretti, e non dell'inevitabile epilogo di una profonda spaccatura.

Di questo avviso è anche Conrad Russell, docente di storia all'università di Londra e certo tra i maggiori esperti delle vicende britanniche del Cinquecento e del Seicento, autore di «Alle origini dell'Inghilterra moderna», (Il Mulino, pagg. 622, lire 60.000). E infatti il suo amplissimo saggio si basa sul postulato che la guera civile scatenata dai puritani divenne così aspra e cruenta proprio perché entrambe le parti erano convinte di difendere la vera Chiesa d'Inghilterra.

Per verificare la sua ipotesi Russel parte da molto lontano, dalla situazione del Paese durante l'età dei Tudor, soffermandosi in modo particolare sulla realtà quotidiana, sulla vita nei piccoli centri, sull'andamento dei prezzi. Passa poi all'analisi dello scontro tra Enrico VIII e il Papato, mette in evidenza i mutamenti che questo comportò per l'Inghilterra, e infine si sofferma a lungo sul Seicento.

La conclusione alla quale giunge è che «da entrambe le parti la Guerra civile fu un ultimo tentativo disperato per far sì che ci fosse nel Paese una sola religione. Ma si ebbe allora anche il fallimento del sistema fiscale. Ebbene, il fallimento nell'imporre l'uniformità religiosa e quello relativo al settore finanziario furono strettamente congiunti».

A partire dalla seconda metà del Seicento, infatti, l'Inghilterra aveva perso quella coesione che, nel bene come nel male, aveva caratterizzato la sua storia sino ad allora. Gli interessi dei diversi gruppi erano ormai troppo divergenti

E' con questa nuova situazione, aggiunge Russell, che i sovrani di fine secolo si trovarono a fare i conti quando tentarono di dar forma a un Paese che non era più medievale e neppure ancora completamente moderno.

[a. a.]

'800 / ZANDOMENEGHI

Sfumature con fanciulla

Venezia celebra nel suo pittore «parigino» un'arte ricca di echi culturali



«Il risveglio» e «Place Pigalle a Parigi» di Federico Zandomeneghi. Nel 1874 l'artista veneziano, trentatreenne, si trasferì nella capitale francese e vi rimase per tutto il resto della sua vita.



Servizio di
Rinaldo Derossi

VENEZIA — Il due giugno del 1874 Federico Zandomeneghi lascia l'Italia diretto a Parigi ove rimarrà per tutto il resto della sua esistenza. Si può restare stupiti per questa decisione così repentina del pittore, destinata ad avere riflessi profondi e definitivi per la personalità artistica di Zandomeneghi. Il quale, nato a Venezia nel 1841, dopo essersi iscritto, quindicenne, all'Accademia di Belle Arti della sua città — in cui insegnavano Grigoletti e Molmenti — aveva dato presto prova della sua inquietudine partendo nel '60 per la Sicilia, mentre si stava realizzando la grande impresa garibaldina.

Qualche tempo dopo, stabilitosi a Firenze, si era accostato all'ambiente dei Macchiaioli, stringendo particolare amicizia con Francesco Gioli e con il critico Diego Martelli, ma nel '66 eccolo arruolarsi nuovamente nelle formazioni garibaldine.

Il periodo che segue segna un alternarsi di presenze a Venezia e a Firenze, con qualche visita a Roma, ed è in questo tempo che si delineano certe qualità pittoriche di fondo (l'intonazione realistica toscana e il morbido tonalismo veneto) che non verranno mai meno nel periodo trascorso in Francia, a contatto con il mondo degli Impressionisti, del resto abbastanza variegato per consentire delle scelte non uniformi.

A Parigi Zandomeneghi conobbe vita facile e difficile insieme. Pur partecipando ad alcune delle esposizioni degli Impressionisti, il suo nome stentò a farsi luce. Ma egli ebbe, tuttavia, la fortuna di incontrare Paul Druand-Ruel, un grande gallerista, che lo fece conoscere al pubblico e lo sottopose anche a un duro lavoro per soddisfare un esigente «mercato». Divenne amico di Degas, al quale lo accostano motivi tematici e scelte stilistiche. Il 1917 è l'anno della scomparsa dei due pittori, a breve intervallo di tempo.

La rassegna di dipinti, pastelli e disegni di Zandomeneghi, ora aperta in Ca' Pesaro, a Venezia (si potrà visitare fino al 21 agosto), porta il sottotitolo «Un veneziano a Parigi» ma potrebbe intendersi, a questo punto, anche come un «parigino», sia pure di estrazione lagunare, a Venezia, se si tien conto che da quel fatidico e lontano 1874, salvo le Biennali del 1914 e del 1952, il nostro pittore non aveva mai conosciuto qui una presenza così ampia e documentata.

Una mostra, è detto nell'introduzione al catalogo, edito da Mazzotta, che occupa «un ben preciso spazio nel programma di sistematica indagine sull'arte dell'Ottocento legata a vario titolo e con differenti ordini di dipendenza a Venezia e alla sua storia culturale. In tale panorama, tuttavia, la mostra del veneziano-parigino ''Zandò'' sembra presentarsi con caratteri affatto particolari, tanto che può risultare da un lato quasi un atto dovuto — se non proprio un risarcimento morale in patria — a questo artista dotato e non sempre o non tutto capito; e, dall'altro lato, una sorta di riscoperta, cioè di presentazione del suo lavoro al di fuori e al di là di alcuni obbligati condizionamenti d'immagine che ne hanno in un secolo quasi di fortuna e sfortuna critica cristallizzato e sclerotizzato oleograficamente e riduttivamente la figura».

Quali che siano le motivazioni «interne» dell'iniziativa, destinate a riflettersi nell'ambito di studi critici più che non all'immediato incontro con il pubblico, appare certo che la mostra, al di là di ogni aspetto «oleografico», ha tutte le carte in regola per essere apprezzata e, diciamo pure, «goduta», per il senso vivo, lieto, talora festoso, qua e là appena toccato da esili mestizie, che emana da tanti dei quadri esposti, riflettendo la disposizione dell'animo di Zandomeneghi di fronte al mondo in cui vive.

Una disposizione trepidamente di superficie, se si vuole, ma tradotta con raffinata maestria e con finitissime notazioni di colore, segnatamente nei pastelli, nei quali, come accade per Degas, l'artista trova un mezzo espressivo di singolare felicità.

Protagoniste di moltissime sue opere (quasi un tema dominante) sono, come è noto, delle giovani donne; figure femminili guardando le quali non si può fare a meno di essere sfiorati da ricordi visivi che vanno da Degas a Renoir. Ma non sono di Zandomeneghi quel taglio di Degas che può apparire persino spietato né l'effusione sensuale di Renoir.

Le sue fanciulle sembrano appartenere a un limbo vagamente pensoso, elegante senza finezze estenuate. Una lezione di canto, il risveglio, il lavoro all'uncinetto, una lezione che si svolge fra quasi coetanee, una giovinetta che scrive, sono alcuni dei momenti quotidiani che Zandomeneghi scopre con lievità di accento, assecondato (nei pastelli, in particolare) dalla trama sfilata che lascia lievitare la luce.

Ciò vale anche per certe scene più affollate (spesso scelte dai pittori impressionisti). E si veda, a esempio, come nel quadro intitolato «Square d'Anvers», il pittore colga, nella prospettiva diagonale, un viale animato di mamme e bambini, con una intonazione placida e affettuosa che è un po' un suo emblema spirituale.

Sono, in fondo, queste risonanze dell'animo, fuse, s'intende, con un'accorta convergenza di scelte stilistiche, ove non viene mai meno l'originale esperienza maturata in terra toscana, a fare di Zandomeneghi un impressionista molto particolare, di matrice italiana, poi maturato, ma non assorbito, nel crogiolo impressionista (e di altre tendenze che venivano affermandosi in Francia). Nel catalogo, che presenta un vivace apporto critico di Raffaele De Grada e due accurati studi di Giuseppe Pavanello, sulla presenza del pittore a Venezia e a Firenze, e di Franco Bernabei sulla «fortuna critica», sono anche da elogiare le brevi e chiare schede che definiscono il complesso delle opere in mostra, a cura di Nicoletta Colombo.

Vi è inoltre da aggiungere che, nella ritrovata sede espositiva di Ca' Pesaro, l'allestimento, luminoso e tale da consentire una perfetta visione, è stato realizzato con evidente efficacia.

Quadri e disegni provengono da gallerie pubbliche del nostro Paese ma, anche, in parte notevole, da raccolte private.

CINEMA

Maledetto, ti amerò

Franco Brogi Taviani gira a Parigi «Modigliani»

Servizio di
Antonella Tarquini

PARIGI — Parigi, 1920. Dal portone dell'ospedale della Salpetrière avanza un corteo funebre. Il volto contratto dal dolore, due pittori, Soutine e Ortez de Zarate, sorreggono la bara dell'amico morto a 36 anni, minato dall'alcol e dalla tisi.

Nel corteo, che procede lentamente, Picasso, Utrillo, Leopold Zborowski, che fu il suo ultimo mercante, Kisling, Claudel e molti altri esponenti di un ambiente artistico parigino in piena effervescenza piangono Amedeo Modigliani: l'artista «maledetto» che, nella fantasia dei biografi, è diventato un eroe della «bohème». Mentre si svolge il funerale, Jeanne, la compagna di Modì, incinta di otto mesi, si getta dalla finestra.

Siamo sul «set» di «Modigliani», a Parigi. Franco Brogi Taviani prova un'inquadratura su carrello, assistito dal direttore della fotografia Romano Albani. Il regista sta ultimando le riprese in esterni del periodo parigino del pittore e scultore toscano, prima di partire per Livorno, da cui, dopo tre settimane, la troupe si sposterà a Roma per girare gli interni.

Una ricostruzione storica della vita così poco nota e così tanto discussa di Modigliani era impossibile, date le contraddizioni riscontrabili nelle diverse biografie, che il regista, assieme agli altri due sceneggiatori (Carmela Cicinnati e Peter Exacoustos) ha accuratamente studiato. «Quel che viene fuori — dice Franco Brogi Taviani — è la storia di un'anima, di un uomo pieno di dolore, di talento, di fascino, che vive una grande avventura: quella di un pittore italiano ebreo che giunge all'inizio del secolo in una Parigi densa di fermenti.

La «poetica interpretazione» di un'esistenza avventurosa

«Abbiamo cercato di mettere insieme un incrocio di testimonianze, eliminando le esagerazioni romantiche; ogni episodio è sorretto da una testimonianza. Non ho voluto fare una biografia, ma un'interpretazione poetica».

Qualche giorno fa, il regista si è recato sulla tomba di Modigliani, assieme al suo interprete nel film, Richard Berry, un attore di teatro (ma anche di cinema) molto noto in Francia, ebreo sefardita come il pittore. «Posando un bouquet di fiori sulla tomba — racconta il regista — gli abbiamo detto: ''Caro Modì, ma quelli che tu rappresentavi, credi si riconoscessero nei tuoi quadri?!''».

Il film comincia con la nascita: il letto della puerpera è sommerso dagli oggetti preziosi di casa perché, secondo una legge dell'epoca, tutto quello che si trovava sul letto di una partoriente non poteva essere sequestrato. Poi, la tisi, nel 1901, il periodo con i Macchiaioli, l'arrivo a Parigi nel 1906, l'approdo al «Bateau Lavoir» a Montmartre, l'amicizia con Picasso, Max Jacob, Apollinaire, Utrillo, Soutine. La scoperta di Montparnasse, l'abbandono definitivo della scultura e delle influenze della pittura di Cézanne, di Toulouse-Lautrec, del cubismo. Nasce il vero Modigliani, i cui nudi fanno scandalo.

E ancora: gli eccessi (alcol, droghe, donne) che minano la sua fragile salute, e le donne più importanti della sua vita: Hunia Czekowska (Jassica Fords), Beatrice Hastings (Trudy Stayler, attrice dell'Old Vic e moglie di Sting) e la sua compagna Jeanne Hébutherne (Eli de Melli).

Spetta alla piccola Jeanne, rimasta orfana a tre anni, aprire il finale alla speranza: dieci anni dopo, alla prima grande mostra sul padre, a Venezia, ritrova effigiati tutti i volti della sua infanzia. «Si ha così la sensazione — dice il regista — che quella vita così tragica, così piena di angosce, abbia in fondo avuto un senso».

TEATRO

Premiato un italiano

LONDRA — Un italiano residente a Londra, Michele Celeste, autore dell'opera teatrale «Hanging the President» (Impiccare il Presidente), ambientata in Sud Africa, ha vinto a Manchester il premio per la migliore opera di teatro di autore straniero, nel quadro di un concorso cui hanno partecipato oltre 1600 concorrenti di tutto il mondo. Vincitore assoluto è risultato l'inglese Michael Wall.

TEATRO

Festival con cuffia

NARNI — L'edizione '88 del Progetto Opera Videoteatro si inaugura domani sera a Narni, al Teatro Comunale e alla Rocca Albornoz (il futuro museo d'arte contemporanea della cittadina umbra).

Pensata quest'anno come un festival, la manifestazione si aprirà con un percorso «interattivo» fra videoinstallazioni e ambientazioni sonore proposte da Giacomo Verde, Paolo Modugno, Tiziano Popoli e dalla compagnia Koiné. Gli spettatori, dotati di cuffie, saranno guidati all'interno dell'installazione da informazioni trasmesse via etere dalla rubrica Audiobox di Rai Radiouno fin dalle ore 19.30.

Infatti anche la trasmissione in radiofonia, canale immateriale per eccellenza, rientra nei disegni artistici di questo festival, che quest'anno si intitola appunto «La scena immateriale».

Punto cardine della manifestazione sarà il Teatro Comunale, che da teatro di prosa verrà trasformato in teatro di posa per realizzare prototipi d'autore per la televisione e opere video con l'uso con il croma-Key, il dispositivo elettronico che permette di trasmettere alle spalle degli attori scenografie artificiali; vere e proprie scene immateriali.

Fra gli artisti presenti, Raffaella Rossellini, Stefano Cavedoni e la Ditta Teatro F.lli Guerriero. Le sculture di luce di Adalberto Mecarelli, la selezione di videoteatro, le ricognizioni critico-informative e il concorso per storyboard completeranno il quadro del festival.

[r. canz.]

MUSICA

Cohen, 54 di fascino

Il cantante poeta a Milano (e in giugno a Roma)



Leonard Cohen «in concert» a Milano, assieme a una delle sue accompagnatrici vocali. Il cinquantaquattrenne cantautore ha sedotto la platea.

MILANO — «Grazie per essere venuti a vedere me e non George Michael». Così ha esordito Leonard Cohen, il cinquantaquattrenne cantante, poeta e romanziere canadese, dinanzi a una platea di circa duemila persone convenute l'altra sera al Teatro Orfeo di Milano. Doveva essere il suo unico concerto italiano, ma si è saputo che, a grande richiesta, il carismatico cantautore si esibirà anche a Roma, al Teatro Olimpico, il 16 giugno.

Centrato in gran parte sui brani del suo ultimo album, «I'm your man», che è un po' il leit-motiv di questo tour europeo di Cohen, il concerto ha regalato molte emozioni anche ai fan di più vecchia data, con pezzi come «Who by fire», «Bird on a wire», «Sisters of mercy», eseguiti nel consueto stile, scabro ed essenziale, assecondato da una strumentazione mai sovrabbondante.

Cambio di registro all'inizio del secondo tempo del concerto, con tre brani solistici, eseguiti alla chitarra o al pianoforte («Avalanche», «Chelsea Hotel», «Stranger»); e poi, nuovamente col supporto del gruppo e delle due «vocalist», una serie di brani di varie epoche e di differente tenore, dalla «love song» alla canzone d'impegno civile.

Composto e quasi severo, nel suo immancabile gessato grigio movimentato appena dai bagliori di una cintura con borchie metalliche, Cohen ha letteralmente sedotto la platea, specialmente col fascino antico delle sue ballate e ha concluso con «Halleluya» e, già tra i bis, con la mitica «Suzanne». Commiato tra gli applausi, tra un ringraziamento, la citazione di un versetto della Bibbia e, ancora, un brano vocale di ispirazione religiosa. A risentirci a Roma...

'800

Cent'anni di arte tra poco a Milano

MILANO — In un momento decisamente favorevole a una sorta di «aggiornamento» cognitivo nel campo, non di rado negletto o deplorato, dell'Ottocento pittorico italiano, ma certo proposto in buona se non ottima luce da recenti mostre (o anche pubblicazioni di esaurienti monografie), e basti citare i nomi di Segantini, Fattori, Bianchi, Signorini, Lega, Favretto, si annuncia a Milano, Palazzo Reale, dal 26 giugno all'11 settembre, una rassegna curata da Renato Barilli, che intende proporre, nell'ambito che si è detto, artisti di notevole valore, compresi in un ambito cronologico che va dal 1861 al 1895.

Il titolo appare esplicito: «Il secondo Ottocento italiano. Le poetiche del vero» e poiché è ben difficile procedere per margini netti, anche in questo caso, si «parte» un po' al di là dei termini di tempo che si sono fissati. E cioè dal Piccio, che «aprirà la strada alla scapigliatura lombarda», da Giacinto Zigante e da Fontanesi, subito affrontando un punto nodale, ovvero «spinoso» dell'attività pittorica di quella parte del secolo: il cosiddetto «genere», rappresentato nella mostra dai fratelli Domenico e Girolamo Induno e Giuseppe e Filippo Palizzi.

Ma il nucleo centrale della mostra è costituito da quegli artisti che rappresentano, in termini pittorici, lo «storicismo romantico», e sono Morelli, Celentano, Altamura, Faruffini e i toscani Ciseri, Puccinelli, Cabianca e Banti. Saranno questi toscani a porsi, con la loro salda e nitida visione del reale, come antesignani del movimento macchiaiolo. A darne conferma, nei dati di un puntuale raffronto, intervengono anche, con un numero limitato di opere, Fattori, Lega (del periodo di Piagentina), Abbati, Borrani, Cecioni, Sernesi, Cabianca, Costa e Signorini.

L'elenco degli artisti s'infittisce: dalla scuola di Rivara (che conta personalità di notevolissimo livello) alla scapigliatura lombarda con Cremona e Ranzoni, a Mosè Bianchi, al Carcano, a Favretto, Michetti e Mancini, fino a concludersi, al limite del secolo, con Previati, Morbelli, Segantini e Pellizza.

[r. der.]

'800 / LEGA

Copione di famiglia

Un macchiaiolo sui generis, incerto tra l'anemia e la poesia



Il celeberrimo «Pergolato» (1868) di Silvestro Lega. La sua mostra, attualmente ospitata in Palazzo Strozzi a Firenze, conferma il rinnovato interesse per i Macchiaioli e per la pittura dell'Ottocento italiano in genere.

Servizio di
Maurizio Calvesi

Viene ospitata a Firenze, fino al 10 luglio, la grande mostra antologica «Silvestro Lega. Dipinti», già di scena nel palazzo della Permanente di Milano: presenta ben centotrentasei dipinti, ed è a cura di Lando Landini, Giuliano Matteucci e Raffaele Monti.

Come è accaduto per molti movimenti dell'arte moderna, anche il nome di «macchiaioli» fu coniato (dal critico della «Gazzetta del Popolo» nel 1862) con intenzione spregiativa: la «macchia» nella pittura tradizionale, serviva a fissare per grandi linee, nel bozzetto, l'impianto dei colori, appuntati come altrettante macchie dai contorni ancora sommari.

Il critico intendeva dire che questi artisti si fermavano a mezza strada: gli interessati risposero adottando il nome con gusto polemico; con il disegno tradizionale rifiutarono il bagaglio tematico della vecchia pittura, agiografica, rettorica, evasiva. Volevano sulla tela, o sui piccoli supporti di tavola che spesso usarono, l'impronta diretta del «vero», e questa impronta, densa e percettivamente essenziale, fu appunto la «macchia» che elevarono a sistema rilegandola in serrate tarsie di ombre e di luci colorate; anche il tradizionale chiaroscuro veniva così ripudiato. «Era questa una nuova ricerca di verismo — dirà Fattori — che rende la realtà della vera impressione del vero». Il romagnolo Silvestro Lega è però un macchiaiolo sui generis; alla sua vena assorta e malinconica non si addicevano del tutto la vivacità e il guizzo riassuntivo della macchia. Stemperò dunque la macchia nel tonalismo, mettendo a frutto le tenere atmosfere di Corot.

Se un limite c'è in Lega, è un limite e quasi un abbaglio di dimensioni, un po' alla maniera, anche se meno coscientemente del suo grande conterraneo Giovanni Pascoli, facendo passare le piccole cose per grandi. Incerto è il confine tra l'esangue, o l'anemico, e la poesia, tra misura e affettazione, in un ritratto che tuttavia, e proprio per questo, risulta perfettamente aderente alla società italiana dell'epoca e quasi uno specchio del suo perbenismo borghese: tristezza nei limiti della dignità, sorriso quanto basta, elogio del rispetto e del sacrificio, rassegnazione e frustrazioni travestite da tesori spirituali.

L'iter di Silvestro Lega è lineare, fasciato di silenzio, subito serotino. Il naturalismo sbocciante, negli stupendi ritratti iniziali, quasi per un lento scongelamento dalle freddezze e puntualità neoclassiche, non si spingerà che raramente a un eccesso di descrizione conservando a lungo il fascino di una provenienza come metafisica.

Composte grazie di volti, bellezze educate alla modestia e destinate a presto sbiadire, nel moto invisibile di un tempo di clessidra, senza sussulti. Oh gli ultimi piaceri del pianoforte e del ricamo, invarianti di esistenze già scritte rigo per rigo nel copione di famiglia! In una fissità di monotonia, lunghi meriggi vegetativi, nel soffoco di pallide estati, alleviate dal ventaglio e dalla bibita che la fantesca porta con una solenne levità da offerente bizantina, ferma nell'improvvisa trascendenza della luce. Intorno ogni fiore è a posto nel suo vaso, ogni foglia sul proprio albero trattenendosi dallo stormire — come per educazione —.

L'immobilità è in qualche modo garante, l'oliato trapasso del tempo segue i binari delle stagioni, scandendo gli indisturbati ritmi di vita di un'agiata proprietà terriera. «Il canto di uno stornello» uno dei quadri più soavi e sigillati è come a mezza via tra Giorgione e Donghi. Dal delicato varco della finestra, il cui vetro quasi invisibile diventa un simbolo di diafana interiorità, la stanza delle musicanti s'empie e si travasa d'aria, di note, di eteree speranze amorose, come delicatamente suggerisce il fruscio della luce contro gli impeccabili busti, contro la tenda che si gonfia; la finestra affaccia sulla consueta solitudine dei campi, in tenera dissolvenza creata sfregando un po' la pittura come fosse pastello, e come a suggerire fin laggiù uno stesso sospirare.

Le trasparenze, le giuste architetture delle linee costruiscono una teca attorno alla scena, che diventa magica: questa scena come altre più o meno dello stesso giro di data (gli anni Sessanta, il decennio forse migliore). Quando poi la teca si rompe per un certo straripare bozzettistico del naturalismo, questo tipo d'incanto decisamente svapora, si disfa come la pittura che si fa più sommaria ma con minore distanza poetica dal vero. Resta la grande maestria del pennello, che nei momenti più felici, come nei due straordinari ritratti Bandini, chiamerebbe un confronto con i maestri francesi dell'impressionismo. Ma è solo un breve e illusorio contatto, né il raffronto sarebbe criticamente equo. Lega, come tutta la pittura macchiaiola, dev'essere giudicato in rapporto alle dimensioni storiche della società di cui si fa interprete, imparagonabile per fermenti e dinamismi a quella francese: riflettendone inevitabilmente i limiti, ma riuscendo, in questi limiti, al meglio.

RIVISTE

Metafora: residuo del canto antico

La metafora è ciò che rimane del canto antico, o si apre al genio futuro del dire? Conserva l'energia mitica dell'apparizione, o nasce dal sacrificio che ogni volta la codificazione richiede? E ancora: da Nietzsche a Ricoeur, da Freud a Derida, dopo le varie crisi del sapere e le recenti scoperte sulle «figure», si può parlare oggi di «nuova metafora»? La rivista di confine «Marka», edita ad Ascoli Piceno (tel. 0736/53954), ha invitato alcuni dei migliori teorici e critici letterari operanti oggi in Italia — da Stefano Agosti a Giuliano Gramigna, da Luciano Anceschi a Michel David, da Giorgio Patrizi a Enrico Testa — per fare il punto sulla metafora. Ebbene, escludendo i poeti «che non devono parlare di nuova metafora», dalla raccolta emerge l'imperativo: «Oggi si deve parlare di 'nuova metafora'!».

Il progetto di «Invarianti»

Qual è il progetto di «Invarianti», il trimestrale politico-culturale edito da Antonio Pellicani (Roma, via Emanuele Filiberto 271)? Lo ribadisce l'editoriale del n. 4, che conclude il primo anno di pubblicazioni: «Il progetto di 'Invarianti' è sorto, in un periodo di sperazione crescente fra complessità del reale e possibilità di descriverlo, con l'intento di far emergere ipotesi di senso dalla superficie totalizzante di contiguità trasparenti, dove la mera visibilità dell'oggetto sembra esserne immediato e innegabile significato. Le trasformazioni diverrebbero allora avvenimenti privi di causa, mutazioni morfologiche incontrollabili e inevitabili, di cui prendere atto, a cui adattarsi. Descrivere le trasformazioni equivarrebbe, come raccomanda la deontologia giornalistica, al separare i fatti dalle opinioni, dove i fatti siano 'tali e quali', indipendentemente dai punti di osservazione e dalle capacità e volontà degli osservatori; e le opinioni, innocui e giocosi esercizi di retorica, nonchè futili, data l'evidenza dei fatti, il loro presunto carattere autoesplicativo». Chiaro, no?

■UOMINI. Richard Dreyfuss è il protagonista di «The men» (uomini), rifacimento americano dell'omonimo film 1985 della regista tedesca Doris Dorrie.

CANNES / CRITICA

Nella vecchia fattoria c'è ressa di «cult movies»

«Miles from home», opera prima di lusso firmata da Gary Sinise, mima e rilegge tutti i «classici» del cinema americano

Servizio di
Callisto Cosulich

A proposito di debuttanti: è questo l'unico settore in cui l'Italia risulta in qualche modo «in corsa». E tra i «derelitti» cortometraggi ci sono anche quattro godibilissimi minuti di un tal Forestieri...

CANNES — Il Festival si vanta di aver aperto le porte, come mai aveva fatto in precedenza, ai debuttanti. Le opere prime si sprecano, e la «Caméra d'or», il premio patrocinato dalla Kodak (che alle opere prime è riservato) ha assunto una risonanza inusitata. Anche la giuria che lo assegna fa notizia come mai prima. Non a caso è presieduta dalla ex attrice, ora grande produttrice, Danièle Delorme, che, specie in Francia, è una donna autorevole e popolare.

D'altra parte, se Cannes vuol essere un festival rivolto al Duemila, come ha detto il suo direttore, è giusto che sia così. Il fatto, oltretutto, riguarda noi italiani da vicino, perché è proprio nel settore delle opere prime che concorriamo a tutti gli effetti (e non per interposto regista straniero, come accade nella competizione ufficiale, dove il solo lungometraggio che batte bandiera italiana è «Paura e amore» della Von Trotta).

Ma dire opera prima oggi non basta: nemmeno a Cannes. Ci sono le opere prime di prima classe, quelle di seconda, quelle di terza. Le opere prime di prima classe sono quelle incluse nella competizione ufficiale. In teoria, esse potrebbero guadagnarsi sia la «Palma» che la «Camera d'oro». Vi troviamo «Cioccolato» di Claire Denis, «Miles from home» dello statunitense Gary Sinise (di cui parlo più avanti) e «A world apart», debutto da regista del celebre direttore della fotografia britannico Chris Menges, (che vedrò uno dei prossimi giorni). La prima classe non ci riguarda. Ci riguarda, invece, la seconda di cui fanno parte le opere prime inserite nelle sezioni parallele, dove troviamo «Domani accadrà» di Daniele Luchetti e «La maschera» di Fiorella Infascelli. E la terza classe? Definisco così i cortometraggi che sono l'anticamera del primo lungometraggio, salvo rarissime eccezioni (ora me ne viene in mente solo quella di Herzog, che continua ad alternare corto, medio e lungo metraggi).

Il cortometraggio è veramente la Cenerentola di Cannes. I film che concorrono in questa categoria vengono assemblati in una sola giornata e proiettati insieme. Cannes ha l'abitudine di chiedere agli inviati di maggiore esperienza critiche sull'edizione trascorsa e suggerimenti per l'edizione ventura. Personalmente, ho chiesto per quale motivo si sia persa l'abitudine di premettere a ogni lungometraggio uno corto, come faceva una volta (e come continua a fare, con visibile soddisfazione degli spettatori) Berlino.

Jacob mi ha risposto con una lunga e gentile lettera, elencando i tre, a suo avviso buoni motivi per non farlo: non si possono selezionare solo cortometraggi contenuti in dieci minuti, altrimenti si ridurrebbe la scelta ai soli film di animazione; l'esperienza insegna che il pubblico usa il cortometraggio per dare l'entrata in sala, vi presta minima attenzione, se dura troppo si spazientisce; sorgerebbero problemi di palinsesto, poiché Cannes ha un programma così denso da essere costretta a giocare sui minuti.

Sarà tutto vero. Intanto, pochi si sono accorti che proprio in questa categoria derelitta l'Italia ha film in competizione: un film di animazione della durata di quattro minuti, intitolato «Pas-tashoot-ah», tesi di laurea di un allievo del Centro sperimentale di cinematografia, Maurizio Forestieri, che ha studiato animazione sotto l'esperta guida di Giulio Gianini.

Letteralmente trascinato dai dirigenti del Csc, alla disperata caccia di corrispondenti italiani disposti a vederlo e a riferirne, posso dire di non essermene pentito: sono quattro minuti godibilissimi, e che solo le disastrate condizioni in cui opera il nostro mercato, impediranno agli spettatori più volonterosi di dilettarsene.

LA MASCHERA E IL CUORE. «Domani accadrà» e «La maschera» sono stati proiettati a «Un certain regard», incantando i francesi italianisti e non solo quelli. Personalmente preferisco «Domani accadrà», che mi sembra diretto da un debuttante così ricco di talento da permettergli di non prendersi più di tanto sul serio. E il non prendersi troppo sul serio è un ottimo «passe partout» per il cineasta italiano: aiuta a esibirlo.

«La maschera», invece, risente dello sforzo che Fiorella Infascelli compie per affermarsi: le immagini, a volte bellissime, sono come frenate da questo sforzo. Ne riparlerò più dettagliatamente tra alcuni giorni, quando il film uscirà sugli schermi italiani. Insomma, la maschera (anzi le maschere su cui gioca il soggetto) più che coprire il volto, e quindi il cervello, coprono il cuore, o, meglio, il ventre: un organo molto importante nell'anatomia dei «filmakers».

LUNGO VIAGGIO NEL CINEMA AMERICANO. Passando alle opere prime in competizione, cioè alla prima classe, dirò che «Miles from home» di Sinise è un'opera prima di lusso, che si avvale del divo Richard Gere e di attori come Brian Dennehy e John Malkovich che si esibiscono in brevi quanto preziosissimi «cameo».

L'inizio mima una cineattualità degli anni Cinquanta con Nikita Kruscev che va a rendere visita a un «farmer» dello Iowa. Kruscev è interpretato dall'attore Larry Poling, e ciò ci dice già tutto sul proposito stilistico del debuttante: mimare tutti i generi, tutti i «cult movies», tutti i più veri «classici» del cinema nordamericano. Vent'anni dopo, la fattoria modello dei Roberts, fatta visitare a Kruscev per incantarlo, è in rovina. Il padre è morto di infarto, i due figli sono ormai in mano alla banca che ha concesso loro dei prestiti e ora li sfratta; la stessa banca che era stata fondata dal loro padre.

Anche qui c'è una piccola «guerra dei fagioli» come nel film di Redford. Solo che qui il modello non è Frank Capra, debitamente ruralizzato, bensì John Ford e il suo «Furore». E poi si passa a «Gangster story», per arrivare ai melodrammi di Douglas Sirk e allo Spielberg di «Sugarland Express», con una breve digressione addirittura nei paraggi di «Louisiana story» del grande Flaherty, mentre la musica si attacca, secondo le occasioni, a Mozart e ad Aaron Copland.

Sinise e il suo sceneggiatore, Chris Gerolmo, fanno miracoli per tenere in piedi una vicenda criminale senza morti ammazzati e una vicenda sentimentale che vede in coppia due fratelli senza per questo cadere nell'incesto. Ma mi domando quanto valga questo cinema della rilettura che copre di una spessa cortina fumogena il talento di un giovane, il quale, solo in rare sequenze, lascia intravvedere uno stile personale e violento.

Sinise, quindi, va rimandato a ottobre, mentre il neozelandese Vincent Ward, che anni fa aveva brillantemente debuttato con «Vigil», ha esposto un pastrocchio videoclippato, intitolato «The navigator» e definito «un'odissea medievale». Le opere seconde, com'è noto, sono sempre più rischiose delle opere prime.

CANNES / INTERVISTA

Il Tibet dell'ex gigolò

Richard Gere, buddista militante

CANNES — Pallido, capelli grigi, volto serio e composto, voce bassa, discorsi brevi. Richard Gere non è più l'«American gigolò» né il prestante allievo di «Ufficiale gentiluomo». A 38 anni l'attore americano ha cambiato vita: è diventato buddista e si è dedicato completamente a questa religione e alle cause civili e politiche che la riguardano.

Gere è a Cannes per presentare il film del debuttante Gary Sinise, «Miles from home» («Lontano da casa»). Perché ha accettato di fare questo film? «Perché è una storia molto diversa da quelle che ho fatto finora: storia di sentimenti profondi, di radici spezzate».

La vicenda è incentrata su due fratelli agricoltori che devono vendere la loro fattoria, alla quale sono legati da tanti ricordi familiari.

«Io credo che la crisi economica, il sequestro cautelativo della banca e tutto il resto che gravita attorno alla terra e a quella casa di campagna, siano fattori marginali: a me interessava fare un film più sulle persone che sulle cose. Quindi il rapporto fra i due fratelli, il rapporto dell'uomo con la famiglia».

Cosa l'ha colpito del suo ruolo?

«La complessità. Non avevo mai potuto recitare un personaggio così. Ne sono orgoglioso e, per la prima volta dopo tanti anni che faccio del cinema, ho provato le stesse emozioni di quando calcavo il palcoscenico. Il film infatti sviluppa in modo straordinario il gioco drammatico dei rapporti tra le persone, la loro psicologia: ho sentito come una specie di reazione chimica fra il mio personaggio e gli altri».

Con questo film lei cerca un altro tipo di successo?

«Ripeto: sono fiero di questo film, ma ho 38 anni e il successo non mi impressiona più, non lo cerco e, se non mi corre dietro, non ci soffro».

Ci sono per lei altre cose più importanti del cinema e del successo?

«Sì, per esempio le battaglie civili. Con una Commissione sono andato a Washington per presentare un progetto che riguarda il genocidio che i cinesi stanno commettendo in Tibet: stanno distruggendo una grande civiltà».

Perché le interessa quel lontano paese?

«Potrei dirle: perché sono diventato buddista e lo sono veramente. Preferisco dire: perché è una causa giusta che ha bisogno dell'aiuto di tutti, quindi anche del mio. Comunque a questo problema ho dedicato gli ultimi 15 anni della mia vita».

Di pratico cosa può fare al riguardo?

«Girerò un film, sull'occupazione cinese, per raccogliere fondi a favore del Tibet».

RAIUNO

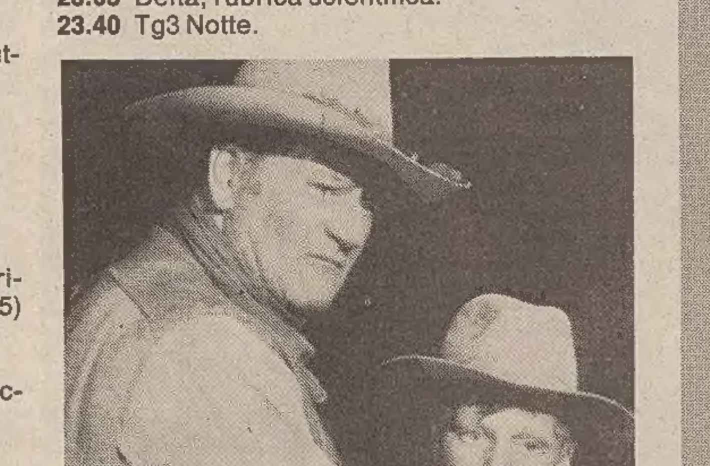
7.15 Uno Mattina. Con L. Azzariti e P. Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
10.25 136.o Anniversario fondazione della Polizia di Stato. Concerto della banda della Polizia.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Il conte di Montecristo. Sceneggiato.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tribuna politica. Intervista Pli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Spaziolibero: Sunia. «Da domani chiuso per sfratto».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Con L. Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Per il ciclo Walt Disney. «IL CAVALLO IN DOPPIO PETTO», di Norma Tokar.
22.05 Telegiornale.
22.15 Edizione straordinaria. «Speciale Parlamento», dedicata all'ampio dibattito al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati per l'avvio delle riforme istituzionali.
23.45 «Nel mare degli antichi».
0.35 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con S. Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con sé stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Per una sana alimentazione.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama.
14.30 Tg2. Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere.
18.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Torino, calcio, Finale Coppa Italia: Torino-Sampodoria. Nell'intervallo (21.15) Tg2 Flash.
22.15 Tribuna politica: Incontro stampa Psdi.
22.45 Pianeta Totò. Il principe della risata raccontato in 30 puntate.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Cinema di notte. «DURA LEX». Regia di Vladimirovic Kulesov, con V. Fogel, S. Komarov, A. Choclova.

RAITRE

12.00 Meridiana.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Sos 011/8819. Filo diretto.
15.00 Hockey su pista, Bassano-Monza.
16.00 Campioni, conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo reprint. In studio Manuela Antonelli.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno.
20.30 Scenario. In studio Andrea Barbato.
21.30 Poliziotti e canaglie (X). «L'INSEGUITO» (1973). Film commedia. Regia di Howard Zieff, con James Caan, Peter Boyle.
22.15 Tg3 Sera.
22.20 «L'INSEGUITO» film (2.o tempo).
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Delta, rubrica scientifica.
23.40 Tg3 Notte.



John Wayne (Retequattro, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.40: Dse - Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio, conduce Radio Anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli; 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox; 20: Radiouno per tutti: Habitat; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata giovedì: jazz, conduce A. Mazzoletti; nell'intervallo (21): Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 22.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Mario Francini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Dse - Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni: «Le distanze» (39); 9.10: Tagli di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14.10: Trasmissioni regionali, Ondaverde, Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: Vita di Vittorio Alfieri, lettura integrale a più voci, dirige G. Casalini; 15.30: Gr2 economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Francesca Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, di F. Lipparini; 20.10: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare.

STEREODUE
15: Studio; 16, 17, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 RAdiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica: Disconovità il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6-7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 12: America coast to coast; 12.30-14-15: Pomeriggio musicale; 14.18: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senzavideo; 17: Il Monitore Lombardo; 17.30-19.15: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 21: Dal Teatro comunale di Narni: «La cambiale di matrimonio», opera in un atto, musica di G. Donizetti; 22.20: Pagine da «Cento e un ragionamento»: «Padri come docenti»; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notte. Notturno italiano. Programma culturale; 23.21: Chi dice Italia: la fiera in golfo; 5.06: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcanto; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Controcanto; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (I parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (II parte).

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo - Il tassista.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia.
15.00 Film: «BALLIAMO INSIEME IL TWIST». Con Joey Dee, Teddy Randazzo. Regia di Greg Garrison. (Usa 1961). Musicale.
17.50 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Quiz: Telemike.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere - I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu - Legami di sangue.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.15 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay Television.
15.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «STAYING ALIVE». Con John Travolta, Finola Hughes, Cynthia Rhodes. Regia di Sylvester Stallone. (Usa 1983). Musicale.
22.25 Telefilm: Casa Keaton.
22.55 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.
23.25 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
0.25 Film: «LA RAGAZZA CHE NON POTEVA PERDERE». Con Julie Kavner, Jack Carter. Regia di Mort Lachman. (Usa 1975). Drammatico.
0.45 Telefilm: La strana coppia.

RETE 4

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «IL VUOTO». Con Venantino Venantini, Elsa Daviel. Regia di Piero Vivarelli. (Italia/Argentina 1969). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao, ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy - Cacciatore di teste.
20.30 Film: «I COW BOYS». Con John Wayne, Roscoe Lee Brown, Bruce Dern. Regia di Mark Rydell. (Usa 1972). Western.
23.05 News: Speciale news.
23.50 Sport d'élite: Golf, Masters Usa 1988, finale.
0.50 Telefilm: Vegas - Il consorzio.
1.45 Telefilm: Missione impossibile.

TMC-TELEANTENNA

17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL BUIO», con William Devane, Cathy Lee Crosby, Richard Jaeckel.
22.13 Tele Antenna Notizie Flash.
22.15 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.50 Notte News, telegiornale.
22.55 Tele Antenna, ultime notizie.
23.10 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «CHANDLER».

TELEPORDENONE

19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glace» telenovela.
20.30 «TEMPESTA SULLA CINA», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache.
23.00 «A carte scoperte», a cura del Pci.
23.15 Energie (rubrica scientifica).
23.45 «Daniel Boone», telefilm.
00.30 Redazionale.
1.00 Trauma center.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Telenovela: Carmin.
10.00 Gioco a premi in diretta: «La spesa... in vacanza».
10.15 Telenovela: Carmin.
10.35 Gioco a premi in diretta: «La spesa... in vacanza».
11.00 Sit-Com: Sanford and Son.
11.30 Gioco a premi in diretta: «La spesa... in vacanza».
13.00 Tf, Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Tf, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela: Amore proibito.
14.50 Telenovela: Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni..., con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Tf: Night Head.
20.30 Film, ciclo «Una notte all'Odeon»: «LA CASA» regia Samuel Raimi con Bruce Campbell, Sarah York.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Una notte all'Odeon, 2.a parte.
24.00 Rubrica, Il Leonardo.
1.00 Film: «IL MARTELLO MACCHIATO DI SANGUE».

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

15.30 «Roket Robin Hood».
16.00 «Pat, la ragazza del baseball», cartoni animati.
16.30 Music Box.
17.00 «Bolero», 4.a puntata, di Claude Lelouche.
18.15 «Le avventure di Kaleb Williams» 10.a puntata sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
20.00 «Soia dimensione Europa», rubrica.
20.30 «La vita comincia a 40 anni», telefilm
21.00 Speciale Lignano
21.30 «Delta», rotocalco scientifico.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.10 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 News dal mondo.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite, gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Surplace, rubrica settimanale di ciclismo.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways, telefilm.
20.30 Un uomo chiamato Sloane.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Prima fila, settimanale di cultura e varia umanità.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Surplace.

TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Mr. T, cartoni.
13.50 Il fantasma dello spazio, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.30 Piume & Paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, sit-com.
17.30 Nel mondo di Dungeons e Dragons, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 She-Ra, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Gunsmoke, telefilm.
20.30 «NEL SOLE», film con Romina Power e Al Bano.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.30 Italia 7 Sport, boxe.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm, Capitani.
18.30 Telefilm, La Barriera.
18.55 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «FRANCO E CICCIO».
22.05 Speciale elezioni.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.45 L'angolo della maga Estella.
23.30 Telefilm, Angoscia.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Sportime, quotidiano sportivo.
13.50 Calcio, coppa Uefa, finale (replica).
15.30 Juke-box, La storia dello sport a richiesta (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Donna Kopertina, rubrica di sport femminile.
16.40 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 Donna Kopertina, rubrica di sport femminile (replica).
20.30 Ginnastica ritmica, campionati europei, in differita da Helsinki.
22.30 Telegiornale.
22.40 Sportime, quotidiano sportivo.
23.00 Juke-box, la storia dello sport a richiesta.
24.00 Calcio internazionale, Ungheria-Austria (replica).

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Block Notes, appunti di fine settimana a cura di Roberto Danese.
23.00 Speciale Fatti e commenti.
23.40 Fatti e commenti (replica).

ODEON TV

In quella «casa»...

Promette brividi di terrore e franche risate la «Notte all'Odeon», proposta dall'omonima emittente privata alle 20.25. Va infatti in onda «La casa» (titolo originale «Evil Dead»), spettacolare film d'esordio di Sam Raimi, ormai classico autore di «culto» per i patiti dell'orrore e degli effetti speciali, nonostante la sua giovanissima età e i pochi film all'attivo (appena tre). «La casa», girato nel 1982, visto per la prima volta al Mystfest di Cattolica e ora per la prima volta in tv, è un racconto apparentemente rispettoso di tutti i canoni del genere «horror». Due giovani e tre ragazze si recano a trascorrere il fine settimana in un isolato «cottage» del Michigan, che dovrebbe metterli in allarme per il suo aspetto minaccioso e cadente. Sprezzanti del pericolo, invece, gli scatenati «teen ager» scendono subito in cantina (accendendo troppo poche luci) e vi trovano i risultati delle ricerche sulla magia di un archeologo troppo intraprendente. Costui è riuscito a svelare l'enigma della cabala sumerica e ha inciso su registratore le formule rituali che risvegliano lo spirito del male. E' facile intuire che i ragazzi non si asterranno dal mettere in funzione il registratore e andranno incontro a molte emozioni traculente. Sam Raimi dirige con uno stile personalissimo, facendosi beffe dell'orrore classico, ma non lesinando sangue e scene mozzafiato.

Raidue, 24

«Dura Lex»»

«Dura Lex»(Po Zakonu) uno degli esempi più interessanti della prima cinematografia sovietica sarà proposta da Raidue, nello spazio di «Cinema di notte», intorno alla mezzanotte. Tratto dal racconto «The Unexpected» di Jack London e girato nel 1926 dal regista Lev Kulesov, il film è il primo di una serie che Raidue dedica al cinema sovietico. L'edizione italiana è stata realizzata nel 1976 dalla Unitelefilm. La trama: in una baracca di legno sulle rive dello Yukon, vivono quattro uomini e una donna: sono cercatori d'oro. In autunno trovano il prezioso metallo che estraggono per tutto il lungo inverno, finché «lentamente arriva la primavera». Colto da un reptus di follia e di cupidigia, l'irlandese Michael Donnin uccide a fucilate, mentre mangiano, due dei suoi compagni.

Raiuno, 23.45

In fondo al mare

Sabatino Moscati e Piero Gianfrotti sono gli autori di «Nel mare degli antichi», un programa di archeologia subacquea in onda su Raiuno alle 23.45. Il ciclo prevede sette appuntamenti settimanali. La regia è di Pippo Castellano. La prima puntata con la macchina da presa che scende sul fondo del mare al largo di Albenga, dove nel 1950 fu trovata (e tuttora giace) gran parte del relitto di una nave da carico romana del primo secolo A.C., la più grande di cui finora si abbiano notizie: 40 metri di lunghezza, 11 mila anfore contenenti ciascuna 26 litri di vino, che dalla Campania veniva trasportato nella Gallia. Con questo ritrovamento e la ricerca, diretta da Nino Lamboglia, comincia la storia dell'archeologia subacquea italiana, che da sorpresa casuale per pescatori e sportivi (come Gianni Roghi e Duilio Marcante) e da preda, spesso, di clandestini, diventa l'oggetto di campagne sistematiche di scavo, di recupero e di studi condotti con metodi e obiettivi scientifici. Lo scavo di Albenga e quelli successivi di Diano Marina, Madrague de Jeans, Giglio Porto, sono illustrati con l'intervento di studiosi, tra i quali Francisa Pallares, collaboratrice di Lamboglia e direttrice dell'Istituto internazionale di studi liguri. Proprio a Giglio Porto sarà possibile vedere una giornata di ricerca attorno a un relitto di nave romana e tutti i sofisticati strumenti di ricerca.

Raidue, 17.05

«Il piacere di vivere»

Le piogge acide, dopo aver devastato le foreste del Nord Europa, minacciano i nostri boschi. Il drammatico fenomeno verrà spiegato in studio da due scienziati, Karin Munk e Riccardo Franchini, che nel corso della 27.a puntata de «Il piacere di vivere», di Bruno Modugno, ci mostreranno alcuni drammatici filmati in onda alle 17.05 su Raidue. Molte le polemiche per le Ferrovie dello Stato che, dopo 25 anni di sospensione dall'esercizio, stanno ristrutturando il treno Civitavecchia-Capranica per adibire la linea al trasporto merci. Un servizio filmato di Maura Calefati ripercorre il tracciato ferroviario, che per 48 km attraversa zone di grandissimo valore ambientale e archeologico.

APPUNTAMENTI

Dibattito sul jazz e le aree di confine

Oggi la seconda giornata dell'«Alpe Adria Jazz Meeting» comprende un dibattito su «Jazz e aree di confine», coordinato da Adriano Mazzoletti (ore 17, «Vertigo Club», via Canalpiccolo), un concerto della «Big Band» di Lubiana e del gruppo di Marcello Rosa, Gianni Basso, Dusko Goicovich, Bob Mover e Walter Davis junior (ore 21, Politeama Rossetti), e una jam session a mezzanotte al «Tor Cucherna Music Club». Domani si terranno un incontro dibattito fra i musicisti e un'esibizione del duo Donati Blasco e del quartetto di Gino Comisso (ore 17.30, teatro della «Scuola 55», via Carli 10), e in serata un concerto del gruppo di Oscar Klein e di Lino Patruno.
Sabato, chiusura della rassegna con un concerto degli Ocho Rios, del Gruppo ungherese e del Fabio Mini Group (ore 18, Castello di San Giusto).

Cinema Ariston

«Thema»

Solo oggi e domani al cinema Ariston, nell'ambito dell'8.o Festival dei Festival, è in programma il film di Gleb Panfilov «Thema».

«Controcanto»

Arnold Schoenberg

Oggi alle 14.30 alla radio regionale la rubrica «Controcanto» sarà dedicata alla figura di Arnold Schoenberg. Nella seconda parte il presidente dell'Associazione Amici del Conservatorio parlerà dell'attività in favore dei giovani musicisti triestini.

Conservatorio Tartini

Saggio finale

Oggi alle 20.30 nella chiesa Beata Vergine del Soccorso in piazza Hortis avrà luogo l'ottavo saggio finale degli allievi del prof. Girotto.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sabato alle ore **18** concerto diretto dal maestro Angelo Faja, solisti Elena Zaniboni, Lilian Zafred. Musiche di Mario Zafred. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **21** «Alpe Adria Jazz meeting».
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Contrada presenta «Kathie e l'ippopotamo» di Mario Vargas Llosa, regia di Orietta Crispino. Ultimo tagliando di «Invito a teatro 1988» in collaborazione con la Provincia di Trieste. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
HOLIDAY ON ICE. Tenda «Palanones», p.le Palasport Trieste. Informazioni tel. 773400. Dal 13 al 22 maggio la famosa rivista americana sul ghiaccio. Orario spettacoli: tutte le sere alle ore **21.30**. Il sabato 2 spettacoli alle ore 17 e 21.30, la domenica unico spettacolo alle ore 17. Lunedì: riposo. Prevendita biglietti alle casse del «Palanones» e alla Utat, Galleria Protti, tel. 65700-68311.
ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Solo oggi e domani: «Thema» di Gleb Panfilov (Urss 1979-1987), «Orso d'oro» per il miglior film e Premio Fipresci al Festival di Berlino 1987. Finalmente scongelata la radiografia impietosa delle piaghe dell'intellighentia sovietica: uno dei risultati più interessanti della «glasnost» gorbaceviana.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «Collegiali incestuose» con la nuova rivelazione del cinema porno americano Tracy Lords... un corpo da infarto... una carica erotica sconvolgente! V. m. 18.
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** in concorso al Festival di Cannes il nuovo film di Margarethe von Trotta «Paura e amore» ispirato alle «Tre sorelle» di Cechov con protagoniste Fanny Ardant, Valeria Golino e Greta Scacchi.
SALA AZZURRA. Ore **19, 21.45:** Un grande ritorno: «Urla del silenzio» (The killing fields) il film vincitore di 3 Premi Oscar.
FENICE. 18.15, 20.20, 22.15: Diane Keaton di nuovo protagonista assoluta nel film di Charles Shyer «Baby boom».
GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar». Ultime repliche.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Stregata dalla luna». Premiato con 3 Oscar il film più brillante della stagione cinematografica 1988. Con Cher, Olympia Dukakis e Nicolas Cage.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Amplessi vertiginosi» con John Holmes. Un hard-core sbalorditivo! V.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30 ult. **22.15:** «Fantastica Moana». Ritorna Moana Pozzi nell'insuperabile hard-core di R. Schicchi. V.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Saigon» di C. Crowe. Con W. Dafoe. V.m. 14.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il Festival di Cannes.
CAPITOL. 16.30 ult. **22:** un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Bengi, eroe a quattro zampe alle prese con «4 cuccioli da salvare» della Walt Disney. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.45 ult. **22.10:** «L'attrazione» l'esaltazione dell'erotismo con la sensualità di Florence Guerin. V.m. 18.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **19.45, 22:** Solo oggi e domani «Betty Blue» di Jean Jacques Beineix. Con Beatrice Dalle, Jean Hughes, Anglade e Gerard Darmon. A raccontarla sembra una storia tragica di poco ordinaria follia. V. m. 18.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La piccola bottega degli orrori». Film divertente e dissacratore, parodia spiritosa degli «horror». Un grottesco stilisticamente e spettacolarmente abile con effetti che sono davvero più che speciali e una musica gradevole e funzionale. Un film da non perdere.
RADIO. 15.30, 21.30: «Una ragazza molto viziosa». Con Lilli Carati!! V. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Domani ore 20.30 concerto dell'Ensemble Johann Strauss di Vienna diretta dal maestro Johannes Wildner. Musiche di Johann Strauss Jr., Eduard Strauss, Joseph Strauss. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 e 17-19. Utat, Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

BORSA DI TRIESTE

	17/5	18/5
Mercato ufficiale		
Generali*	85700	86050
Lloyd Ad.	15500	15850
Lloyd Ad. risp	6690	7150
Ras	40500	41000
Ras risp.	15850	16000
Sai	15150	15300
Sai risp.	7200	7770
Montedison*	1515	1509
Montedison risp *	735	745
Pirelli	2600	2650
Pirelli risp	2535	2565
Pirelli risp n c	1445	1520
Snia BPD*	1837	1840
Snia BPD risp *	1780	1760
Snia BPD risp n c	1220	1155
Rinascente	3500	3540
Rinascente priv.	2060	2110
Rinascente risp.	2355	2400
Gerolimich & C.	90	92
Gerolimich risp	89	89
G.L. Premuda	1950	1950
G.L. Premuda risp	1800	1800
SIP	2040	2070
Sip risp.*	2160	2160
Warrant Sip*	—	—

	17/5	18/5
Bastogi Irbs	220	229
Comau	2100	2120
Comau Warrant	—	—
Fidis	5450	5685
Sme	1795	1795
Stet*	2860	2870
Stet Warrant 10*	770	770
Stet Warrant 9	420	425
Stet risp.*	2780	2770
D. Tripcovich	7700	7600
Tripcovich risp	2850	3000
Attività immobil.	2850	2845
Fiat*	8616	8878
Fiat priv.*	5471	5564
Fiat risp.*	5439	5550
Gilardini	12800	12800
Gilardini risp.	9600	9700
Dalmine	190	205
Lane Marzotto	4500	4735
Lane Marzotto r.	4600	4615
Lane Marzotto r.n.c.	3600	3460
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	535	540
So pro.zoo	950	950
Carnica Ass	11500	11500

PIAZZA AFFARI

Modesto l'aumento

Bene alcuni titoli Fiat e le Ras

MILANO — Dopo un avvio in deciso rialzo (+2% sul 30 per cento dei titoli chiamati sino a quel momento) la quota azionaria ha perso mordente, terminando con un deludente 1,21% in più. I realizzi della seconda parte della riunione non hanno tuttavia impedito all'indice Mib di riguadagnare quota 1.000, cioè di riportarsi sopra il livello d'inizio anno.

Il contenimento del disavanzo commerciale Usa, alla base dell'impennata del dollaro, non ha pertanto favorito più di tanto la Borsa, dove il controvalore degli scambi è tornato anche ieri ad aggirarsi intorno ai 100 miliardi.

Durante la seduta, poi, si è leggermente smorzato l'interesse manifestato nelle giornate precedenti per la Fiat (che ieri ha riunito in consiglio di amministrazione), almeno una volta arrivati al fixing delle relative azioni (+2,1% le ordinarie, +3,7% le privilegiate). Altri spunti di rilievo si registrano comunque su alcune consociate di corso Marconi, quali Sorin (+5%), Magneti rnc (+3,5%) e Snia Bpd (+2,1%).

Negli assicurativi, discreta attività sulle Generali (+1%) che in sintonia con tutto il listino si sono indebolite nelle contrattazioni successive e sulle Ras (+3,6%).

Tra i bancari, le «nuove» Mediobanca per la seconda volta consecutiva si sono rafforzate. Si sono poi riviste le Pirellona (+1,9%), mentre tra i restanti titoli-guida, questi sono apparsi condizionati dall'andamento complessivo del gruppo di appartenenza.

E' il caso, a esempio, dei valori di De Benedetti, con le Olivetti (+0,9%) che non hanno saputo portarsi al di sopra delle 10.000 lire e le Cir (tra le prime a chiudere) che sono rimaste esenti dalla caduca euforia, indebolendosi al fixing dello 0,5%. Nell'area dei Ferruzzi, invece, solo le Rol (+5,8%) hanno messo a segno sensibili recuperi. Ben tenute, per contro, le Montedison (+1%), sulle quali si continua ad assistere all'incrocio di consistenti pacchetti di titoli.

Nel gruppo Iri, progressi superiori alla media si riscontrano su Ansaldo Trasporti (+2,2%).

MERCATO RISTRETTO. Marginale rafforzamento del mercatino (+0,11%) che riduce all'8% la perdita media dai primi di gennaio.

[m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/ 5	19 30	HERM SHEPERS	Haifa	51 (15)
18/ 5	20.00	BLUE MARLIN	P.Nogaro	14
18/ 5	sera	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (18)
18/ 5	22.00	ZIM EILAT	Venezia	50 (10)
18/ 5	23 00	EASTERN UNICORN	Ravenna	rada
19/ 5	alba	RABUNION XIII	Derna	3
19/ 5	08 00	ILIAD	Es Sider	Siot 4
19/ 5	pom.	EUROPA II	Patrasso	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/ 5	13 00	ABONO	Terni	Fiume
18/ 5	14.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
18/ 5	pom.	AL SALAM II	3	ordini
18/ 5	pom	DIMARATOS	43	ordini
18/ 5	17.00	GANG CHENG	40	Barcellona
18. 5	19.00	ANDREAS P.	33	ordini
18/ 5	gior	PROVINSIA DE EL ORO	Arsenale	Capodistria
18/ 5	sera	SINOFA	51 (16)	Capodistria
18/ 5	sera	ACADEMIC LUKYANENKO	Siot 4	ordini
19/ 5	12.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
19/ 5	12 00	LEO	Terni	Salerno
19/ 5	14 00	HERM SHEPERS	51 (15)	Ravenna
19/ 5	14.00	LUCY BORCHARD	51 (18)	Ashdod
19/ 5	pom.	BLUE MARLIN	14	ordini
19/ 5	sera	EASTERN UNICORN	14	Monfalcone
19/ 5	sera	SISTIANA	49 (r)	ordini
19/ 5	notte	ZIM EILAT	50 (10)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/ 5	20.30	STATE OF MADHYA PRODESH	39	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, AL SALAM II, HAMADEH

Porto doganale: MARITEA, BARON BANFIELD, ADRIA.

Punto franco nuovo: ANDREAS P , STATE OF MADHYA PRODESH, GANG CHENG, DIMATAROS, LOTUS, SINOFA, UMBERTO D'AMATO, SOCARSEI, SOCARCINQUE, M. 8, SOCAR 101, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami:

Terni: ABONO, LEO

Siot: ACADEMIC LUKYANENKO.

Frigomar: ICELAND KLIPPER.

Arsenale S. Marco: AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, FENIX, DURRESI.

Rada: RAFFAELE.

MONFALCONE *navi in arrivo*

KOLOCEP (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, semolino, da Bar; JADRO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; EASTER U. (Panama), ag. Adriacostanzi, tavole, da Trieste; RAFFAELE D. (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Ravenna; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste, ANANGEL S. (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Capodistria; SILKE (N. Antille), ag. Adriacostanzi, caolino, da Fowey.

navi in porto

IZHORALES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; TOLEDO (Singapore), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavole; TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; SIPAN (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco semolino

BORSA

1005 (+1,21%) Prezzi generalmente in ripresa con scambi sui livelli di martedì. Calata la domanda nella seconda parte della seduta. Attività accentrata sulle due Fiat, Generali, Montedison, Iniziativa Meta e Mediobanca

DOLLARO

1265,65 (+0,90%) Forte rialzo del biglietto verde, mantenutosi però attorno ai livelli americani di martedì. Due punti in meno per l'oro, depresso dall'impennata della divisa americana

MARCO

742,20 (-0,18%) Ampia e generale ripresa della lira nello Sme. La divisa di Bonn ha perso terreno per la quinta seduta consecutiva, scendendo ai minimi dal 14 aprile. Nuovo primato assoluto dello yen. Sterlina stazionaria.

BORSA DI MILANO (18.5.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abeille	87550	200	0,2	79200	152000	0,3	1,48	15,3
Acq. De Ferrari	5060	40	0,8	2701	5340	2,0	1,98	31,1
Acq. De Ferr. r.n.c.	1740	0	0,0	1605	2575	0,0	6,32	10,7
Acqua Marcia	401	21	5,5	269	1519	2 8	4,42	9,5
Acqua Marcia r n.c.	276	-13	-4,5	180	836	6 2	9,01	6 4
Aedes	7090	0	0,0	6530	12000	0,7	1,55	35,8
Aedes r.n c.	3850	-30	-0,8	3530	7500	0,3	3,12	19,4
Aeritalia	2215	15	0,7	1945	4471	1,5	5,87	14,7
Alitalia	2395	50	2,1	2034	3836	-10,7	3 45	16 9
Alitalia priv.	1455	17	1,2	1306	3256	-8,2	5,65	10 3
Alivar	8105	5	0,1	6210	11600	1,9	3,70	16,5
Alleanza	46000	590	1,3	39000	74137	1,2	0 98	63,4
Alleanza r.n.c.	47500	-670	-1,4	40800	73845	-0,2	1,16	65,5
Ansaldo Trasporti	3630	80	2,3	3495	6650	2,4	7,85	6,6
Assitalia	15600	310	2,0	14900	25400	3,0	0,70	44,9
Attiv. Immobiliari	2845	-25	-0,9	2784	6161	-1,8	5,17	11,2
Ausiliare	7130	5	0,1	6410	9300	1 4	1,82	32,0
Ausonia	2389	59	2,5	1920	3475	4.0	—	—
Autostrada To-Mi	9400	150	1,6	9200	14600	0,2	4,79	17 4
Autostrade priv.	1078	3	0,3	920	1289	0,4	7 42	23,1
B B. Agricola Mil.	8200	150	1,9	7680	13200	2,5	6,10	6,1
Banca Catt. V.	3682	-8	-0,2	2970	6900	3,7	5,70	7,7
Banca Catt. V. r.n.c.	2560	0	0,0	2560	3990	-2,3	8,59	5,3
Banca Comm. It.	2021	20	1,0	1900	4400	0,3	8,91	7,1
Banca C. It. r.n.c.	2089	79	3,9	1950	3305	-4,6	10,05	7,4
Banca Manusardi	955	5	0,5	950	2250	-1,5	3,14	165,5
Banca Mercantile	10600	-100	-0,9	7700	12650	0,0	1,18	46,5
Banca Naz. Agr.	6800	-30	-0,4	5690	7250	-0,4	2,57	27,3
Banca Naz. Agr. priv.	1960	40	2,1	1915	3235	1,8	8,93	7,9
Banca Naz. A. r.n.c.	1720	20	1,2	1700	3169	-2,5	10,76	6,9
Banca Toscana	3605	75	2,1	3530	8000	0,7	9,71	7,6
Banco Chiavari	2980	130	4,6	2850	6050	2,1	8,72	6,8
Banco Lariano	2300	2	0,1	2298	4820	-0,3	8,70	5,3
Banco Napoli r.n.c.	16090	-160	-1,0	15600	20250	3,1	8,70	10,4
Banco Roma	5015	12	0,2	5003	15000	-0,7	—	—
Banco Sardegna r.n.c.	9750	100	1,0	9480	13078	1,6	9,23	5,9
Bastogi	229	7	3,2	150	735	3,2	—	10,8
Benetton	9110	100	1,1	8310	20468	2,9	6,59	10,3
Bnl r.n.c.	10300	100	1,0	10200	22646	1,0	7,86	4,6
Boero Bartolomeo	5320	0	0,0	4680	7200	-4,1	2,82	24,3
Bonifiche Ferraresi	24510	10	0,0	23860	35700	2,3	1,84	27,9
Bonifiche Siele	27000	2950	12,3	17750	32640	13,4	0,53	22,8
Bonifiche S. r.n.c.	8215	205	2,6	8000	16400	0,2	1,95	7,0
Breda	4200	80	1,9	3911	9685	2,2	5,95	17,2
Brioschi	701	-18	-2,5	580	1270	3,1	—	—
Buitoni	8605	-44	-0,5	4399	11250	2,4	1,16	22,3
Buitoni r.n.c.	4400	99	2,3	2010	5850	0,9	3,64	11,4
Buton	2615	-35	-1,3	2210	3000	-2,8	6,31	15,0
C Caffaro	702	-3	-0,4	599	1390	1,3	5,70	15,5
Caffaro risp	699	1	0,1	600	1366	0,4	6,37	15,4
Calcestruzzi	7140	10	0,1	6850	10440	0,6	3,92	19,1
Calp	2349	-51	-2,1	2290	3500	2,6	7,66	10,5
Cam Finanziaria	1840	-10	-0,5	1780	3259	0,3	6,52	9,7
Cantoni	4290	0	0,0	4120	9830	2,1	4,90	3,2
Cantoni risp	4400	100	2,3	4300	9800	-11 6	6 82	3 3
Cart Binda-De Medici	1650	0	0,0	1650	3950	-6,3	6,06	15,0
Cart Burgo	12470	340	2,8	9600	14600	6,2	3 61	19,1
Cart Burgo priv.	8675	165	1,9	7850	11150	1,0	7,49	13,3
Cart Burgo risp.	12220	320	2,7	9470	14300	7,7	4,50	18,7
Cement. di Augusta	4149	49	1,2	3600	5271	2,4	7,23	6,6
Cement. di Sardegna	5099	0	0,0	5000	8830	2,0	7,84	5,1
Cementeria Merone	3800	30	0,8	2891	4818	1,7	3,95	10,5
Cement. Siciliane	6470	120	1,9	6350	12900	-4,1	8,50	7,6
Cementir	2520	24	1,0	2230	4310	1,6	7,14	8,5
Ciga Hotels	3340	40	1,2	3005	5000	2,5	1,50	—
Ciga Hotels r.n.c.	1420	20	1,4	1251	2498	-1,0	8,80	—
Cir	5525	-25	-0,5	3100	7155	3,1	2,35	31,2
Cir risp.	5540	0	0,0	3100	7350	2,3	2,71	31,3
Cir r.n.c.	2379	79	3,4	1638	4050	4,0	7,15	13,5
Cmi	3933	-67	-1,7	3350	5600	2,2	7,63	12,7
Cofide	5310	5	0,1	3375	5881	1,6	1,13	59,3
Cofide r.n.c.	1549	11	0,7	1220	2042	1,9	5,81	17,3
Cogefar	4480	80	1,8	3710	7850	1,8	3,91	11,6
Cogefar r.n.c.	2120	20	1,0	2000	4320	3,0	9,20	5,5
Comau	2120	20	1,0	1951	4850	-1,9	5,19	18,3
Condotte Acqua To	6160	0	0,0	5110	6860	1,1	2,27	39,5
Credito Commerciale	2920	-10	-0,3	2920	6860	-1,1	6,85	6,9
Credito Fondiario	2455	5	0,2	2450	4665	-1,8	7,33	2,9
Credito Italiano	1050	20	1,9	999	2809	5,1	7,14	12,1
Credito Ital. r.n.c.	1120	40	3,7	1080	2575	-1,4	8,04	12,9
Cred. Varesino	3150	40	1,3	3050	4010	3 3	4 44	14,8
Cred. Varesino r.n.c.	1775	45	-2,5	1765	3000	-3,0	9,01	8,3
Cucirini	1760	110	6,7	1350	2500	15,0	—	81,2
D Dalmine	209	4	2,0	180	431	-0,5	—	—
Danieli & C.	4470	115	2,6	3420	7625	0,7	4,47	37,4
Danieli & C. r.n.c.	2450	98	4,2	2320	3909	2,9	8,98	20,5
Dataconsyst	8650	50	0,6	6850	10010	4,7	7 75	9,2
Del Favero	3495	-15	-0,4	3300	5700	-1,4	6,01	6 1
E Edit. Fabbri priv.	1642	18	1,1	1480	2300	0,7	7,92	6,7
Editoriale	2560	10	0,4	1611	2814	0,8	2,06	34,4
Eliolona	2830	-20	-0,7	1900	2970	1,1	3,89	10,7
Eridania	3300	10	0,3	2580	4910	0,6	5,15	8,2
Eridania r.n.c.	2248	-1	0,0	2000	3050	1,3	8,90	5,6
Euromobiliare	6380	-20	-0,3	5820	12410	0,2	3,61	11,1
Euromobiliare r.n.c.	2100	-70	-3,2	2010	5390	0,0	11,90	3,6
F F.M.C.	1620	20	1,3	1550	3305	0,0	8,02	5,9
Faema	2810	10	0,4	2070	3599	1 1	3,91	17,6
Falck	5250	100	1,9	4460	8920	4,0	—	105,8
Falck risp.	5280	-130	-2,4	4450	9011	-1,3	2,71	106,4
Ferruzzi fin.	1325	23	1,8	949	3017	1,1	4,23	9,5
Ferruzzi fin. risp.	2400	60	2,6	2270	4030	0,0	2,67	18,0
Fiar	12400	90	0 7	9770	18634	2,2	1 94	11,2
Fiat	8890	185	2,1	7602	13949	2,4	3,04	8,8
Fiat priv.	5559	202	3,8	4650	8350	4,5	4,86	5,5
Fiat r.n.c.	5550	220	4,1	4780	8610	5,1	5 41	5,5
Fidenza Vetraria	5970	0	0,0	5890	8451	0,5	6 03	8 6
Fidis	5685	15	0,3	5070	12694	6,0	5,28	8,7
Fimpar	1261	-10	-0 8	1100	2100	0,9	1,59	—
Fin Centro Nord	17000	0	0,0	16800	20000	0,0	—	154,9
Finarte	2999	49	1,7	1960	3065	2,0	2,00	36,4
Finrex	1050	30	2,9	1000	1550	5,0	—	—
Finrex r.n.c.	830	0	0,0	485	930	16,9	—	—
Fisac	4000	0	0,0	3240	9250	2,6	8,75	10,6
Fisac risp.	3992	42	1,1	3680	9100	-1,4	9,27	10,6
Fiscambi Holding	6610	-90	-1 3	5350	9740	-0,5	1,06	39,3
Fiscambi Hold. r.n.c.	1900	45	2,4	1760	3750	-1 6	4 74	11,3
Fochi Filippo	1460	10	0,7	1440	2730	-0,7	6,85	7,9
Franco Tosi	13700	-10	-0,1	12710	23200	3,8	5,84	16,2
G Gaic	31000	-400	-1,3	27800	45200	-3,1	1,03	33,3
Gemina	1193	7	0 6	1005	2694	2,0	4,01	15,5
Gemina risp	1110	-45	-3,9	981	2566	-2,2	5,14	14,5
Generali	86280	830	1,0	75650	117953	2 3	0,70	71,3
Gerolimich	92	2	2,2	85	174	8,2	6 52	17 4
Gerolimich r.n.c.	89	0	0,0	84	128	1,1	11,24	16,8

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Gilardini	12800	-1	0,0	12315	21750	2,4	5,55	21,6
Gilardini r.n.c	9680	80	0,8	7400	14990	3,9	7,54	16,3
Gim	6615	0	0,0	4700	8700	-0,6	2,42	31 6
Gim r n c.	2505	-5	-0,2	2100	4200	1,2	7,98	12,0
Grassetto	8935	135	1,5	8350	21000	3,3	7,61	5,5
I Ifi priv.	15400	150	1,0	14320	29500	4,0	1,43	21,7
Ifil	3161	60	1,9	2490	6200	0,7	3,16	18,8
Ifil r n c.	1760	-30	-1,7	1550	3550	4,5	6,82	10,5
Industrie Secco	1405	75	5,6	800	2680	5,6	4,27	18,0
Industrie Zignago	4510	60	1,3	4050	5669	2,7	4,21	7,9
Iniz. Me T A	9396	31	0,3	7700	18350	1,8	2,87	24,2
Iniz. Me T A. r n.c	3540	50	1,4	3490	9450	0,9	8,47	9,1
Interbanca	15000	150	1,0	14310	32700	4,8	5,33	7,0
Interbanca priv	9700	100	1,0	8600	23200	2,9	8,25	4,5
Isefi	1631	21	1,3	1290	2529	2,3	5,52	5,9
Italcable	9800	90	0 9	9200	20737	3,1	4 18	7,5
Italcable r n c	9300	240	2,6	8940	17894	3,3	4,84	7,2
Italcementi	96750	520	0,5	71100	121000	0,7	1,03	18,7
Italcementi r n c.	37000	450	1,2	33410	65750	2,8	3,11	7,2
Italgas	1750	20	1,2	1660	2809	2 9	5,14	14 2
Itala Assicurazioni	10355	150	1,5	8976	21293	2.5	0.81	77,5
Italmobiliare	95000	150	0 2	84600	145000	-1,1	0,58	6,6
Italmobiliare r.n.c.	43000	450	1,1	37500	77500	1,1	1,98	3,0
J Jolly Hotel	10700	0	0,0	10200	13800	3,4	3,04	22,9
Jolly Hotel risp.	10100	0	0,0	10000	14100	-0,9	3,96	21,6
K Kernel Italiana	512	5	1,0	440	1006	1,8	4,50	14,2
L L'Espresso	21500	0	0,0	7423	25440	1,3	1,30	45,7
La Fondiaria	60500	1000	1,7	48000	91000	1,8	0,83	44,2
La Previdente	23100	130	0,6	19950	42500	0,4	1,52	24,5
Latina	15180	80	0,5	9500	18100	-0,1	0,72	41,0
Latina r n c.	5920	50	0,9	4100	7783	-1,0	2,00	17,3
Linificio	1502	3	0,2	1436	2310	4,6	6,66	83,6
Linificio r.n.c.	1440	45	3,2	1395	1920	-0,2	9,55	80,2
Lloyd Adriatico	15850	350	2,3	13950	30500	1,5	1,89	26,3
Lloyd Adriat. r.n.c.	7150	248	3,6	6200	15890	1,8	—	11,9
M Maffei	3500	10	0,3	2500	3999	0,0	4,29	10,1
Magneti Marelli	2255	5	0,2	2040	4343	0,7	3,49	19,7
Magneti Marelli risp.	2330	80	3,6	2035	4330	-1,3	3,77	20,7
Magona	7690	140	1,9	7270	10200	3,6	2,34	33,8
Manifattura Rotondi	19900	250	1,3	15000	27600	1,3	1,76	53,2
Manuli Cavi	3330	30	0,9	2810	3830	1,9	3,60	9,2
Manuli Cavi r.n.c.	1774	-6	-0,3	1500	2290	2,5	9,02	4,9
Marzotto	4735	185	4,1	3980	5449	6,2	5,07	7,6
Marzotto risp.	4615	135	3,0	4000	5375	0,5	5,63	7,4
Marzotto r.n.c.	3460	209	6,4	2787	4492	-2,0	8,67	5,5
Mediobanca	17600	220	1,3	15630	29250	3,5	1,14	26,5
Merloni	1530	15	1,0	1090	1570	1,7	—	—
Milano Assic	20450	50	0,2	18950	39600	-1,4	1,08	28,5
Milano Assic. r n c	10300	-100	-1,0	9550	24090	3,0	2,43	14,4
Mira Lanza	38300	100	0,3	29600	46700	3,5	5,22	16,0
Mittel	3180	0	0,0	2640	4390	1,0	2,20	18,3
Mondadori	18870	-30	-0,2	14250	22500	-1,5	1,85	14,9
Mondadori priv.	8520	110	-1,3	7810	13600	-1,8	4,34	6,7
Mondadori r.n.c	6600	20	0,3	5680	12584	2,6	5,61	5,2
Montedison	1515	15	1,0	1010	3000	1,0	2,64	7,2
Montedison r.n.c.	740	10	1,4	535	1630	2,1	8,11	3,5
Montefibre	1601	11	0,7	1265	2720	1,0	6,26	6,7
Montefibre r.n.c.	1090	-10	-0,9	1000	1690	-2,7	11,01	4,5
N Nba	2290	-20	-0,9	2040	3980	5,1	2,62	13,8
Nba r.n.c.	1100	30	2,8	1055	2420	-1,8	7,27	6,6
Necchi	2300	50	2,2	2100	4100	7,0	7,83	9,5
Necchi r n c	2750	-50	-1,8	2150	4400	-0,7	8,00	11,4
Nuovo Pignone	4115	25	0,6	4060	8250	1,4	5,59	13,4
O Olcese	2315	55	2,4	1910	4730	4,8	5,62	3,7
Olivetti	9950	89	0,9	6700	14780	1,7	3,42	13,6
Olivetti priv.	5699	199	3,6	4341	8690	6,5	5,97	7,8
Olivetti r.n.c.	4795	-65	-1,3	4040	8060	4,2	7,51	6,6
P Pacchetti	510	4	0,8	506	1390	-9,7	2,94	17,3
Partecipazion.	3325	-15	-0,4	2925	4000	-1 0	2,56	13,2
Partecipazioni r n c	1330	-17	-1,3	1195	1895	0,1	8,27	5,3
Perrier	1480	30	2,1	1100	2270	2,1	4,05	18,5
Perugina	4085	25	0,6	3700	5530	1,9	1,71	39,0
Perugina r.n c	1630	10	0,6	1190	2560	1,2	5,52	15,6
Pierrel	1735	75	4,5	975	2501	11,1	—	—
Pierrel r.n.c.	690	10	1,5	556	1470	4,5	—	—
Pininfarina	9400	400	4,4	8615	18280	-3,5	3,87	17,1
Pininfarina risp.	9520	20	0,2	7980	18300	1,1	4,20	17 4
Pirelli & C.	3821	46	1,2	3640	7900	1,8	5,23	14,6
Pirelli & C. r.n c	2850	5	0 2	2750	5020	0,4	7,72	10,9
Pirelli Spa	2650	49	1,9	1870	5227	1,5	3,43	21,2
Pirelli Spa risp	2565	30	1,2	1873	5199	3,4	4,25	20,5
Pirelli Spa r n c	1519	77	5.3	1320	3072	1,9	7,18	12,2
Poligrafici Editor	4030	20	0,5	2955	4250	0,8	2,24	31,3
Pozzi-Ginori	1125	0	0,0	960	2428	-2,2	—	117,8
Pozz.-Ginori r.n.c.	1065	0	0,0	970	1320	0,9	1,88	111,5
R Raggio di Sole	2898	8	0,3	2455	4655	-0,1	7,25	8,7
Raggio di Sole r.n.c.	2249	-16	-0,7	1800	3250	-0,5	10,23	6,7
Ras	41390	1440	3,6	32650	55720	2,7	0,54	139,5
Ras r.n.c	16010	160	1,0	13400	33736	-1,5	1,43	56,1
Recordati	7080	30	0,4	5750	12290	-0,4	3,39	13,4
Recordati r.n.c.	3500	0	0,0	3150	6205	2,0	8,00	6,6
Rejna	12050	-150	-1,2	10300	19000	0.0	2,07	—
Rejna r n c	23900	0	0.0	14000	26500	0,2	2,72	—
Rinascente	3540	40	1,1	2680	7370	2,1	4,24	11,4
Rinascente priv.	2110	50	2,4	2000	4180	3,4	7,11	6,8
Rinascente r.n.c.	2395	40	1,7	2145	4389	1,5	8,77	7,7
Risanamento Napoli	12960	155	1,2	12650	17600	1,2	2,78	33,4
Risanamento r.n.c.	10800	-50	-0,5	8200	11600	4,9	3,84	27,8
Riva Finanziaria	9490	0	0,0	8500	12750	1,2	3 58	9,5
Rol	1725	95	5,8	1399	3100	5,4	8.12	14,1
Rol r n c	1550	0	0.0	1291	1800	4 0	10,00	12,7
S Sabaudia	1750	0	0,0	1001	2386	1,7	1,14	24,6
Sabaudia r n.c	1028	-23	-2,2	790	1391	-1,2	4,86	14,5
Saes	1500	20	1,4	1300	3081	7,9	4 00	19,3
Saes r.n.c	948	-22	-2,3	836	1578	2,8	8,44	12,2
Saes Getters priv.	3120	0	0,0	2600	7595	9,6	7,85	7,8
Saffa	6600	100	1,5	5780	9850	1,5	5,61	11,6
Saffa risp.	6570	70	1,1	5750	9790	1,1	5,94	11,6
Saffa r n c.	5095	-15	-0,3	4360	6390	1,2	7,65	9,0
Safilo	5000	-90	-1,8	4830	10390	3,5	5,40	9,4
Safilo risp	4950	150	3 1	4450	10200	-0,3	6 06	9,3
Sai	15290	140	0,9	12125	31361	1,3	0,89	24,4
Sai r.n c	7770	570	7,9	6250	19500	11,0	2,05	13,3
Saipem	2075	-60	-2,8	2070	4641	-1,8	2 41	7.6
Saipem risp.	2295	10	0,4	2060	4549	4.8	3,49	8,5
Saipem risp. warrant	270	20	8 0	115	1955	22,7	—	—
Sasib	3555	55	1,6	2940	7830	1,6	4,92	12,7
Sasib priv	3500	0	0,0	2950	7890	-2,4	5,00	12,5
Sasib r.n.c.	2430	-20	-0,8	2173	4581	1 3	8,02	8,7
Schiapparelli	752	19	2,6	481	754	5,9	53,19	19,0
Selm	1100	-18	-1,6	1045	3910	-0,9	5,91	15,6

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Selm risp.	1269	41	3,3	1179	3980	5,3	6,70	18,0
Serfi	5445	45	0,8	4810	8200	1,4	2,75	11,3
Setemer	10750	110	1,0	6700	14600	3,6	1,40	6,5
Sifa	1740	10	0,6	1690	5623	1,2	4,60	18,9
Sifa r n.c.	1299	-1	-0,1	1201	4498	7.8	7,70	14,1
Silos Genova	525	5	1,0	390	1802	4 4	5,15	13,6
Silos Genova r.n.c.	390	10	2,6	250	970	-2,5	4,31	12,6
Sim	5560	80	1,5	5385	14200	3,2	2,70	73,1
Siossigeno	21210	100	0,5	18200	34000	6,4	6,41	10,9
Siossigeno r.n.c	21600	-1300	-5,7	17700	29600	-8,5	6,48	11,1
Sip	2050	0	0,0	1771	3025	0,5	6,83	13,7
Sip r n c.	2174	12	0,6	1899	2940	0,2	8,28	14,5
Sirti	7480	60	0,8	5940	8775	0,1	4,01	14,0
Sme	1800	5	0,3	1510	2500	-0,3	2,78	17,8
Smi Metalli	1915	15	0,8	1450	3050	-0,3	5,22	12,9
Smi Metalli r n.c.	1870	15	0,8	1640	2750	1,1	7,49	12,6
Snia BPD	1840	39	2,2	1621	4940	1,5	—	33,8
Snia BPD risp.	1770	15	0,9	1645	5000	1,7	2,82	32,5
Snia BPD r n c.	1108	-25	-2,2	1108	2990	-4,5	5,42	20,4
Snia Fibre	1403	3	0,2	1395	2890	0,0	7,13	6,6
Snia Tecnopolimeri	4110	-30	-0,7	4110	6360	-0,7	6,57	7,7
So Pa F.	2760	-20	-0 7	2280	3100	1,8	3,62	9,4
So Pa F. r.n.c	1320	-5	-0,4	1180	1779	0,0	9,09	4,5
Sogefi	4525	-5	-0,1	2750	5335	0,9	2,03	32,8
Sondel	694	9	1,3	605	1200	8,6	6,48	15,1
Sorin	7780	370	5,0	7130	14630	8,4	3,47	22,8
Standa	15280	-70	-0,5	8750	16780	2,8	1,64	23,1
Standa r.n.c.	5400	0	0,0	3720	8950	1,5	5,19	8,2
Stet	2851	21	0,7	2084	4560	-1,5	6,31	4,7
Stet r n.c.	2735	0	0,0	2250	4510	-0,9	8,04	4,5
Stet Warrant 9%	425	6	1,4	75	1680	-3,4	—	—
Stet Warrant 10%	741	16	2,2	201	2285	-2,5	—	—
T Tecnomasio	1650	0	0,0	1181	1740	0,0	4,85	17,3
Tecnost	2476	66	2,7	1725	3080	3,2	3,03	9,5
Teknecomp	1130	30	2,7	945	2841	2,7	6,68	7,3
Teknecomp r.n.c.	915	15	1,7	761	1605	1,3	8,63	6,4
Terme Acqui	2000	10	0,5	1770	2912	3,4	1,80	43,1
Toro	16400	-100	-0,6	14570	35800	3,1	1,40	34,4
Toro priv.	11900	-90	-0,8	10801	23000	2,6	1,93	24,9
Toro r n.c.	8149	99	1,2	7050	21800	4,5	3,07	17,1
Tripcovich	7600	100	1,3	6410	10560	2,7	1,12	52,1
Tripcovich r.n.c.	3000	150	5,3	2650	6100	7,1	4,00	20,6
U Unicem	17160	60	0,4	17010	25750	-0,9	2,62	11,5
Unicem r n.c.	8480	130	1,6	7550	14980	1,9	6,25	5,7
Unipol priv.	16490	-10	-0,1	14300	27270	2,4	1,46	17,3
V Valeo	5500	49	0,9	4815	8595	2,8	3,27	6,7
Vetrerie Italiane	3560	20	0,6	2900	5800	1,5	5,62	6,4
Vianini	2900	10	0,3	2655	5890	1,6	3,45	35,7
Vianini r.n.c.	2801	0	0,0	2350	4480	0,0	4,28	34,5
Vianini Industria	1080	19	1,8	1000	2107	0,9	8,23	5,2
Vianini Lavori	2790	40	1,5	2540	5138	0,4	7,63	5,3
W Westinghouse	30100	105	0,4	27400	44500	1,7	6,31	20,1
Worthington	1235	15	1,2	1050	1900	8,3	4,86	8,5
Z Zucchi	3750	-25	-0,7	3680	4875	1,9	4,80	6,5

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	8895	-25	-0,3	7220	12490	7,3	—	16,1
Saiag	2060	30	1,5	1691	2630	3,0	1,94	10,0
Saiag r.n.c.	1100	-41	-3,6	1000	1390	-4,3	5,45	5,3
Europa Metalli	914	5	0,6	571	1340	1,7	4 92	19,4
U.S.A.	22200	370	1,7	21200	30200	0,9	1,34	13,3
Rodriquez	9800	100	1,0	8300	11900	0,5	—	10,6
Silos Gen 1-7-87	498	2	0,4	341	586	-3,3	—	12,9
Ferruzzi Agr. r n.c.	609	8	1,3	448	716	1,8	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	308	16	5,5	213	421	2,7	—	7,3
Acq. M. rnc 1-4-87	201	3	1,5	143	255	5,2	—	4,7
Cartiere Ascoli	3260	10	0,3	2990	4020	0,3	4,60	7,1
Cement. Merone r.n.c.	2249	-1	0,0	2001	2350	0,6	7,56	6,2
Vittoria Ass.	20100	560	2,9	19540	24180	0,6	0,81	20,2
Sisa	1600	0	0,0	1400	1780	1,6	1,88	9,3
Imm. Metanopoli	976	7	0,7	960	1090	-0 4	4,61	—
Trenno	2070	40	2,0	1970	3188	4,0	2,90	18,7
Stefanel	5350	150	2,9	5200	6899	0,9	4,67	—
Marangoni	5450	0	0,0	4670	5750	0,0	7,34	—
Cementerie Barletta	7050	50	0,7	9525	9525	6,2	5,11	—
Teknecomp 1-7-87	1070	5	0,5	1045	1228	4,8	—	—
Fornara	2045	10	0,5	1850	2135	-0,1	2,44	0,6
Credito Lombardo	4900	0	0,0	4900	4900	—	4,08	17,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var % set. pr.	Div % chius.	Chius.- ut. az.
B.ca Agr. Mant.	92400	300	0,3	91000	108000	0,7	2,38	23,7
Banca Briantea	12850	100	0,8	12700	19200	1,1	5,84	15,0
Citibank Italia	4000	5	0,1	3950	6040	-0,2	—	15,4
Banca del Friuli	17500	-500	-2,8	17000	23352	-6,7	3,34	12,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7220	-20	-0,3	7200	8980	0,3	5,89	7,0
Banca di Legnano	3430	-20	-0,6	3150	7303	-0,6	4,95	4,7
Banca Ind. Gallarate	15850	0	0,0	15400	26730	-0,1	2,26	15,0
Banca Pop. Comm.	13250	150	1,1	13100	16685	1,1	5,43	14,9
B.ca Pop. di Berg.	15800	0	0,0	15800	23950	-0,6	6,01	12,5
B.ca Pop di Brescia	6050	50	0,8	6000	8852	0,8	6,76	8,0
Banca Pop. di Crema	22700	-500	-2,2	22500	32500	-3,6	4,85	8,1
B.ca Pop Cremona	6500	0	0,0	6500	10700	-1,2	7,69	6,9
Banca Pop.di Intra	8650	150	1,8	8500	13010	-0,6	7,03	8,1
Banca Pop. di Lecco	15800	-200	-1,3	12500	17250	-4,0	2,85	16,0
Banca Pop. di Lodi	13000	0	0,0	13000	20761	0,0	7,29	8,7
Banca Pop. di Milano	9350	350	3,9	8700	15550	2,9	5,61	6,3
Banca Pop. di Novara	15700	-100	-0,6	15490	23500	-1,3	6,37	10,3
B.ca Pop Luino Va.	7370	120	1,7	7110	12857	3,7	8,32	7,7
Banca Prov. Napoli	5150	0	0,0	4352	5530	-1,9	1,44	22,5
B.ca Prov Lombarda	7050	50	0,7	7000	13600	-2,1	2,84	17,9
Banca Subalpina	4305	5	0,1	1987	10320	0,1	1,29	35,0
Banca Tiburtina	5700	-40	-0,7	3136	5740	0,4	1,09	35,4
Banco di Perugia	1080	0	0,0	900	1300	-3,6	1,94	15,9
Bieffe	4060	-10	-0,2	2750	5180	0,0	1,23	67,7
Credito Agr. Bresc.	3095	0	0,0	2821	3500	-0,5	3,57	13,2
Credito Bergamasco	24900	0	0,0	23885	28800	-0,4	5,80	14,8
Creditwest	6700	0	0,0	6700	12400	-5,0	7,61	5,4
Finance	23900	0	0,0	17100	34000	-2,0	2,09	25,9
Finance priv.	10400	0	0,0	10200	31000	-4,1	4 81	11,3
Frette	7240	0	0,0	4505	7250	-0,1	3,18	27.0
Italiana Incendio V.	172000	0	0.0	133000	183000	-0,6	0 70	26,8
Piccolo Cr Valtell.	13000	0	0,0	13000	18750	-0,8	6,54	8,7
Terme di Bognanco	485	-5	-1,0	441	1178	-2,4	—	—
Zerowatt	1999	-101	-4,8	1710	2300	-0,1	2,00	13,4
Banca Pop. Emilia	83850	0	0,0	79500	83850	0,0	3,58	7,6
Aviatour	2550	240	10,4	2310	3200	-2,7	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1265,65	1265	1265,62
Marco tedesco	742,20	741,50	742,26
Franco francese	219,26	219,20	219,275
Fiorino olandese	662,60	663	662,585
Franco belga	35,558	35,40	35,559
Sterlina	2351,6	2360	2351,53
Lira irlandese	1984,05	2030	1984,40
Corona danese	194,01	194	194,005
Dracma	9.267	9,10	9,265
Ecu	1544,15	—	1544,135
Dollaro canadese	1021,20	1015	1021,35
Yen giapponese	10.087	10	10,086
Franco svizzero	890,05	890	890.025
Scellino austriaco	105,563	105,50	105 564
Corona norvegese	203,95	203	203,96
Corona svedese	213,37	212	213,41
Marco finlandese	312 73	312	312,715
Escudo portoghese	9.088	9,50	9,087
Peseta spagnola	11.22	11.20	11,223
Dollaro australiano	978,75	960	978,675
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	0,63	—
Rand sudafricano	—	569,2	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7043-7050	5,7650-7770	1,8610-8620	1,4205-4215
Yen	*1,3581-3592	4,5954-6030	233,33-65	*1,1322-1332
Marco	—	*3,3817-3881	3,1713-1749	*83,35 40
Franco Fr	*29,54-55	—	10,32 744	*24.63-65
Sterlina	3,1670-1690	10,7115-7295	—	2,6415-6445
Franco Sv.	*119,91-120,01	*4,0552-0628	2,6452-6477	—
Lira	**1,3471-3474	**4,5558-5642	2353-2357	*0,1123-1124

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

maggio	Dom	Off
Oro Milano (1)	18300	18500
Oro Londra (2)	453,50	454,00
Oro Zurigo (2)	453,55	454,05
Argento (3) (ind.)	269700	276300

maggio	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	133000	139000
Sterlina oro n c.	132000	138000
Marengo italiano	110000	117000
Marengo svizzero	111000	119000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	95,25	1,31
Binda de Med. 85-90 12%	115,9	—
Binda de Medici 14,00%	119	—
Centrob. Binda 91 10,00%	101,5	2,22
Cir 85-92 10,00%	103,25	0,24
Efib P. C. Valtel 7,00%	94,5	-2,12
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	101,1	-1,83
Efib. Saipem 85-90 10 50%	97,75	0,26
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,8	—
Eridania 85-90 10,75%	103	—
Euromobiliare 86-93 10.00%	93,75	-0,69
Ferruzzi Agr 86-92 7,00%	83,75	-0,06
Generali 81-88 12,00	1032	—
Gerolimich 81 13,00%	102	—
Gim 85-91 9,75%	109,3	0,09
Iniz. Meta 86-93 7,00%	80,5	-0,75
Med Buitoni 85-95 8,00%	275	3,82
Med Buiton. 85-95 10,00%	137	2,92
Med. Cir 86 96 7 00%	85,65	0.47
Med F Tosi 87-97 7,00%	77,5	—
Med. Italc 85-95 7,00%	137,5	-0,36
Med Ita gas 85-95 6 00%	83	—
Med Italmobiliare 7,00%	106,5	—
Med Linificio 93 7,00%	90	—
Med. Marzotto 93 7,00%	105,6	1,52
Med. Pirelli & C. 6,50%	81.5	0,31
Med Sabaudia 7,00%	84,9	1,06
Med. Sip 86-91 8,00%	94,7	—
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,5	—
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	93,5	-0,48
Med. Unicem 86-96 7,00%	85,1	0,12
Merloni 87-91 7,00%	87,8	-0,23
Monted Selm-Meta 10.00%	95,5	-0,10
Olcese 86-94 7,00	82.5	0,48
Pirelli SPA 85-95 9,75%	127	0,39
Pirelli & C. 85-91 9,75%	109	4,59
Perugina 86-92 9.00%	93,5	—
Rinascente 86-93 8,50%	97,1	0,05
Saffa 87-97 6,50%	97,5	0,21
Selm 86-93 7,00%	86.2	0,46
Silos Ge 87-92 7 00%	81,6	-0,18
Siossigeno 81-91 13,00%	343	0,58
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,6	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	112	0,36
So.Pa.F 86-92 7,00%	87	—
Zucchi 86-93 9,00%	90	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind	196,2	0,51
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,2	0,63
Iri Stet 73-88 7,00%	140,5	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	113	-0,44
Med Sip 73-88 7,00%	102,9	-0,97

MERCATO DEL DENARO

Valuta 20.5.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9,000-11,75	11,125-13,0
Vista	9,625	10,125
7 Giorni	9,625	11,750
15 Giorni	10,000	11,875
1 Mese	10,750	11,250
2 Mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria: 1 mese (10,750-11,250); 2 mesi (10,750-11,250); 3 mesi (10,750-11,250).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 171,51 (+0,23%); Azionari 197,40 (+0,43%); Bilanciati 171,12 (+0,32%); Obbligazionari 148,99 (-0,01%)

Ala	11423	-0,09
America	10922	0,05
Arca BB	17968	0,38
Arca RR	11710	0,05
Arca 27	8695	0,58
Aureo	14590	0,36
Azzurro	15129	0,34
BN Multifondo	10391	0,35
BN Rendifondo	10719	0,07
Capitalcredit	9360	0,28
Capitalfit	11599	0,28
Capitalgest	13340	0,42
Cash Manag. Fund	12005	0,22
Centrale Redd.to	10738	—
Comm. Turismo	8849	0,25
Corona Ferrea	10038	0,07
Eptabond	11222	0,01
Eptacapital	9584	0,43
Euro Andromeda	14606	0,31
Euro Antares	12591	0,04
Euro Vega	10859	—
Euromob Cap Fund	9638	0,25
Fiorino	20756	0,38
Fondattivo	10983	0,46
Fondersel	23225	0,41
Fondicri 1ª	10872	0,03
Fondicri 2ª	9812	0,43
Fondimpiego	11118	-0,02
Fondinvest 1ª	11860	0,01
Fondinvest 2ª	13255	0,35
Fondo Centrale	13159	0,49
Fondo Ina	1990	0,05
Fondo Professionale	25115	0,51
Genercomit	15228	-0,31
Genercomit rend.	10395	-0,06
Geporeinvest	9451	0,52
Geporend	10210	-0,07
Gestielle B	9256	0 35
Gestielle M	10672	-0,05
Gestiras	17241	-0,02
Imicapital	22192	0,27
Imindustria	8902	0,13
Imirend	13693	-0,01
Imi 2000	11333	-0,06
Interbancaria az.	15502	0,65
Interbancaria obbl.	13769	0,01
Interbancaria rend.	14295	-0 03
Libra	15075	0,25
Money-Time	10091	-0,05
Multiras	15543	0,20
Nagracapital	13453	0,34
Nagrarend	12112	-0,02
Nordcapital	9268	0,39
Nordfondo	11612	-0,03
Phenixfund	9304	0,28
Primecapital	21205	0,39
Primecash	11917	-0,03
Primeclub az.	8759	0,32
Primeclub obbl.	10381	-0,03
Primerend	16585	0,24
Redditosette	14569	0,02
Rendicredit	10607	0 01
Rendifit	11171	-0,04
Risp.Italia bilanc.	15332	0,23
Risp.Italia redd.	13524	-0,07
Rolagest	10516	—
Rolomix	9532	-0,71
Salquota	10500	0,03
Salvadanaio	9090	0,64
Sforzesco	11122	0,01
Venture-Time	10294	0,55
Verde	10993	-0,06
Visconteo	14113	0 47
Euromob. Reddito	10386	-0,13
Centrale Capital	9939	0,56
Lagest az.	10244	0,20
Lagest obbl.	10207	-0 03
Promofondo Uno	10005	0,67
Cashbond	10114	0,01
Investire Az.	9781	0,16
Investire Bil	9936	0 05
Centrale Global	10038	0,07
Futuro Famiglia	10026	-0,02
Intermobiliare	10100	0,24
Sogesfit	10035	-0,03
Aureo Previdenza	10059	0,15
Aureo Rendita	10029	0,09
Capital Italia $	28,73	—
Fond.talia $	67,59	0,28
Interfund $	34,6	0,12
Int. Securities $	24,82	0,20
Italfortune $	39,48	—
Italunion $	22,13	—
Mediolanum $	31,79	0,19
Rominvest $	30	0,37
Rasfund (lire)	33511	—
Tre R (lire)	35556	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100,05	0,05
BTP ott. 88 12,50%	101	0,25
BTP nov 88 12,50%	101,2	-0,25
BTP gen. 89 12,50%	101,7	0,10
BTP feb 89 12,50%	102,05	-0,20
BTP mar 89 12,50%	102,3	0,20
BTP apr. 89 12 00%	102,1	0,10
BTP mag 89 10,50%	101	-0 10
BTP gen 90 12 50%	103,35	—
BTP gen. 90 9,25%	97,7	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	103 35	-0,19
BTP feb. 90 9,25%	97,35	-0,15
BTP mar 90 12 50%	104,05	0,29
BTP mar 90 9 15%	97	-0,21
BTP apr 90 12 00%	102,9	0 05
BTP apr 90 9,15%	96,95	-0,05
BTP mag 90 10,50%	100.75	-0 05
BTP mag. 90 9 15%	97,55	0,05
BTP giu 90 10,00%	100	0,05
BTP giu. 90 9,15%	96,75	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,05	—
BTP lug. 90 9,50%	98,6	-0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,65	0,05
BTP set. 90 9,25%	97,8	-0,10
BTP ott. 90 9,25%	96,45	—
BTP nov. 90 9,25%	96,3	0,16
BTP dic. 90 9,25%	96,4	0,21
BTP mar. 91 12,50%	105	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,3	—
BTP feb. 92 9,25%	94,25	-0,27
BTP mar. 92 9,15%	94,2	0,16
BTP apr. 92 9,15%	95,1	0,11
BTP mag. 92 9,15%	96,1	—
BTP giu. 92 9,15%	95,5	0,31
BTP lug. 92 10,50%	100,1	0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	100,15	-0,05
CCT ago. 88	100,35	—
CCT set. 88	100,55	0,05
CCT ott. 88	100,65	0,05
CCT 15 lug. 90	99,3	-0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,25	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,15	-0,10
CCT 18 ott. 90	99,25	0,15
CCT nov. 83-90	102,35	-0,15
CCT 18 nov 90	99,55	0,20
CCT dic 90	102,05	-0,10
CCT 18 dic. 90	99,25	0,15
CCT gen. 91	101,9	-0,15
CCT 17 gen. 91	98 85	-0,10
CCT feb 91	101,95	-0 10
CCT 18 feb 91	99,1	-0,10
CCT mar 91	100,8	-0,25
CCT 18 mar. 91	99,25	-0,05
CCT apr. 91	101,05	—
CCT mag 91	101	-0,15
CCT giu. 91	100,9	-0,10
CCT lug 91	100 25	-0,15
CCT ago. 91	100,3	-0,10
CCT set 91	100,35	—
CCT ott. 91	100,2	0,15
CCT nov. 91	100,25	-0,10
CCT dic. 91	99,9	-0,05
CCT gen. 92	100	0,05
CCT feb. 92	99,1	-0,05
CCT 18 apr. 92 CV	98,2	-0,10
CCT 19 mag 92 CV	95,95	—
CCT 18 giu 93 CV	95,05	-0 26
CCT 17 lug 93 CV	94 6	-0,53
CCT 19 ago 93 CV	94,4	-0,64
CCT feb 95	97,9	-0,10
CCT mar. 95	92,9	0,16
CCT apr 95	92,2	—
CCT mag 95	92,65	-0,05
CCT giu. 95	92,5	-0 05
CCT lug 95	93,3	-0 11
CCT ago. 95	93	-0,22
CCT set 95	93 05	—
CCT ott. 95	93,15	0,11
CCT nov 95	93 35	0,11
CCT dic. 95	93,6	0,11
CCT gen. 96	94,25	-0,21
CCT gen. 96 CV	99,25	0,30
CCT feb. 96	94,75	-0,11
CCT mar. 96	93	—
CCT apr. 96	92,75	0,16
CCT lug. 96	92,6	-0,16
CCT ago. 96	92,65	-0,05
CCT set 96	92 75	-0 05
CCT ott 96	92,95	0,05
CCT nov. 96	93,1	-0,05
CCT dic. 96	93,3	-0,11
CCT gen. 97	93.8	—
CCT ECU 82-89 13,00%	107,6	-0 23
CCT ECU 82-89 14 00%	104,75	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	108,5	-0,28
CCT ECU 84-91 11,25%	109,2	-0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	109,35	-0 05
CCT ECU 85-93 9 60%	107,2	0,19
CCT ECU 85-93 9,75%	108,1	-0,09
CCT ECU 85-93 9,00%	104,15	-0,05
CCT ECU 85-93 8,75%	103,75	—
CCT ECU 86-94 8,75%	103,7	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	95,1	0,05
CTR 83-93 2 50%	90,95	-0,11
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	96,5	-0,21
Az. Aut. FS 83-90 1	105	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	103,5	—
Az. Aut. FS 84-92	105,15	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,5	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	103	—
Città Ge 76-91 10,00%	101,5	—
Città Mi 72-92 7,00%	102	—
Città Mi 73-93 7,00%	93,1	—
Città Na 75-95 10,00%	99	0,05
Enel 72-92 7,00%	92	—
Enel 73-93 7,00%	92	0,22
Enel 82-89 ind. 1ª	103,7	—
Enel 82-89 ind. 2ª	104,3	-0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	102,75	-0,15
Enel 82-89 ind. 4ª	104,8	-0,29
Enel 83-90 ind. 1ª	106,4	—
Enel 83-90 ind. 2ª	103,9	—
Enel 83-90 ind. 3ª	103,8	0,10
Enel 84-92 ind 1ª	106	-0,24
Enel 84-93 ind 2ª	105,9	—
Enel 84-93 ind. 3ª	107,7	-0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	107,35	-0,05
Enel 85-95 ind	102,9	-0,29
Enel 85-2000 ind. 2ª	103,3	-0,05
Enel 85-2000 ind 3ª	103,05	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94 4	0,26
Enel 86-93 ind. 3ª	110,15	—
Enel 86-2001 ind.	102,65	0,05
Enel 87-94 ind 1ª 9,25%	90,3	0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	101	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	113,4	-0,09
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108	-1,48
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,5	—
Iri Stet 84-89 5,75%	153,1	-0,65
Iri Stet 84-91 5,75%	153	-0,98
Iri Stet 85-90 9,00%	106	0,47
Iri Stet 85-90 10,00%	124	-0,81
Stet-Sip 83-88 6,50%	107,5	0,47
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	89,5	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
29-7-88	70	98,349	0,02%
31-10-88	164	96,175	0,02%
28-4-89	343	92,247	0,03%

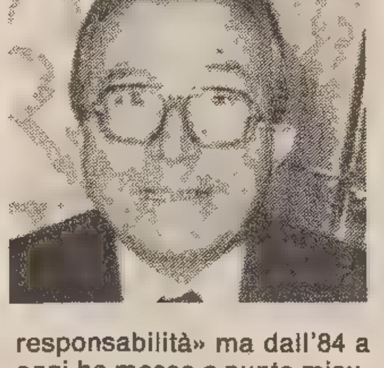
(Rendimenti indicativi)

IL VERTICE DELL'OCSE A PARIGI

La «grande paura» è passata

L'economia mondiale è cresciuta oltre le previsioni del dopo-«lunedì nero» Ora si cercano le basi per rafforzare il processo di cooperazione internazionale

L'incontro è anche una sorta di prova generale del vertice dei sette Capi di Stato e di governo che si terrà il 19 giugno a Toronto, in Canada. Febbrili riunioni per risolvere la spinosa questione dei sussidi all'agricoltura che divide Comunità economica europea e Stati Uniti. L'intervento del ministro Andreotti (nella foto).



PARIGI — La «grande paura» è passata: l'economia mondiale è cresciuta oltre le previsioni messe a punto immediatamente dopo il «lunedì nero», l'inflazione è sotto controllo, gli squilibri strutturali tra i maggiori Paesi si sono ridotti. Attenzione però: le nazioni più industrializzate corrono il rischio di perdere un'occasione unica per proseguire gli aggiustamenti in corso, se non rafforzeranno il processo di coordinamento delle politiche economiche.

E' stato costantemente questo il messaggio che i ministri dell'Ocse hanno lanciato, a turno, nei loro interventi alla prima giornata di lavoro della riunione annuale dell'organizzazione, che si presenta come una «prova generale» allargata del vertice dei sette capi di Stato e di governo in programma per il 19 giugno a Toronto.

Al di là delle dichiarazioni ufficiali, però, si sta svolgendo in queste ore a Parigi un febbrile lavoro diplomatico, nel tentativo di arrivare a una posizione unitaria sul problema dei sussidi all'agricoltura.

I ministri (per l'Italia sono presenti Andreotti, Fanfani e Ruggiero) hanno affrontato il problema nel corso di una colazione di lavoro, ma l'esito del «braccio di ferro» tra Usa, Australia, Nuova Zelanda e Canada da un lato e Comunità europea dall'altro, si saprà solo oggi quando verrà reso noto il testo del comunicato finale della riunione.

«La Comunità europea — ha sottolineato Andreotti nel suo intervento — ha fatto uno sforzo ragguardevole per limitare le produzioni in eccesso e per limitare le spese della politica agricola comune. Tutto questo, lo devo dire, lo si porta avanti senza sacrifici e senza ricadute sociali molto importanti». Insomma, secondo Andreotti, soffermarsi su questioni particolari come l'agricoltura finisce per «rendere meno fertile il contatto in atto tra i Paesi che partecipano al negoziato del Gatt».

In base alla posizione italiana delineata da Andreotti e illustrata dallo stesso ministro nel corso di una conferenza stampa, è anzi necessario allargare i confini di competenza dell'Uruguay round individuandone «una cornice di carattere politico che impedisca di incappare in dispute su temi singoli, come appunto quello della spesa agricola». In particolare si pensa di allargare i negoziati del Gatt al settore delle proprietà intellettuali, dei servizi e degli investimenti legati al commercio.

Da parte sua, il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, ha sottolineato che la Comunità europea «è cosciente delle sue responsabilità» ma dall'84 a oggi ha messo a punto misure «senza le quali la spesa comunitaria sarebbe stata superiore di 10 miliardi di dollari a quella di oggi». Le difficoltà incontrate dai 12 Paesi europei — ha ancora ricordato Delors — sono «proporzionali ai sacrifici imposti ai nostri agricoltori: è fuori questione — ha aggiunto — continuare su questa strada se altri produttori non faranno sforzi comparabili. Quello che stiamo realizzando — ha concluso Delors — potrebbe essere rimesso in discussione se altri produttori prenderanno misure che vadano in senso contrario».

Nonostante lo scoglio agricolo, comunque, le dichiarazioni dei ministri intervenuti sono state, anche in vista del vertice di Toronto, improntate a ottimismo. «Questo incontro — ha detto ad esempio il ministro del Tesoro americano Baker — dovrà servire a rivitalizzare il nostro spirito di cooperazione. Dobbiamo rafforzare la politica di coordinamento, eliminare le barriere commerciali e rimuovere gli impedimenti strutturali alla crescita per arrivare all'obiettivo di un mondo più prospero».

Baker ha aggiunto che i primi sette paesi industrializzati occidentali stanno per mettersi d'accordo sull'adozione di un indice dei prezzi delle materie prime che completerà gli elementi di valutazione dell'economia mondiale su cui essi si basano per coordinare e rafforzare la loro cooperazione «nell'ambito degli accordi del Plaza e di quelli susseguenti».

Da parte sua, il ministro della programmazione economica giapponese, Eiichi Nakao, ha sottolineato nel suo discorso gli sforzi fatti dal Giappone nello stimolare la domanda interna, sostenendo di ritenere che «questo progresso costituirà una importante parte del successo di cooperazione internazionale.

MERCATI / SOCIETA'

Il dovere d'informare

La Consob intende aggirare i ritardi del Parlamento applicando subito la direttiva comunitaria sulla «trasparenza»

MERCATI / BORSA

La riforma al Senato

In discussione il decreto Amato

ROMA — La commissione finanze del Senato ha cominciato ieri l'esame del disegno di legge del governo per la riforma della Borsa. Il relatore Riccardo Triglia (Dc) ha detto che il provvedimento rappresenta «un primo passo importante in direzione di una riforma complessiva del mercato mobiliare. Esso, tra l'altro, consentirà una più vasta partecipazione all'attività di intermediazione, e un conseguente irrobustimento del mercato borsistico, con una evoluzione sul piano della trasparenza ».

Secondo Triglia il ddl governativo si muove nel senso tracciato dalle indagini parlamentari del 1977 e del 1984 sulle Borse valori e sulla Consob.

Il provvedimento del governo prescrive che le nuove società di intermediazione di Borsa svolgano esclusivamente attività per conto di terzi, cioè operino come «broker», cioè come mediatori, al riparo perciò dalle forme di conflitto e di interessi tipici dell'attività dei «dealers», cioè dei soggetti che agiscono nel contempo in proprio e per conto terzi.

Nel nostro ordinamento attualmente l'unica figura regolamentata di intermediario del mercato borsistico è quella di agente di cambio. La riforma ridisegna il profilo giuridico, patrimoniale e organizzativo della figura di intermediario di Borsa, confermando però il tipo di operatività da esso attualmente svolta. La novità introdotta concerne la trasformazione del «broker» da persona fisica in società di capitali.

Le società di intermediazione di Borsa potranno assumere la veste di società in accomandita per azioni oppure di società per azioni.

MILANO — Le società quotate dovranno informare tempestivamente il pubblico sui fatti societari più importanti, e in particolare, su eventuali modifiche nei diritti connessi alle diverse categorie di azioni e sulle variazioni di rilevanti partecipazioni al capitale. Un nuovo passo in questo senso è stato compiuto dalla Consob in una riunione tenuta martedì, secondo quanto riferito dal presidente della Commissione per le società e la Borsa, Franco Piga, intervenuto a una tavola rotonda sull'evoluzione dell'informativa societaria organizzata dall'Associazione degli industriali lombardi e dalla società di revisione Coopers e Lybrand.

In mancanza di norme legislative — ha sostenuto in sostanza il presidente della Consob — i «controllori» si possono riferire a quanto disposto dalla Corte di giustizia e ai pronunciamenti della Corte costituzionale che hanno sancito la rilevanza immediata delle direttive comunitarie.

La direttiva di cui la Consob intende agevolare l'applicazione è la 279/79 che prevede l'obbligo per le società quotate di informare immediatamente il pubblico, salvo dispense delle autorità competenti, «dei fatti nuovi importanti che si sono verificati nella sua sfera di attività che non sono di dominio pubblico ma che possono, data la loro incidenza sulla situazione patrimoniale e finanziaria o sull'andamento generale degli affari della società, provocare un'importante variazione delle quotazioni di Borsa.

Piga non ha fornito esempi espliciti, accennando però a casi recenti in cui l'attuazione di questa norma comunitaria avrebbe potuto evitare occasioni di turbativa sul mercato

Alla vicenda Buitoni e in particolare al rinvio dei titoli interessati alla fusione disposto dalla Consob all'indomani dell'annuncio dell'operazione in assemblea, Piga si è soffermato a margine dell'incontro. Il presidente della Consob, precisando che eventuali equivoci possono nascere per la necessaria urgenza con cui certi provvedimenti vengono adottati, ha ribadito la validità di quella decisione giudicando chiarificatorio il comunicato diffuso dalla Cir durante la seduta di Borsa nella parte dove si precisava che l'operazione si sarebbe conclusa entro l'anno e quindi — ha sottolineato — non a breve.

PRESENTATO IL BILANCIO '87

La Fiat gode di buona salute

Servizio di
Maurizio Fedi



Il gruppo torinese ha realizzato nell'87 un utile netto consolidato di 2373 miliardi, con un incremento del 9,8 % rispetto al precedente esercizio. Del 27,7 % è risultato l'aumento del monte-dividendi (in complesso 641 miliardi), che si traduce in un importo unitario di 270 e 300 lire. Fatturato record di 38.435 miliardi.

MILANO — La Fiat spa, fulcro dell'omonimo gruppo industriale saldamente in mano alla famiglia Agnelli, che ne detiene indirettamente il 39,32% del capitale, mentre il restante capitale è suddiviso tra 115.000 soci, ha realizzato nel 1987 un utile netto consolidato di 2.373 miliardi. La crescita sull'esercizio precedente è stata pari al 9,8%.

Del 27,7% è invece l'incremento del monte dividendi (in complessivi 641 miliardi) che si traduce in un importo unitario di 270 lire (contro 220) e di 300 lire (contro 250), rispettivamente alle azioni ordinarie, privilegiate e di risparmio non convertibili.

Oltre alla riconferma di un fatturato record di 38.435 miliardi, sono queste le novità di maggior richiamo emerse da corso Marconi al termine della tanto attesa riunione del consiglio di amministrazione, che ha tra l'altro fissato per il 28 giugno (o il 29 se si andrà in seconda) la convocazione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1987.

Ad arginare la delusione per il mancato aumento gratuito del capitale, sulla falsariga di quello eseguito l'anno scorso (un'azione ogni 25 delle rispettive categorie) è così arrivata la maggiore «generosità» del principale gruppo privato italiano nei confronti degli azionisti, ma soprattutto una dettagliata nota sul suo stato di salute.

Una salute decisamente buona, almeno a giudicare dal sempre più elevato saldo tra esportazioni e importazioni (6.374 miliardi) e dell'esposizione finanziaria netta che, da un disavanzo di 2.700 miliardi derivato dall'incorporazione dell'Alfa Romeo, si è trasformata in un surplus di 180 miliardi.

Settori di attività. Più della metà del fatturato 1987 del gruppo, alla cui sensibile crescita (+31%) ha contribuito il consolidamento di Snia BPD e Alfa Romeo (ma dal quale rimangono esclusi i ricavi di società come Gemina, Attività Immobiliari e Sava Leasing) deriva dall'attività automobilistica.

La Fiat non ha perso la sua vocazione originaria. Anzi, da quando ha rilevato (e rilanciato) l'Alfa, il peso del settore si è ulteriormente accresciuto, passando dal 55,8% al 57,6%. Nel 1987 poi, per la prima volta nella sua storia, la casa torinese ha superato la soglia dei due milioni di autovetture vendute (2.037.300 unità).

Una dimensione questa — si legge nel comunicato — che consente di «fronteggiare adeguatamente le esigenze di innovazione e competitività che il mercato mondiale presenta in misura crescente». Quanto all'Europa, la Fiat Auto ha registrato una penetrazione commerciale superiore del 6,1% rispetto all'anno precedente, mentre nel nostro paese ha rafforzato la propria presenza, riuscendo a coprire coi marchi Lancia, Autobianchi e Fiat il 59,7% del mercato interno.

Al secondo posto, con il 17,5% (contro il 18,6%) si colloca il settore dei veicoli industriali. Attraverso l'Iveco, il gruppo ha potuto vendere 117.800 unità, con un incremento del 22,8% nel fatturato. Grazie alle produzioni effettuate su licenza, la quota del mercato europeo è salita dal 16,4% al 19,8%.

Brillante, in particolare, la situazione sul mercato inglese dove l'Iveco ha usufruito dei vantaggi derivati dalla costituzione di una «joint-venture» con la Ford: la quota di mercato è infatti schizzata al 14,9% rispetto al 4,2% del 1986.

Seguono, in ordine di importanza, il settore dei trattori e delle macchine movimento terra (fatturato a 2.525 miliardi, -7,9%) sul quale ha influito negativamente l'andamento della domanda e quello dei trattori e macchine agricole, uno dei pochi a chiudere in perdita (44,7 miliardi).

Una menzione a sé stante merita la componentistica, per la quale il 1987 ha rappresentato un'importante tappa nel processo di riorganizzazione del settore e che ha portato al raggruppamento dei componenti veicolistici, industriali e dei lubrificanti, ora in grado di fatturare oltre 4.000 miliardi all'anno.

Risultati del gruppo. Se si esaminano i principali dati relativi al bilancio consolidato, balza all'occhio l'incremento dell'utile operativo di 3.104 miliardi, pari all'8,1% delle vendite, che, rispetto all'8,4% ottenuto nel 1986, offre un'indicazione di quanto poco abbia inciso negativamente la disastrata situazione dell'Alfa.

Ottimo anche l'autofinanziamento (4.674 miliardi) che da solo è stato in grado di far fronte sia agli investimenti (3.437 miliardi, +19,4%), sia alle spese di ricerca e sviluppo (1.361, +42,5%) interamente spesate nell'esercizio. A livello patrimoniale e finanziario, invece, all'azzeramento dell'indebitamento corrisponde un aumento dei mezzi propri, iscritti a bilancio per 11.412 miliardi: 1.393 in più, senza considerare l'apporto dell'utile non distribuito.

Andamento casa madre. L'utile netto della holding piemontese è ammontato a 805 miliardi (+31,5%). Alla sua formazione hanno contribuito principalmente i dividendi introitati pari a 677 miliardi e i proventi relativi alla gestione finanziaria per 237 miliardi.

LE DIMENSIONI DEL GRUPPO FIAT NEL 1987

	Fatturato (Migliaia di Lit.)		Dipendenti (Numero)	
	1987	1986	1987	1986
Automobili	22.142	16.384	129.818	98.976
Veicoli Industriali	6.717	5.470	35.962	36.053
Trattori/M.M.T.	2.525	2.743	14.138	16.356
Prodotti Metallurgici	1.215	1.186	11.368	11.780
Componenti Veicolistici	2.641		27.982	
Componenti Industriali	1.022	4.209	8.156	42.099
Lubrificanti	388		618	
Mezzi e Sist. Produz.	905	784	4.871	4.231
Ingegneria Civile	629	599	4.224	2.397
Prodotti e Sist. Ferr.	217	170	1.405	1.155
Aviazione	630	613	4.656	4.526
Telecomunicazioni	649	555	5.366	4.933
Editoria e Comunicazioni	337	275	1.337	1.317
Snia	2.432	—	15.392	—
Diverse ed elisioni	(4.014)	(3.651)	5.285	6.470
GRUPPO	**38.435**	**29.337**	**270.578**	**230.293**

I dipendenti comprendono 2.978 unità per il 1986 e 9.970 unità per il 1987 in Cassa Integrazione Speciale.

FLOTTA

Il pericolo asiatico

ROMA — La flotta mercantile italiana continua a perdere terreno in campo internazionale, sotto i colpi di paesi emergenti e di nuova industrializzazione quali Hong Kong, Singapore, Corea del Sud, Brasile, Polonia, oltre che del Giappone.

La situazione si aggraverà fra tre anni quando la liberalizzazione delle tariffe darà ai partner della Cee la possibilità di concorrere senza vincoli con la nostra flotta.

Il convegno promosso dall'Iscop (istituto di studi sulla contabilità pubblica) con la collaborazione di Confitarma, Finmare e Fincantieri su "la marina mercantile di fronte alla sfida internazionale" ha suonato il campanello d'allarme su un settore che da anni vive una crisi latente, anche politica, per la mancanza di strategie.

Eppure, è stato sottolineato, oltre l'86% delle importazioni italiane giunge via mare, in larga misura ad opera di vettori stranieri. Nella bilancia dei pagamenti il saldo per i noli è peggiorata negli ultimi tre anni passando da 1986 a 2.179 miliardi.

La sfavorevole congiuntura ha causato contrazione di occupazione e di unità in circolazione. Sotto quest'ultimo punto di vista peraltro l'Italia è in buona compagnia in Europa: la Francia ha visto scendere le tonnellate di stazza lorda da 8.200 a 6.000, la Grecia da 31.000 a 28.000, la Gran Bretagna da 14.000 a 11.500, la Spagna da 6.200 a 5.400; in Italia si è passati da 8.800 a 7.900 tonnellate di stazza lorda.

POZZI

Dividendo invariato

MILANO — E' di 20 lire, invariato rispetto all'esercizio precedente, il dividendo che il consiglio di amministrazione della Pozzi Ginori, finanziaria che fa capo al gruppo Ligresti, proporrà di distribuire alle azioni di risparmio nel corso dell'assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio '87 il 29 giugno prossimo (1 luglio in eventuale seconda convocazione).

Per il secondo anno consecutivo non sarà distribuito il dividendo alle azioni ordinarie.

Il consiglio di amministrazione della società ha esaminato l'andamento della gestione '87 che ha infatti evidenziato un utile netto di 357 milioni di lire (349 milioni nell'86), dopo proventi straordinari per 5,5 miliardi (10,9 miliardi l'anno precedente), che hanno consentito di controbilanciare in parte — informa un comunicato della società — gli oneri finanziari che incidono sul giro d'affari per l'8 per cento circa.

Il consiglio di amministrazione della Pozzi Ginori ha inoltre esaminato il bilancio consolidato del gruppo che ha registrato un fatturato consolidato di circa 150 miliardi, (più 10,2 per cento sull'86), di cui oltre 21 miliardi derivanti dall'esportazione.

Il margine operativo lordo — prosegue la nota — è risultato di 13,2 miliardi, con un incremento del 43,6 per cento sull'86. Nel primo trimestre di quest'anno — conclude il comunicato — il fatturato consolidato ha registrato un incremento del 6,9 per cento

CONSUNTIVO '87 SNAM

Metano siberiano in arrivo in Italia

Dall'inviato
Gianni Mazzoloni

VIENNA — Pio Pigorini, presidente della Snam, la società di servizi Eni che distribuisce metano (95 per cento del suo fatturato), ha messo le mani avanti nei confronti del fisco, presentando a Vienna il bilancio dell'azienda da lui diretta, in concomitanza con l'inaugurazione del gasdotto (raddoppio di un impianto già esistente) che, attraverso l'Austria, consentirà all'Urss di aumentare notevolmente le esportazioni di metano in Italia (da 7 a 13 miliardi di metri cubi) e in altri paesi europei.

Pigorini ritiene che l'uso del gas mostri incrementi soddisfacenti sia per la Snam sia per le casse nazionali: le importazioni costano circa il 20 per cento in meno rispetto all'equivalente di petrolio, il che non è male in un paese che dal petrolio, dipende ancora per il 59 per cento del fabbisogno energetico, contro una media Cee del 44 per cento.

A meno che, dice il presidente della Snam, il fisco non voglia metterci il becco, visto che si parla di stangate.

L'inasprimento delle imposte sui consumi di metano è solo una ipotesi. Non del tutto peregrina se è vero che Pigorini ne ha voluto parlare senza che nessuno glielo avesse chiesto.

Le voci di aumento del sovraprezzo termico sull'energia elettrica sono molto più di una ipotesi e da questo al gas naturale, il passo è brevissimo. Data la dipendenza dell'Italia dal petrolio, aumentare le tasse sul metano sarebbe un controsenso, ha detto il presidente della Snam, tanto più che l'attuale carico fiscale supera già del 60 per cento la media europea. La Cee intende eliminare le imposte sui consumi di gas naturale.

Il bilancio Snam del 1987 è stato particolarmente favorevole, l'utile netto si è triplicato salendo a 362,5 miliardi dai 122,1 dell'anno prima, su un fatturato lordo che è addirittura diminuito, sia pure di poco. E' un risultato «irripetibile» avverte però Pigorini. Coi contratti in vigore, i prezzi all'importazione vengono periodicamente adeguati in base alla media dei prezzi del petrolio dei nove mesi precedenti, mentre le tariffe agli utenti seguono immediatamente le quotazioni internazionali.

Accade così che quando il petrolio è in rialzo, il metano lo segue a distanza. Ciò è avvenuto per gran parte dell'anno scorso, rendendo pingui le casse della Snam. Poi, con petrolio in ribaso, la ruota si è messa a girare in senso inverso, per cui gli utili di quest'anno saranno nettamente inferiori. La tendenza di lungo periodo è comunque in ascesa, è escluso che si torni anche solo in vista dei profitti 1986, tanto indietro salvo stangate.

Pigorini ha sottolineato lo sforzo per la metanizzazione del Sud: 7360 miliardi ancora da investire di cui 1850 a carico della Snam. Ha detto che per la prima volta, nel 1987, il fabbisogno energetico del paese ha superato il livello del 1979, per il buon andamento dell'economia, ma anche per un certo lassismo nei risparmi.

I consumi di metano sono saliti l'anno scorso al 21,2 per cento del fabbisogno di energia, sul precedente 19.

L'inaugurazione del nuovo gasdotto si è svolta presso la centrale di compressione di Baumgarten, una quarantina di chilometri da Vienna, poche centinaia di metri dal confine con la Cecoslovacchia. Oltre a Pigorini, c'erano il presidente dell'Omv (l'Eni austriaco) e il ministro sovietico dell'industria energetica.

Il gas arriva dagli enormi giacimenti siberiani, attraverso un tubo lungo 4.600 chilometri, attrezzato con tecnologie europee. L'Urss potrà vendere a mezza Europa 30 miliardi di metri cubi in più ogni anno, una manna per le esauste casse sovietiche e per la perestojka.

ACCIAIO / LE REGIONI DA FRACANZANI

«Cambiare politica»

Carbone: «Il piano Finsider non può essere accettato»

Il vicepresidente della giunta regionale ha riaffermato la necessità di un'attenzione tutta particolare per la crisi che investe l'area giuliana, e ciò per il ruolo preminente dell'industria pubblica. Le Regioni dovranno presentare ulteriori contributi. Per il ministro la questione va affrontata con una legge.

ROMA — Il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'industria, Gianfranco Carbone, ha partecipato ieri a Roma all'incontro convocato dal ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, sui problemi e le prospettive della siderurgia pubblica in Italia. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di tutte le regioni sedi di impianti siderurgici delle Partecipazioni statali.
Carbone, riallacciandosi anche all'incontro di martedì con il ministro Fracanzani, dedicato a un generale esame delle industrie pubbliche nel Friuli-Venezia Giulia, ha sottolineato la necessità di un'attenzione tutta particolare per la crisi che investe l'area giuliana e ciò per la specificità della situazione per il ruolo assolutamente preminente che le industrie pubbliche rivestono nel territorio.
«In questa ottica — ha ribadito — anche i livelli produttivi e occupazionali dello stabilimento siderurgico dell'ex Terni di Trieste vanno salvaguardati con decisione e vanno ricercate in sede nazionale e locale le opportune soluzioni. Per questo il piano Finsider non può essere accolto e la finanziaria dell'Iri deve indicare una diversa politica industriale».
In un comunicato ministeriale si afferma che Fracanzani «ha illustrato l'azione in atto per dare al problema una soluzione, in particolare attraverso l'elaborazione di un piano complessivo da costruire con il più ampio consenso». E' stato deciso che le Regioni trasmettano per iscritto ulteriori contributi e che quindi venga convocato un nuovo incontro prima della definizione dello strumento legislativo sulla materia.
«Il problema — ha aggiunto il ministro — è di tale rilevanza e complessità che dovrà avere una risposta conclusiva attraverso uno strumento legislativo. Pertanto torneremo a incontrarci con le Regioni tra la data di presentazione del piano in sede Cee e la messa a punto della legge».
Tra l'altro, il ministro Fracanzani sarà sentito oggi sui problemi della siderurgia della commissione bicamerale sui programmi delle Partecipazioni statali. Sarà questa l'occasione per fare il punto sui progetti di ristrutturazione e reindustrializzazione della siderurgia nazionale che il governo, entro il 24 giugno, deve presentare in sede comunitaria per rendere compatibile il comparto italiano con le misure comunitarie in materia di capacità produttiva e di regime di aiuti. L'audizione avviene a pochi giorni dalla presentazione della «mappa» del settore che tratteggia la situazione effettiva e le potenzialità dell'industria pubblica e di quella privata.
La mappa sulla siderurgia nazionale non si limita a «fotografare» l'esistente, ma chiarisce anche come si può ristrutturare e incentivare il settore: con strumenti diretti, cioè leggi ad hoc, e con incentivi per l'occupazione, le riconversioni, l'innovazione tecnologica. Nel documento consegnato martedì ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, Battaglia e Fracanzani, sono infatti indicati gli strumenti con cui «affrontare» il consiglio dei ministri comunitari.
Un documento ricco di grafici e tabelle intitolato «Primi elementi per un programma di ristrutturazione della siderurgia nazionale» che contiene, al suo interno, un capitolo di cinque sintetiche pagine su «Possibili incentivi alla ristrutturazione del settore».
Il provvedimento legislativo ad hoc «presuppone un vasto consenso sia a livello politico, sia nell'ambito degli stessi operatori del settore». Una normativa del genere avrebbe un impatto diretto sull'industria siderurgica e per essere realmente efficace, deve possedere «un legame diretto e preciso fra dismissioni impiantistiche e riconversione produttiva in campi diversi da quello siderurgico al fine di salvaguardare l'occupazione».

ACCIAIO / SINDACATI

Il nodo degli impegni

Valutazioni diverse, ma non tanto...

TRIESTE — «Ambiguità e preoccupazioni»; «obiettivo arretramento». I sindacati Cgil, Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia non sono riusciti a prendere una posizione unitaria, in merito al risultato dell'incontro svoltosi martedì a Roma con il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, sul ruolo dell'industria pubblica in regione. Ma, leggendo i comunicati ufficiali diramati separatamente il giorno dopo, non si può parlare certamente di «spaccatura».
Il problema centrale affrontato nei documenti sindacali è lo stesso: l'impegno, scaturito in gennaio nella conferenza regionale delle Partecipazioni statali, secondo il quale il ministero avrebbe svolto un ruolo di indirizzo e di coordinamento, rispetto all'Iri e alle sue finanziarie di settore, sui problemi della presenza e del rafforzamento dell'industria pubblica nella Venezia Giulia.
Ebbene, c'è chi — la Cgil e la Uil — parla, sulla base del risultato dell'incontro romano di martedì, di un «arretramento» rispetto agli impegni scaturiti nella conferenza regionale delle Partecipazioni statali. E c'è invece chi — la Cisl — non ritiene di poter dare un giudizio definitivo, e aspetta la prova d'appello. In sostanza, la Cisl pensa che sul ruolo di indirizzo del ministero sulla vertenza per l'area giuliana si siano registrate «ambiguità» e che su questo «dovrà essere verificata fino in fondo la volontà politica».
La Cgil, pur apprezzando la sollecitudine con cui Fracanzani ha accettato di incontrarsi con gli esponenti regionali, ritiene che «non siano emerse risposte adeguate ai punti di crisi industriale e per quanto riguarda l'attuazione degli strumenti e le risorse». Quanto alla Ferriera, c'è stata sì l'affermazione del mantenimento a Trieste dell'attività siderurgica, ma — secondo la Cgil — manca una definizione degli impegni dell'Iri sugli aspetti finanziari, societari e del piano industriale. Quanto al tema del confronto territoriale, la Cgil ritiene sia stata riproposta «la logica e le procedure già sperimentate con l'Iri e le sue finanziarie, e rivelatesi inconcludenti».
Neppure la Uil sottovaluta la riconferma, scaturita dall'incontro con il ministro, di alcuni impegni, ma — si osserva — «è stata chiaramente esclusa qualsiasi ipotesi di nuove possibili iniziative finalizzate alla reindustrializzazione dell'area giuliana e al recupero, anche parziale, del significativo ridimensionamento dell'occupazione realizzato dall'Iri negli ultimi anni».
Dell'atteggiamento della Cisl abbiamo già parlato. Resta da dire della valutazione positiva delle risposte fornite da Fracanzani in merito a tre problemi considerati «prioritari», vale a dire la disponibilità a proseguire il confronto in sede ministeriale, l'indicazione a Iri e Finsider di discutere con la Regione e i sindacati del piano per la ristrutturazione della Ferriera e, infine, l'avvio di un confronto fra Iri e sindacato sulla realizzazione del nuovo stabilimento Aeritalia di Ronchi dei Legionari.
Sull'esito dell'incontro a Roma è ritornato, ieri, anche l'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, il quale ha guidato la delegazione della Regione, assieme al vicepresidente e assessore all'industria, Gianfranco Carbone. «Abbiamo preso atto con soddisfazione — ha detto Rinaldi — circa la volontà del governo di salvaguardare, sulla base di un preciso progetto industriale, una presenza significativa dell'attività siderurgica a Trieste.
«Debbono essere ulteriormente perfezionati e definiti nel dettaglio — ha aggiunto — i tempi e le scadenze relative al confronto generale sui problemi delle aziende Iri nell'area giuliana, per i quali il ministro Fracanzani ha riconfermato la disponibilità e la garanzia di un intendimento costruttivo e non meramente formale per gli incontri previsti in sede tecnica e ministeriale».

[pa. f.]

ATSM

Proteste sindacali

TRIESTE — Il consiglio di fabbrica dell' Arsenale triestino San Marco è sul piede di guerra: un comunicato narra le vicissitudini che negli ultimi mesi hanno interessato i rapporti tra rappresentanza sindacale e dirigenza dello stabilimento Fincantieri.
Gli incontri tra le parti sulla piattaforma rivendicativa — secondo la nota del consiglio di fabbrica — non hanno approdato a nulla, più volte si sarebbe sfiorata la rottura nelle trattative.
Sempre secondo la voce del consiglio di fabbrica, il carico di lavoro dell'Arsenale si sarà esaurito completamente entro la fine del mese, con difficili prospettive anche per le aziende dell'indotto.
Dopo gli scioperi dei giorni scorsi, sono previste altre forme di lotta.

ISOTTA

Scioperi articolati

TRIESTE — In questi giorni i lavoratori dell'Isotta Fraschini Motori stanno attuando una serie di iniziative di lotta, che prevedono scioperi articolati e il presidio della palazzina che ospita la direzione aziendale. In una nota diffusa dal consiglio di fabbrica dello stabilimento, si legge che i motivi delle agitazioni sindacali si ricollegano al ruolo assunto in questi ultimi tempi dalla Fincantieri e dalla direzione dell'Isotta.
Secondo il consiglio di fabbrica, che ha deciso di 'inasprire le lotte', a due anni dalla messa in opera del piano di razionalizzazione del diesel pubblico, non si sarebbe riusciti ad avere «un tavolo territoriale di trattativa»; inoltre il consiglio di fabbrica accusa la direzione di gestione «disorganica».

PORTO / «OPERAZIONE BAVIERA»

Trieste ovvero «porta del Sud»

Incoraggianti risultati conseguiti dalla delegazione dell'Ente Porto in visita a Monaco

L'Ente Porto triestino ha organizzato nella capitale bavarese una manifestazione per celebrare il decennale del proprio ufficio di rappresentanza a Monaco. A giudizio degli esperti tedeschi, l'11 % dell'export bavarese passa per Trieste: ci sono buone possibilità di una ulteriore espansione dei traffici,

Dall'inviato
Baldovino Ulcigrai

MONACO — Solo l'11 per cento delle merci bavaresi in esportazione passano per il porto di Trieste. Ci sono quindi ampi spazi per espandere questo flusso di traffici.
L'affermazione del direttore generale del ministero bavarese per l'economia e i trasporti, Erich Koedel, fatta ieri pomeriggio a una riunione di lavoro allargata a oltre un centinaio di operatori del libero stato tedesco, svoltasi nel salone del dicastero, potrebbe anche suonare di prammatica se non fosse stata accompagnata da tangibili segnali di interesse verso lo scalo giuliano.
Era quello che si riprometteva l'Ente Porto di Trieste nell'organizzare nella capitale bavarese una manifestazione celebrativa dei dieci anni del proprio ufficio di rappresentanza a Monaco. Un'operazione di immagine conclusasi in serata con una cena.
Sulla scia del successo della «settimana bavarese» a Trieste dello scorso ottobre, il senatore Gunther Granser, che ha impostato e fatto fiorire l'ufficio dell'Eapt, ha dimostrato ancora una volta la sua abilità di regista nel portare allo scoperto i problemi che frenano l'utilizzo bavarese del porto triestino: la concorrenzialità delle tariffe di trasporto tedesche verso gli scali del Nord, le limitazioni austriache ai transiti dei Tir, una sorta di gelosia per le intese strette con Vienna.
Michele Zanetti, presidente dell'Ente portuale giuliano, assieme alle altre voci tecniche del porto (spedizionieri, operatori marittimi, Lloyd Triestino, ma anche compartimento ferroviario) ha aggirato l'ostacolo puntando su carte vincenti (regime di porto franco, autostrada Alpe-Adria, prossimo raddoppio della linea ferroviaria Pontebbana). Zanetti ha dato soprattutto alla sua relazione il taglio della sicurezza operativa, di una managerialità che da queste parti piace particolarmente.
Se le tariffe interne tedesche rendono la distanza fra Monaco e Trieste commercialmente meno breve (rispetto a quella con i porti nordici) di quanto non lo sia geograficamente, c'è pure una dimensione politica da tener presente. La ricca Baviera vuole alternative meridionali per i suoi traffici e Trieste ha anche in questa circostanza continuato a rullare il suo motto di «porta del Sud».

PORTO / GENOVA

Sotto la Lanterna i conti tornano

Ma la gestione D'Alessandro non è immune da critiche

GENOVA — Per la prima volta dopo dieci anni di bilanci in «rosso», i conti tornano per il porto di Genova. Ieri mattina a palazzo San Giorgio, infatti, sede del Cap, il consorzio portuale genovese, è stato approvato all'unanimità il rendiconto consuntivo del 1987 per lo scalo ligure.
Come ha illustrato visibilmente soddisfatto lo stesso presidente del Cap, Roberto D'Alessandro, il bilancio economico presenta un utile di esercizio di 3.733 milioni. Il risultato di per sé rappresenta indubbiamente una inversione di tendenza, anche se si tratta, come confermano le stesse cifre, soltanto di una prima boccata di ossigeno, un punto di partenza, non certo d'arrivo.
Troppo vicino è il ricordo della lunghissima vertenza fra Cap e Culmv per l'operatività in banchina, troppo devastanti sono stati gli effetti dell'estenuante braccio di ferro fra portuali e consortili per poter affermare che la crisi è definitivamente superata.
A Genova si nutre un pizzico di scetticismo sulla validità dei programmi di D'Alessandro, di sicuro il porto non rappresenta ancora il tanto auspicato «volano» dell'economia cittadina: e che l'interesse intorno alle vicende dello scalo ligure sia lentamente scemato lo ha dimostrato lo scarso pubblico presente ieri a Palazzo San Giorgio, nonostante l'appuntamento fosse particolarmente importante per tutti gli operatori economici portuali.
Nella sua relazione, D'Alessandro ha sottolineato che «il ciclo di pianificazione avviato nel 1984 può dirsi concluso», appunto con il raggiungimento del risanamento dei bilanci, mentre nel contempo si è realizzata «l'autonomia economica e finanziaria del Consorzio e del sistema portuale».
Ciò grazie a una serie di interventi di carattere «strutturale e gestionale», fra questi, i provvedimenti sull'organizzazione del lavoro e quelli relativi alla regolamentazione dei servizi di impresa, oltre alla revisione delle tariffe, ma naturalmente anche la normalizzazione dell'operatività portuale, che ha determinato un conseguente recupero di produttività.
Il presidente del Cap ha altresì ricordato che nel 1987 il consorzio ha acquisito definitivamente la dimensione di «port authority», con il trasferimento alle dodici società per azioni che compongono la holding «Porto di Genova» di tutte le attività di gestione.
Tradotto in cifre, dall'85 all'87 sono stati elaborati progetti per 622 miliardi: nello stesso periodo, è stata completata ed avviata la realizzazione di opere per 326 miliardi. Nel 1987, il Cap ha destinato 16 miliardi in nuovi investimenti, 6 dei quali per l'acquisto di nuovi mezzi operativi e per l'adeguamento di quelli preesistenti.
E' stato approvato anche il primo bilancio consolidato, che comprende il bilancio del consorzio, opportunamente riclassificato a fini di integrazione, e quello delle dodici società del sistema portuale: il risultato di esercizio è di 3.620 milioni, i profitti sono di 242.399 milioni.
E' tutto oro quel che luccica? Le voci discordanti, a questo proposito, non mancano. La più decisa è sicuramente quella dell'armatore Bruno Musso, che da tempo ha lasciato il porto di Genova per quello di La Spezia, e che sovente ha polemizzato con Roberto D'Alessandro sulla gestione dello scalo genovese. Musso ha affermato che «la collettività ha impiegato ingenti risorse per eliminare tutti gli oneri ed i debiti pregressi e per permettere, attraverso l'esodo, una drastica riduzione degli organici del porto».
Ed i traffici sono cresciuti a Genova «a un tasso del 3,25%, contro l'8,25% dei porti del Nord Europa. Inoltre si è verificato negli ultimi anni un nuovo fenomeno di accentramento ulteriore delle linee di traffico. I nuovi armatori tendono a servire l'Europa continentale da un unico porto, alternativamente in Nord Europa o nell'Alto Tirreno».

[Fulvio Bertamini]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CONIUGI soli, casa signorile centro Milano, cercano collaboratrice domestica fissa, capace e soprattutto con buon carattere. Referenziatissima. Scrivere a Cassetta n. 25/Z Publied 34100 Trieste. 050000

FAMIGLIA distinta cerca collaboratrice domestica stabile con dormire referenziata amante bambini molto disponibile. 040/211205 ore pasti. 51618

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA commessa bella presenza volonterosa, conoscenza sloveno anche baby sitter, offresi. Tel. 55861. 51721

CORRISPONDENTE lingue lunga pratica ufficio cerca occupazione part time. Telef. 942574 dopo ore 19. 51499

CUOCO con provata esperienza offresi a tempo determinato o stagionale. Tel. 758511 ore pasti. 51722

GORIZIA infermiera professionale offresi assistenza domicilio a ore o anche metà giornata. Telefonare 0481/21562 ore pasti. 215

PENSIONATO dinamico cuoco mensa, aiuto cucina o internista offresi. Tel. 420006. 51714

SIGNORA offresi assistenza diurna e notturna. Telefonare 411697. 53022

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AUTOFORNITURE Trieste cerca apprendista possibilmente conoscenza lingue. Tel. 768324 per appuntamento. T.A.124

ABBIGLIAMENTO giovane cerca commessa bella presenza dinamica conoscenza lingua slava. Tel. 421547 ore pasti. 51711

AZIENDA operante nell'area triveneta cerca giovani fortemente motivati e immediatamente disponibili da avviare alla programmazione su personal computer con stage interno. Per Monfalcone, Gorizia e zone limitrofe, presentarsi ore ufficio El.Co s.r.l., via Galilei 60, Monfalcone. 249

CERCANSI 2 ragazze bella presenza età 18/25 per divertente lavoro pubblicitario. Telefonare per appuntamento. Tel. 774861. 51728

CERCASI banconiera pratica gelateria. Presentarsi bar gelateria Vatta, Opicina. Tel. 211450. 779

CERCASI commessa abbigliamento. Telefonare dopo ore 15 al 308643. 52992

CERCASI impiegata/o conoscenza sloveno-croato pratica ufficio per azienda commerciale. Scrivere a cassetta n. 10/A Publied 34100 Trieste.

CERCASI persona fissa o parttime referenziata per persona anziana autosufficiente. Tel. 0481/45351. 252

CONIUGI anziani Udine cercano persona fissa anche dormire senza impegni aiuto/compagnia. Chiamare ore serali 0481/32281. 218

ESTETICA femminile erboristica omeopatica, offre a persone dinamiche occupazione interessante e remunerativa. Per informazione 040/60977-0481/44463. 819

GIOVANE volonteroso militesente esperto piccoli lavori ufficio disponibile cercasi subito per mansioni fattorino. Scrivere, indicando referenze a: cassetta 13/A Publied 34100 Trieste. 111



PROGRAMMATORE Cobol, esperto con conoscenza Ms Dos assume società come capo-centro, pronta assunzione. Retribuzione adeguata ad esperienza. Scrivere curriculum e referenze a Cassetta n. 3/A Publied 34100 Trieste. 1163

SIGNORA/E con doti organizzative dinamica cercasi per visita clienti anche mezza giornata. Presentarsi venerdì ore 10.30-12.30 via Mazzini n. 30 Trieste ag. Rovere I piano. 53035

5 Rappresentanti Piazzisti

OFFRIAMO l'opportunità di nuovi mandati a rappresentanti di qualsiasi settore. Everap 041/999879. 0220

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 1144

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 1144

A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistando a prezzi massimi mobili soprammobili oggetti del passato tel. 60450-71173. 52976

10 Acquisti d'occasione

A.A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 1116

ACQUISTO arredamenti oggetti d'epoca. Rigutti 13/1 tel. 755192 947238. 1156

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchi oggetti di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 53027

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

12 Commerciali

CENTRAGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 790

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 817

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Leasing e finanziamenti personalizzati direttamente presso la ns. sede. Pagamenti fino 60 mesi. Uno 45 Fire '85, Panda 30 '83, Panda 45 '82, A112 '72 uniproprietario, Prisma 1600 '85, '86, Delta GT '83, Bmw 320 iS '87, Biturbo '83, Meceds 240 diesel '80 aria cond., Kadett 1300 '85, Capri 1600 '80, Mini 90 '81, Mini 1001 '73. Via del Cerreto 4/A tel. 422911. 1185

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT. Saab 9000CD, 9000T, 9000i, pronta consegna. Occasioni: Mercedes 250D, Volvo 740 T, Prisma 1.3, Ibiza, A112, 126, Uno 60 SL, Delta 1.5 automatico, Beta, Saab 9000i, 900T. Via Franca 4/2 tel. 304893. 782

LANCIA Delta 70.000 km rossa bellissima qualsiasi prova vendo, permuto. Tel. 948722.

OCCASIONE Fiat 500 L color nero privato vende. Tel. 520912 (0481). 217

PRIVATO vende 126 Personal, ottime condizioni. Tel. 301979. 51756

SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Regata 100 S, Y 10 LX, Uno 45 ES, Golf GTI 1600, Alfa 33 q. oro, Mercedes 190 E, Ibiza GLX, Polo Best seller, Regata 70 S, 500 R, Porsche 924, Golf GL Match, A 112 Junior, Fiesta Ghia, R5 Supercinque, Giulietta T. Delta, Golf GTI 1800, Alfa 33 fam. 4x4, Range Rover, Uno 55 S, Regata 70 Weekend, Vespa T5 Pole position, Vespa PK 50, Volvo 740 GLD turbo, Golf GLI cabrio. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119 SABATO APERTO

VENDO 500 650.000, 128 coupe 950.000, 126, 127, 128, Alfasud, Talbot 1510. Tel. 68064, pasti.

15 Roulotte nautica, sport

BORA due cabinato 130 HP tendalino estivo invernale wc marino accessoriato vendo. Tel. 281881. 1181

ROULOTTE Elnagh Soleado 535 sei posti come nuova veranda con cucinino nuovissima vendo. Tel. 281881. 1188

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PROFESSIONISTA triestino per lavori di ristrutturazione del proprio appartamento cerca a partire dal 1.o giugno appartamento ammobiliato zona Barcola Grignano Costiera o Opicina Sistiana Duino. Telefono 422971 ore serali. 51709

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI anche temporaneamente, piccoli uffici pronti arredati a richiesta servizi di segreteria centralizzata 040-390039 Multistudio. 51700

Continua in 16.a pagina

TOTOPICCOLO

Giocate con noi

TOTOPICCOLO

Concorso n. 11 - Domenica 22 maggio 1988

D.M. 4/62074

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Taranto**			
CALCIO - Serie B **Lazio-Udinese**			
CALCIO - Serie B **Sambenedettese-Genoa**			
CALCIO - Serie B **Padova-Bologna**			
CALCIO - Serie C2 **Sassuolo-Pordenone**			
BASEBALL - Serie B **Codogno-Black Panthers**			
SOFTBALL - Serie A **San Marco-Fortitudo**			
BASKET - Play off B2 **Ferrara-Jadran**			
FOOTBALL AMERICANO **Fighters PN-Dino Conti**			
PALLANUOTO - Serie B **Triestina-Leonessa**			

TEL. CAP. NOME E COGNOME INDIRIZZO

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1° PAGINA NAZIONALE

Penultima schedina del Totopiccolo, e penultimo giorno per giocarla. Come sanno infatti gli appassionati lettori (e sono tantissimi) che ogni settimana cercano di fare centro con il nostro pronostico, le schedine vanno deposte nelle urne presso le edicole entro la sera del venerdì (l'unica eccezione vale per coloro che vogliono recapitare la scheda alla redazione di Trieste, in via Guido Reni 1, i quali hanno tempo fino alle 13 di sabato).
Ma diamo un'occhiata alla scheda di questa settimana. I lettori più attenti si saranno certamente accorti che manca l'incontro Arese-Stefanel, la «bella» per l'ammissione alla A2. La ragione sta nel fatto che lunedì scorso, quando era in preparazione la schedina, giungeva la notizia che l'incontro sarebbe stato anticipato a venerdì, proprio l'ultimo giorno a disposizione per consegnarla. Cadeva quindi automaticamente la possibilità di inserire questo attesissimo incontro fra i pronostici della settimana.
Successivamente, quando però la schedina era già apparsa sul giornale, è arrivato il contrordine: si gioca domenica. Ma era troppo tardi, la schedina non poteva più essere modificata.
Per un incontro atteso che manca, un altro, forse ancor più atteso, tiene banco. Si tratta della partita Triestina-Taranto, in programma domenica al «Grezar», un autentico spareggio per la salvezza, in occasione del quale allo stadio triestino ci sarà di sicuro il pubblico delle grandi occasioni.

TV ITALIA 1 (ORE 22.15)

Milan-Real Madrid sfida tra campioni

Servizio di
Gianni Marchesini

MILANO — Gli applausi dell'«Old Trafford» di Manchester rimbombano ancora nella testa dei neo-campioni d'Italia, e già per il Milan incalza un altro appuntamento di grandissimo prestigio: questa sera incontra in amichevole a San Siro il Real Madrid, la squadra più celebre d'Europa e forse del mondo. Sarà il suggello più degno per una stagione trionfale.
«Il Milan sembrava venire da un altro pianeta» ha scritto l'autorevole Times del 2 a 1 sul Manchester United. A dimostrazione del fatto che oggi i rossoneri sono sicuramente in grado di battersi alla pari con chiunque fuori dei confini dopo aver messo tutti sotto in patria. Esattamente quello che desiderava Silvio Berlusconi. E allora l'appuntamento di questa sera assume una serie di significati di grande rilievo. Mentre l'Inter, dilaniata dalle polemiche fra Trapattoni e Altobelli e Scifo, ha chiuso con un'amichevole sul campo della Vogherese (!), i cugini rossoneri salutano il loro straripante pubblico con un incontro che più stellare non si potrebbe.
L'amichevole è un assaggio di Coppacampioni (i madrilisti hanno conquistato il 23.o titolo e potrebbero incrociare il Milan fra pochi mesi) e al tempo stesso un confronto indiretto con le ultime due squadre italiane stritolate dai cingoli degli spagnoli, cioè la Juventus e il Napoli, fatte fuori nelle due più recenti edizioni di Coppacampioni proprio da Butragueno e compagni. D'accordo, non enfatizziamo eccessivamente un'amichevole (il 18 agosto scorso durante la sua tournée italiana, per dire, il Real venne sconfitto per 2 a 1 al «Tardini» dal Parma dello «zonista» Zeman, il quale venne poi cacciato, ma questa è un'altra storia), e tuttavia la suggestione dell'appuntamento non si può negare.
E c'è dell'altro. Il Real Madrid, per come è costruito e gestito, rappresenta un modello da imitare per Berlusconi e il suo staff. «Vorrei che il mio fosse un Real Milan» si lasciò sfuggire tempo fa il presidente rossonero. Perché il Real è un mito in campo calcistico; perchè i «bianchi» danno spettacolo da sempre; perché infine il Real è un'autentica polisportiva di altissimo livello, avendo accanto alla sezione calcio anche quella del basket ed altre ancora. Così Sua Emittenza sta pensando da tempo alla possibilità di acquisire l'attuale Tracer, e poi una società di atletica e una di pallavolo, per fare del suo «Canale sport» un altro polo di grande successo.
Inoltre quella di oggi è un'ottima occasione per mettere a punto una strategia comune circa il progetto di un «campionato europeo per club» ipotizzato dal presidente rossonero. Berlusconi ospiterà per tutto il pomeriggio il collega spagnolo Mendoza e assieme i due cercheranno di definire l'ipotesi di un torneo europeo impostato su gruppi di squadre che si affrontano all'italiana per sfruttare la potenzialità delle grandi squadre continentali, aumentare gli incassi e le occasioni di pubblicità (da trasmettere sui network berlusconiani, naturalmente).
Sacchi schiererà il Milan-scudetto, cioè senza Borghi, anche se l'argentino è stato considerato il migliore in campo a Manchester dove ha segnato due reti che dovrebbero servirgli a trovare più facilmente un acquirente.

COPPA

Al Bayer l'Uefa



LEVERKUSEN — Il Bayer Leverkusen ha vinto la Coppa Uefa di calcio battendo l'Espanol Barcellona per 6-2 dopo i calci di rigore. I tempi regolamentari si erano chiusi con il punteggio di 3-0 per il Bayer che aveva così colmato il vantaggio accumulato dagli spagnoli nella partita d'andata. Senza esito i tempi supplementari. Nei calci di rigore si è imposto il Bayer per 3-2.

TV 2, ORE 20.30

Per la Coppa

Sampdoria a Torino da più 2

TORINO — La Sampdoria è in ritiro a Villar Perosa per meglio concentrarsi al «ritorno» della finale di Coppa Italia che la vedrà questa sera a Torino (ore 20.30, diretta Tv 2) cercare di amministrare al meglio il vantaggio delle due reti siglate da Briegel e Vialli due settimane fa a Marassi.
Per affrontare i granata, quindi, i blucerchiati hanno scelto la sede normalmente occupata dai bianconeri della Juventus, e proprio dagli juventini (ma questa volta dai tifosi) si aspettano stasera un caldo incitamento che si unisca a quello dei circa diecimila genovesi che saranno sugli spalti del «Comunale». Se la Sampdoria batte il Torino e vince la Coppa Italia, alla Juventus resterà infatti la possibilità di conquistare l'ultimo posto in Coppa Uefa nello spareggio con i granata.
«La Coppa Italia — ha detto Boskov — rappresenta per noi un traguardo molto importante. E' un trofeo ufficiale, il nome della società resta scritto negli elenchi ufficiali della federazione, al contrario del quarto posto in campionato, e poi la Coppa delle Coppe si presenta meno impegnativa della coppa Uefa».
Il vantaggio dell'andata (due gol all'attivo e nessuno al passivo) dovrebbe costituire per i blucerchiati un margine di relativa sicurezza, ma Boskov ammonisce i suoi giocatori a non ritenere il successo ormai acquisito. «Il Torino — dice il tecnico — è squadra di tutto rispetto, forte, aggressiva, determinata, e per lui questa partita può valere un'intera stagione. Mi aspetto, quindi, che i granata ci aggrediscano fin dai primi minuti. Ma, se riusciremo a superare indenni la parte iniziale della gara, le nostre possibilità aumenteranno notevolmente. Anche perché il Torino, per attaccarci, dovrà fatalmente scoprirsi.
Anche se non lo dice a chiare lettere, Boskov si affida, oltre che sulla forza della squadra, sulla tradizione, che in coppa (al contrario del campionato, dove il Torino ha ottenuto tre punti sui quattro a disposizione) è favorevole ai blucerchiati. I granata, infatti, non solo sono stati battuti per 2-0 nel match di andata di questa finale, ma con lo stesso risultato di 2-0 la Sampdoria concluse a Torino il girone eliminatorio di Coppa, alla vigilia dell'inizio del torneo.
Con la consapevolezza delle difficoltà insite nell'impegno, ma anche con la giusta «carica» psicologica, il Torino si accinge a scendere in campo per affrontare la Sampdoria: i granata dovranno vincere con tre gol di scarto per capovolgere lo 0-2 subito due settimane or sono a Marassi.
Né Gigi Radice né il suo «vice» Romano Cazzaniga potranno sedere questa sera in panchina: entrambi sono stati squalificati dal giudice sportivo (uno dei tanti aspetti negativi dell'ultima trasferta di campionato, a Pisa); non è una perdita da poco, conoscendo la personalità del «mister» e le sue capacità di infondere agonismo ai giocatori. Ci sarà, al loro posto, una coppia estemporanea: l'allenatore dei ragazzi, Sergio Vatta, e il mai dimenticato Claudio Sala.
TORINO: Lorieri, Corradini, Ferri, Crippa, Benedetti, Cravero, Rossi, Polster, Comi, Gritti. (In panchina Zaninelli, Fuser o Rossi, Lentini, Bresciani, Di Bin).
SAMPDORIA: Pagliuca, Briegel, Nannini, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Bonomi, Mancini, Vialli. (In panchina: Bistazzoni, Paganin, Salsano, Branca e Ganz).

TRIESTINA / IN VISTA DEL TARANTO

Un'altra mazzata: quattro giornate a Bivi!

Il cannoniere alabardato (recidivo) punito per le frasi ingiuriose rivolte a Bologna a un guardalinee

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Quattro giornate a Bivi. Un'altra mazzata sulla povera alabarda apparsa a Bologna quanto mai spuntata. Edy Bivi, il cannoniere della Triestina, il bomber della speranza, non solo non potrà giocare contro il Taranto, ma dovrà saltare anche le partite di Genoa, quella interna con il Parma e l'ultima trasferta di Brescia. Potrà rientrare — se la disciplinare non gli concederà un condono — soltanto in occasione dell'ultimo incontro di campionato, contro la Cremonese.
In casa alabardata, data la recidività del giocatore già espulso in occasione della partita con il Bari (e punito allora con due giornate), ci si attendeva una punizione di due giornate, ma non di quattro.
Quattro giornate di squalifica, seppur con l'aggravante della recidività, sono veramente tante. Se non ci sarà una riduzione della pena in appello, il miglior marcatore in alabardato rischia dunque di veder quasi conclusa la sua stagione.
Di sicuro mancherà il suo apporto negli scontri diretti con Taranto e Genoa. Una reazione inutile e deleteria quella del giocatore a Bologna per una contestazione sull'assegnazione di una rimessa laterale che non può trovare giustificazione nei nervi a fior di pelle per l'inopinata esclusione dall'undici di partenza.
Ieri Bivi, presentendo la squalifica, si è reso irreperibile: non si è presentato a Prosecco, né è stato possibile sentire da lui le sue reazioni alla maxisqualifica. Del resto aveva già detto «No comment» domenica a Bologna.
Ma veniamo all'allenamento di ieri a Prosecco.
Giornata piena, quella trascorsa ieri dalla Triestina sul campo di lavoro dell'Ervatti, agli ordini dell'allenatore e dei suoi fidi luogotenenti. Un Ferrari apparso di un umore meno gioviale del consueto, contrariato forse maggiormente dai problemi di organico che l'affliggono ancora a metà settimana, che dalla severa condanna subita a Bologna o da qualche timida contestazione piovutagli dai sostenitori al seguito. Si sà quanto volubile sia l'atteggiamento del pubblico, sempre desideroso di vedere primeggiare i suoi beniamini, al di là di ogni legittima difficoltà, e come labili siano i suoi favori. Un franco successo sul Taranto avrebbe il potere di riportarlo all'entusiasmo e all'apprezzamento del duro ed oscuro lavoro all'inseguimento della salvezza. Le preoccupazioni invero non sono poche. Nemmeno dall'infermeria notizie più confortanti. Dal Prà, che in serata è stato sottoposto a nuova visita medica, neppure s'è cambiato. Capitan Costantini ha lavorato a parte solo al mattino. Note positive solo per Polonia, che ha ripreso in pieno, dopo la forma di pubalgia che l'ha afflitto per un paio di settimane. L'unico a sprizzare felicità da tutti i pori, attorniato dai compagni che avevano già provato dell'esordio in serie B, è Federico Tiberio, il giovanotto di Palmanova, classe '68, chiamato a sorpresa a rilevare l'infortunato Dal Prà sul palcoscenico bolognese che è oggetto di unanimi consensi. «Chiaramente non mi aspettavo di entrare in campo proprio a Bologna» dice infatti l'ultimo dei Primavera a spiccare il volo in prima squadra «anche per il fatto che siamo partiti in 19 ed ero già soddisfatto del fatto di essere incluso fra i giocatori in panchina. Sicuramente sono contentissimo di questo esordio che, a parte il punteggio negativo, rappresenta sempre il traguardo più ambito. Soprattutto in uno stadio bello, importante e gremito come quello di Bologna la soddisfazione è stata doppia».
— In breve le tappe percorse sino alla tua prima apparizione nel campionato cadetto.
«Sono cresciuto nelle giovanili dell'Aiello. Nel 1984 sono stato prelevato dalla Triestina, dove ho disputato alcune gare con gli allievi, per passare nella Primavera, ai tempi di Lombardo; da un po' di anni ho svolto la preparazione iniziale nella rosa della prima squadra, fino al sogno divenuto realtà di un esordio a Bologna. Troppo bello, risultato a parte!».

Arbitro Pezzella

Sarà Pezzella intanto l'arbitro che dirigerà domenica Triestina-Taranto al «Grezar». Questi gli arbitri designati in base al sorteggio a dirigere le partite di serie «B» di domenica. Arezzo-Parma: Gava; Atalanta-Cremonese: Frigerio; Barletta-Catanzaro: Lombardo; Lazio-Udinese: Amendolia; Lecce-Bari: Pairetto; Modena-Messina: Coppetelli; Padova-Bologna: Nicchi; Piacenza-Brescia: Bruni; Sambenedettese-Genoa: Papa-resta; Triestina-Taranto: Pezzella.

GIUDICE

Sei turni a Palanca

Squalificati due del Taranto

MILANO — Tre giornate di squalifica ad Anastopoulos (Avellino), due a Scifo (Inter), una a Diaz (Fiorentina), Oddi (Roma) e Pacione (Verona). Queste le principali sanzioni del giudice sportivo della Lega nei confronti di giocatori, dopo l'ultima partita di campionato di Serie A.
In Serie B il giudice della Lega ha squalificato per sei giornate Palanca (Catanzaro) per gravi ingiurie all'arbitro, e per quattro Bivi (Triestina) per ingiurie nei confronti di un guardalinee. Una giornata di squalifica è stata inflitta ad Apolloni e Minotti (Parma), Bortoluzzi (Piacenza), Butti (Arezzo), Camolese (Lazio), Chierici e Serra (Taranto), Chiodini (Brescia), Di Sarno (Barletta), Eranio (Genoa), Luperto (Sambenedettese), Mazzaferro (Barletta), Monza (Bologna) e Terracenere (Bari). L'ammenda più rilevante è stata inflitta al Catanzaro (35 milioni con diffida), per lancio di oggetti vari e per ingiurie nei confronti dell'arbitro da parte dei sostenitori della squadra.
Queste le altre sanzioni inflitte dal giudice sportivo a giocatori di Serie A: ammonizione con diffida per Minaudo (Inter). Ammenda di 120 mila lire con diffida per Boccafresca (Avellino). Deplorazione per Murelli (Avellino). Ammonizione per Campione (Pescara). Ammenda di 280 mila lire per Di Chiara (Fiorentina) e di 160 mila per Tacconi (Juventus).
Una ammonizione è stata inflitta al dirigente Spina (Avellino). All'allenatore Bersellini (Avellino) è stata inflitta una ammenda di 750 mila lire.
Ammende a società: tre milioni all'Ascoli; un milione e 750 mila lire all'Inter; un milione all'Empoli.
In Serie B, in riferimento alla partita Udinese-Brescia dell'8 maggio, il giudice sportivo ha inflitto 90 mila lire di multa all'Udinese e la deplorazione al dirigente Barsotti (Udinese).
In riferimento alle partite di domenica scorsa, il giudice sportivo ha inflitto queste altre sanzioni: ammonizione con diffida per Bergamo (Modena), Cerone Triestina), Da Re (Padova), Limido (Lecce) e Minoia (Arezzo). Ammende con diffida: 200 mila lire per Ugolotti (Arezzo), 100 mila a Benevelli (Padova), 90 mila a Sorbello (Modena) e 60 mila a Fontolan (Udinese). Deplorazione per Costi (Modena), Pernisco (Taranto), Piscedda (Lazio) e Vagheggi (Udinese). Ammende: 160 mila lire a Marulla (Genoa), 120 mila a Nicoletti (Cremonese) e Vanoli (Lecce), 100 mila a Gregori (Genoa), 40 mila a Orsi (Arezzo).

TRIESTINA / IL MOMENTO

Ma la speranza è dura a morire

Si confida per domenica nell'appoggio del pubblico

Servizio di
Dante di Ragogna

TRIESTE — Acqua alta in casa alabardata. La marea sta incalzando, le banchine sono pressoché sopraffatte. Ma si resiste, in attesa di tempi migliori. In vista di due partite decisive, ancora; ma stavolta contro avversarie dirette. Marchetti dice: «Pensiamo al Taranto, per intanto». E ha ragione. Ferrari continua nel suo silenzio. «Ormai — spiega — non serve parlare: si farebbe solo della confusione. Contano i risultati, conta quello che avviene in campo. Pensiamo a salvarci, è l'unica cosa che interessa».
Il presidente De Riù è fuori sede. Era atteso a Bologna ma non c'era (forse il Gran Premio di Monaco lo ha bloccato). Facciamo una piccola indagine fra alcuni dirigenti, per tastare il polso alla società.
Sergio Sorrentino, vice presidente, è fra quelli che non vorrebbero parlare. «C'è poco da dire a questo punto — commenta — perché i discorsi devono farli solo i giocatori. Ma discorsi figurati, non come quello che Bivi ha fatto al guardialinee. Per domenica la soceità sperimenterà un'altra forma promozionale, per incentivare l'affluenza allo stadio, anche senza contropartita. In questo momento abbiamo bisogno di sostegno morale, quindi il sacrificio economico va sopportato consapevolmente. Ingresso gratuito alle donne e ai ragazzi fino ai sedici anni. Così è stato stabilito, in una riunione assieme al Centro di coordinamento. E speriamo nella risposta del pubblico, perché la Triestina è di tutti, non solo della società alabardata».
Giorgio Calzolari, uomo di fiducia del presidente, responsabile del settore giovanile, è ottimista, crede nella salvezza, spera nella compattezza della squadra e del pubblico. «La situazione poteva anche essere peggiore a questo punto — precisa — considerato che la Triestina di punti in trasferta non ne ha fatti molti e in casa ha dovuto sudare per guadagnarli. Siamo ancora in corsa, credo nella squadra, che ha saputo sempre superare i momenti più difficili con una pronta reazione. Stavolta la botta è stata doppia, perché ci sono state due trasferte consecutive, vuote, ma non dispero, anzi. E bisogna dare atto alla tifoseria di avere lasciato tranquilla la squadra, con quella misura che si manifesta in positivo e in negativo: né entusiasmo alle stelle, né critiche troppo severe. Vediamo di arrivare alla salvezza, poi ogni discorso diverrà più pacato e accettabile».
Federico Di Vita. «Difficile parlare da dirigente — dice — preferisco farlo quale rappresentante dei tifosi. Bene, ci sono molte preoccupazioni, alla luce degli ultimi risultati. Però è consolante il risveglio del tifo, che sollecitato a nostra richiesta è stato pronto alla risposta. Il treno per Bologna è stato un successo di partecipazione: 750 posti, con gente rimasta a terra. La società ha accolto il nostro suggerimento, adesso ci aspettiamo le rappresentanti del gentil sesso alla partita di domenica. Il momento è delicato, bisogna stringerci tutti attorno alla squadra. Le discussioni, se occorre, le faremo a salvezza ottenuta».



Sergio Sorrentino

Carmine Caprioli, uno dei dirigenti più anziani della Triestina (non per età, si vuol dire, ma per milizia dirigenziale alabardata) non poteva mancare in questa breve carrellata. Eccone il pensiero contingente: «Vedo la situazione delicata — ha detto — ma non disperata, tutt'altro. Bisogna avere fiducia e personalmente ne ho tanta. La situazione non è compromessa, ripeto, bisogna sfruttare al massimo le prossime partite. Parlare di programmi lontani a questo punto è impossibile. Viviamo alla giornata, a salvezza raggiunta si vedrà cosa fare. Il direttivo non si riunisce da tempo? Le convocazioni arrivano dal vertice... Del resto per ora non si tratta di decidere alcunché di nuovo. C'è bisogno di solidarietà e vediamo con piacere che il tifo si è risvegliato, anche in presenza di risultati non positivi. Ferrari? Gode della fiducia della società, che gli ha rinnovato l'incarico. E' lui che deve ancora rispondere ma certamente aspetta la conclusione del campionato per regolarsi in conformità. Comportamento che non si può certo censurare. Le voci su altri nomi sono voci e basta, venute da lontano, fra l'altro. Aspettiamoci una bella affluenza per domenica. Peccato che il treno alabardato non sia stato confortato da una prestazione positiva della squadra, ma aspettiamoci per domenica un pieno di signore e ragazzi sotto i 16 anni, oltre ai tifosi abituali...».

Alpe-Adria: una nuova vittoria dei regionali

Friuli V.G.	***2***
Trentino A.A.	***0***

MARCATORI: al 53' Moreale, al 78' Dominici.
FRIULI-VENEZIA GIULIA: Pascolat, Sclaunich, Canderan, Tracanelli (al 70' Righini), Mattiussi, Candoni, Moreale (al 71' Brugnolo), Dorigo, Romano (al 78' Tirelli), Dominici, Serini.
TRENTINO-ALTO ADIGE: Betta, Vivaldi, Cobelli, Deimichei, Candia, Padovani, Vallata (al 48' Giacomuzzi), Tabarelli, Sbarderi, Frigo (al 48' Scalzo), Chemolli (al 50' Favero).
ARBITRO: Innocenti di Udine.

CERVIGNANO — E' stata la giornata delle sorprese per la rappresentativa regionale. Bassi e i suoi allievi si attendevano avversari più pimpanti. Il Trentino-Alto Adige invece ha accusato di più la stanchezza, è veramente un torneo duro l'Alpe Adria. Ieri, oltre al bravo Romano che per la seconda giornata consecutiva si è prodigato oltre il lecito, si è visto anche un buon Moreale. Gli avversari del Friuli-Venezia Giulia hanno cercato di perforare la difesa locale, ma solo pochissime volte son andati oltre la metà campo.
La cronaca. Attacca subito il Friuli Venezia Giulia e al 14' tremano gli ospiti. Moreale triangola con Dominici e quest'ultimo invia un suggerimento a Tracanelli. Il centrocampista si volta e spara un gran tiro in area avversaria: Betta respinge di pugno. Al 26' c'è la replica locale. Questa volta è Sclaunich che triangola con Moreale e la sfera arriva precisa sulla caviglia di Romano: con una stupenda rovesciata sbalordisce il portiere ma la palla non si insacca.
Al 53' arriva finalmente il gol. Dominici spedisce un rasoterra a Moreale che allunga bene e batte Betta con un tiro ad effetto. Al 76' sono gli azzurri ospiti a farsi minacciosi. Scendono veloci sulla fascia sinistra del campo e Giacomuzzi tira da 30 metri: la sua bordata vola oltre la traversa. Al 78' reagiscono ancora i regionali. Partono in contropiede Candoni e Mattiussi. Quest'ultimo passa la palla a Dominici. Il bravo numero «10» biancazzurro fa tutto da solo: scarta due difensori e si dirige dritto verso i pali avversari. Con un bellissimo diagonale inginocchia per la seconda volta Betta.

[Antonio Marinai]

Veneto	***3***
Vas	***0***

MARCATORI: al 22' Caverzan (rigore), al 68' Zanaga, al 90' Lenisa.
VENETO: Bacchin, Mason, Pinzin, Breda, Albertini, Fulchignoni, Zanaga, Caverzan, Tamagnini, Lenisa, Martino.
VAS: Cecali, Pongraz, Geicsnek, Kovacs I, Odor, Toth, Hera, Borsi, Nendl, Kovacs II, Kovacs III.
ARBITRO: Toffoli di Pordenone.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Facile vittoria della rappresentativa veneta sugli ungheresi del Vas che, forse stanchi della partita del giorno precedente, non hanno potuto far nulla per contrastare i veneti. Al 5' bella partita di Bacchin su tiro di Nendl, al 15' Lenisa sfiora la traversa su punizione; al 22' il primo gol: il portiere ospite, su tiro innocuo, non trattiene la palla, recupera Martino ed è atterrato in area, rigore. Batte Caverzan e segna.

Il programma di oggi

Veneto-Friuli-V.G. a Monfalcone (ore 17.30).
Lombardia-Trentino-A.A. a Torviscosa (ore 17.30).
Vas-Slovenia a Grado (ore 10).

Slovenia	***3***
Lombardia	***1***

MARCATORI: al 40' e al 65' Zlak, al 58' Stojanovic, all'85' Mastrullo.
SLOVENIA: Hrast, Cepovic (70' Zu-Kern), Douzak, Ceko, Perkat, Jerlic, Benedejcic (46' Gregoric), Tripar mancic, Stojanovic, Zlak, (46' Petrovski).
LOMBARDIA: Lacavalla, Invernizzi, Furno, Schiaffi, Saccardi, Cresti, Parenza (70' Rossi), Parisi, Iori, Mastrullo, Maestrini.
ARBITRO: Cozzuti di Cervignano.

VILLESSE — Indiscutibile differenza tra la rappresentativa della Slovenia e quella della Lombardia.

EURO-BTB

BASKET

Pesaro tricolore ?

Stasera Scavolini-Tracer (diretta Rai3, ore 20.30)

MILANO — «Chi vincerà? Mah. E' una guerra psicologica, una guerra di nervi. Non credo neppure si possa parlare di freschezza a vantaggio dell'una o dell'altra squadra. L'età favorisce la Scavolini ma, per due partite, gente come Meneghin, D'Antoni, McAdoo può ancora fare sacrifici. Può decidere la voglia di vincere, quella sì».

Sandro Riminucci, l'«angelo biondo» del basket italiano, anticipa così le sue sensazioni sulla «gara 4» della finale scudetto, in scena questa sera al palasport di Pesaro (diretta su Raitre alle 20.30). Ci si presenta con il 2-1 a favore della Scavolini sulla Tracer, la formazione di Bianchini — per utilizzare terminologia tennistica — ha un match point e il servizio (cioè il fattore campo) a disposizione.

Oggi dunque, Sandro Riminucci vivrà una serata di emozioni contrastanti: la «sua» Pesaro può vincere il primo scudetto strappandolo alla «sua» Milano. La vita cestistica (e non solo cestistica) di Riminucci corre sull'asse Pesaro-Milano. E' nato a Tavoleto, 33 chilometri da Pesaro, è cresciuto nella Victoria Libertas che adesso si chiama Scavolini, il vinse lo scudetto juniores ed esordì in nazionale a soli 17 anni.

Poi la «grande avventura» milanese, tre milioni il costo del cartellino per il passaggio all'Olimpia, che adesso di nome fa Tracer. Una carriera stupenda, 9 scudetti, una Coppa dei Campioni, il record marcature (77 punti), in una sola partita, tuttora imbattuto.

Chi meglio di Riminucci può parlare di questo Scavolini-Tracer cioè Pesaro-Milano?

«Ahi, è un peso che mi porto dietro da sempre. Mezzo pesarese, mezzo milanese. A Milano dicono che tifo Pesaro, a Pesaro dicono che tifo Milano. Finirò per tifare Lugano...».

A lui, soprattutto adesso che fa l'imprenditore ed è un distinto signore di mezz'età, (gli anni sono 53 e i famosi capelli biondi sono diventati color sale e pepe), piace «solo il basket, quello vero, non quello dei continui atteggiamenti di protesta. Sono davvero troppi. Gli allenatori sono diventati dei ''passeggiatori'', ormai si dovrebbe sapere che quando gli arbitri fischiano, non cambiano certo idea solo perché qualcuno protesta. E non credo nemmeno che restino influenzati nelle decisioni successive».

— Meglio il basket di oggi più fisico, o quello dei suoi tempi?» «A me come si gioca oggi piace, anche se i playoff sono diventati una questione di vita o di morte».

Una situazione che le polemiche a distanza certo non stemperano. E di polemiche Scavolini-Tracer ne ha dispensate parecchie.

«Ma non credo che influiscano sul risultato. Le polemiche hanno più effetto sul pubblico che sui giocatori».

— La Scavolini è a un passo dal titolo.

«Una sorpresa. Si è sempre parlato di necessità d'ambientamento per gli americani. Questi due, Cook e Dave, che sono evidentemente dei grandi campioni, si sono ambientati subito.

«Il merito della Scavolini — dice Riminucci — è stato quello di averli inseriti e averne fatto dei trascinatori. Hanno trasmesso fiducia ai compagni. Resta, comunque, inspiegabile il primo tempo della Tracer nell'incontro inaugurale: sembrava avesse timori reverenziali degli avversari anziché il contrario. Tutto ciò ha lasciato il segno fino a martedì sera.

«Ma martedì sera è cambiato qualcosa, i milanesi si sono sbloccati, pensavo che Pesaro potesse fare 3-0, adesso mi sono tornati i dubbi. Non mi stupirei che si arrivasse alla quinta partita. Per lo spettacolo, mi piacerebbe che ci fosse».

— Ha un favorito?

«No. Può decidere proprio la voglia di vincere. Quella che c'è negli occhi di McAdoo: quando uno come lui prende un rimbalzo e va a segnare in contropiede senza pensare che potrebbe pagare lo sforzo, dovrebbe essere d'esempio per tutti».

— Il migliore di questi playoff?

«Magnifico. Ha mostrato grinta, è l'uomo che raccoglie attorno a sé la squdra, ha lo spirito del leader».

— Quel leader che serve all'Italia sulla strada per Seul.

«Certo, perché, affrontando l'impegno con lo spirito giusto, alle Olimpiadi si va».

Se Riminucci potesse, con quali altri quattro giocatori vorrebbe essere in campo stasera?

«McAdoo, Brown, Cook, Daye. Perché non ho mai giocato con quattro americani. Non hanno sempre detto che gli italiani possono stare nella Nba?».



Il triestino Renzo Vecchiato, medaglia d'oro agli Europei di Nantes e d'argento alle Olimpiadi di Mosca, quest'anno rischiava di finire in serie B alla Stefanel. Invece, a 33 anni, ha giocato con la Scavolini la prima finale scudetto della sua vita e stasera potrebbe fregiarsi del primo tricolore.

PALLAVOLO

Seul in gioco per l'Italia

FIRENZE — La nazionale italiana di pallavolo ha terminato ieri la preparazione in vista del torneo di qualificazione alle Olimpiadi di Seul, che si apre domani a Firenze, incontrando in amichevole per la terza volta nell'arco di tre giorni la selezione jugoslava.

La squadra azzurra, allenata da Carmelo Pittera, prenderà parte insieme ad altre cinque compagini nazionali (Svezia, Canada, Taipei, Algeria e Kuwait), al torneo che dovrà scegliere l'ultima delle 12 squadre ammesse a contendersi le medaglie della pallavolo a Seul.

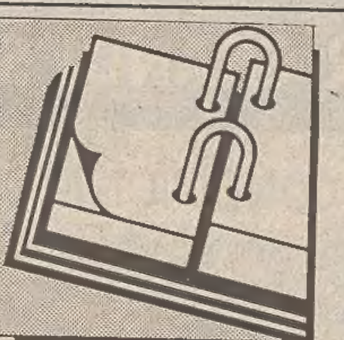
Le sei formazioni si affronteranno per cinque giorni, dal 20 al 25 maggio al palazzo dello sport di Firenze (con una sosta lunedì 23), in un girone con formula «all'italiana», incontrandosi tutte tra di loro in partite di sola andata.

La vincitrice andrà in Corea, insieme forse alla seconda classificata: se infatti dovesse esser confermata l'intenzione della squadra di Cuba di non prender parte ai Giochi, la seconda formazione del torneo fiorentino disputerebbe uno spareggio d'ammissione con la seconda classificata nel torneo svoltosi ad Amsterdam lo scorso febbraio (la Repubblica popolare cinese).

Pittera, che nella direzione della nazionale è affiancato dall'allenatore in seconda Fabrizio Nassi e dal collaboratore tecnico Erasmo Salemme, ha reso noto nei giorni scorsi il sestetto «di base» della sua squadra, che sarà composto da De Giorgi, Zorzi, Lucchetta, Gardini, Cantagalli e Errichiello.

I dodici uomini a disposizione di Pittera per il torneo sono: Marco Bracci (Maxicono Parma), Luca Cantagalli (Panini Modena), Massimo Castagna (Pozzillo Catania), Ferdinando De Giorgi (Eurostyle Montichiari), Giovanni Errichiello (Maxicono Parma), Claudio Galli (Maxicono Parma), Andrea Gardini (Camst Bologna), Andrea Giani (Maxicono Parma), Alessandro Lazzeroni (Gonzaga Milano), Andrea Lucchetta (Panini Modena), Pierpaolo Lucchetta (Sisley Treviso) e Andrea Zorzi (Maxicono Parma).

La vincente del torneo troverà a Seul altre undici nazionali già qualificate, e cioè Corea del Sud, Argentina, Olanda, Stati Uniti, Urss, Bulgaria, Brasile, Francia, Tunisia, Giappone e, forse, Cuba.



TACCUINO

Diecimila in Corea

OLIMPIADI. Oltre 10.000 atleti e 4.000 dirigenti sportivi, il numero più alto di tutti i tempi, saranno presenti alle Olimpiadi di Seul in programma dal 16 settembre. Lo hanno reso noto gli organizzatori dopo la chiusura delle iscrizioni alle singole competizioni. Gli atleti rappresentano 125 dei 161 paesi che hanno comunicato nel gennaio scorso l'intenzione di partecipare ai Giochi.

TENNIS. Ivan Lendl davanti a Stefan Edberg e a Mats Wilander: questo l'ordine delle prime tre teste di serie del singolare maschile per gli Internazionali di tennis di Francia in programma dal 23 maggio al 5 giugno a Parigi sui campi del Roland Garros.

COPPA. Risultati della seconda giornata della Coppa del mondo di tennis. Gruppo rosso: Francia batte Argentina 2-1; Jaite (Arg) b. Forget (Fra) 6/2 6/3; Tulasne (Fra) b. Bengoechea (Arg) 6/3 6/4; Benhabiles-Forget (Fra) b. Jaite-Bengoechea 6/4 6/7 7/6. Gruppo blu: Svezia batte Rfg 2-1: Edberg (Sve) b. Jelen (Rfg) 6/1 6/4; Steeb (Rfg) b. Jarryd (Sve) 7/6 6/1; Edberg-Jarryd b. Kuehnen-Jelen (Rfg) 6/4 6/4; Cecoslovacchia b. Spagna 2-1; Strejber (Cec) b. E. Sanchez (Spa) 7/5 6/2; J. Sanchez (Spa) b. Vajda (Cec) 6/3 7/6; Strejber-Smid (Cec) b. Casal-E. Sanchez (Spa) 4/6 6/4 7/5.

FIRENZE. Risultati incontri del primo turno del Torneo internazionale di Firenze: Cancellotti (Ita) batte Dogger (Ola) 6/3 6/2; Frana (Arg) batte Camporese (Ita) 7/5 6/1; Perez (Uru) batte Canè (Ita) 7/5 6/7 (7/5) 6/3.

CICLISMO. Sarà necessario attendere la punzonatura di domenica per sapere se Maurizio Fondriest parteciperà al Giro d'Italia. Il referto degli accertamenti Tac e radiografici a cui il giovane ciclista trentino si è sottoposto in una clinica privata bolognese parla di «sofferenza discale a livello della quarta-quinta vertebra lombare», conseguenza della caduta del sei maggio scorso nel Giro del Trentino.

PALLAMANO. L'Ortigia Siracusa e la Cividin Trieste accedono alla semifinale del play-off scudetto della serie A/1 maschile di pallamano, dopo aver superato nello spareggio rispettivamente il Loacker Bolzano per 27-21 e il Filomarket Imola per 24-22. Sabato 21 maggio per l'andata e il 28 maggio per il ritorno con l'eventuale bella il 31 si disputeranno quindi le seguenti semifinali: Gasser Speck Bressanone-Cividin Trieste e Ortigia Siracusa-Acqua Fabia Gaeta. Nel play-off retrocessione di A/2 il Città Sant'Angelo batte nello spareggio casalingo il Benevento per 23-21, salvandosi dalla retrocessione.

GINNASTICA. Cominciano oggi a Helsinki i sesti campionati europei di ginnastica ritmica. Come sempre bulgare e sovietiche si contenderanno i titoli di squadra (assoluto, sei palle, tre cerchi e tre nastri) e individuale. Le azzurre in gara saranno Giulia Staccioli, Samantha Ferrari e Michaela Imperatori.

FEDERTENNIS

Pronta la cordata anti-Galgani

Ne fanno parte personaggi del mondo della finanza, dell'industria e dello sport

Servizio di
Roberto Mazzanti

MILANO — C'è aria di rinnovamento nel mondo del tennis italiano. Il vento di fronda in seno alla Federazione spirava da tempo, al punto da costringere il presidente, l'avvocato fiorentino Paolo Galgani, ad indire una assemblea straordinaria per eliminare un gruppo di avversari. Ma la contestazione nei suoi riguardi non per questo si è spenta ed oggi anzi torna fuori più forte che mai.

A dare manforte agli oppositori sono stati senza dubbio i tennisti azzurri, che a Roma ad esempio non sono riusciti a superare nemmeno il secondo turno, ed anche il settore tecnico che, nonostante le promesse di Adriano Panatta (datemi quattro anni di tempo prima di giudicarmi, aveva detto appena insediato nell'84) non riesce a costruire un campione vero e vincente.

La necessità di un rinnovamento profondo della Federtennis è diventata così il grido di battaglia ed il programma di un agguerrito gruppo di opposizione che si propone di «scalzare» Galgani dalla poltrona che occupa ormai da dodici anni e che nello stesso tempo punta a rivitalizzare il pianeta tennis nostrano.

Per costruire la nuova Federtennis hanno dato la loro disponibilità alcuni uomini eccellenti del mondo della finanza, dell'industria e ovviamente dello sport. Della cordata, che si ispira al «rinnovamento» fanno parte l'amministratore delegato della Chiari e Forti, Giulio Malgara, che è anche presidente dell'Upa, l'associazione delle agenzie di pubblicità, e dell'Auditel, l'organismo che sovrintende al controllo degli indici di ascolto delle varie tv; Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria e presidente della Fila; nonché Nicola Pietrangeli, l'uomo simbolo del tennis nostrano da tempo in accesa polemica con Galgani.

Della cordata fanno parte anche l'armatore genovese Messina ed alcuni presidenti di comitati regionali. Insomma un mix tra sport ed industria che dovrebbe garantire il rilancio operativo e anche d'immagine della Federtennis.

Il mandato di Galgani scade a fine anno e nel febbraio prossimo ci saranno le elezioni che dovrebbero aprire la strada a questo tanto atteso rinnovamento.

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	20.20
Amsterdam	07.05	10.40
	15.25	19.20
Barcellona	07.05	11.05
	15.25	19.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.25	20.20
Colonia-Bonn	15.25	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.25	18.25
Malta	11.25	15.15
New York	07.30	14.30
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	17.00
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	21.55
Barcellona	13.25	18.15
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	08.00	18.15
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.15
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	21.55
New York	18.00	*10.40
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.15

* il giorno dopo

Continuaz. dalla 13.a pagina

CAMINETTO via Roma 13 affitta Besenghi appartamento in casetta soggiorno 2 stanze servizi vista non residenti. Tel. 69425. 821

CAMINETTO via Roma 13 affitta uffici centralissimi multistanze. Tel. 69425. 821

PRIVATO affitta appartamento ammobiliato a non residenti. Telef. 0481/75844. 53014

20 Capitali Aziende

A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/390055. 90

A. IN pochi giorni finanziamenti a commercianti, artigiani, professionisti. Tel. 764105.

A. PREZZO conveniente vendesi pulisecco centrale buon reddito. Tel. 304016. T.A.125

AS.CO.FIN. anche firma singola. Prestiti, mutui, cessione quinto stipendio, rapidi. Monfalcone 0481-791044. 704

ASSIFIN finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 764

BAR buffet darei gestione a famiglia competente. Scrivere a cassetta 14/A Publied 34100 Trieste. T.A.127

CERCASI gestore per tavernetta munito di REC. Telefonare al 730341 dopo le ore 18. 51743

FINANZIAMENTI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 787

FINIM 766681 Direttamente accordiamo prestiti a richiedenti dovunque residenti. Minima documentazione. 780

FINIM 766681 Leasing strumentale-automobilistico-immobiliare celermente accordiamo. Minima documentazione. 780

FINIM 766681 Rapidamente eroghiamo mutui (anche secondo grado) per acquisto-ristrutturazione-liquidità. 780

PRESTITI fiduciari senza firma di garante, mutui ipotecari per acquisto o ristrutturazione, prestiti contro cessione quinto stipendio eroga alle migliori condizioni Fintergestum Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610, Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 1128

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti, senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815. Via Donota 3 Trieste. 111

PRESTITI mini prestiti anche pensionati, concessione fido commercianti artigiani, tempi brevissimi. I.F.T. corso Italia 21, Trieste 040-65818; Gorizia 0481-31618. 1072

RABINO 762081 gelateria/bar licenza alcolici superalcolici, ottime possibilità sviluppo 94.700.000. 014

RABINO 762081 licenza macelleria ben avviata arredamento attrezzature comprese 22.500.000. 014

RABINO 762081 vasta licenza drogheria profumeria ottimo giro affari 34.800.000. 014

RONCHI cedesi avviato bartrattoria. Telefonare ore pasti 30950 (0481). 210

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. 3I 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e ti consiglia come vendere in tempi brevi e realizzare in contanti. 757

A. GORIZIA acquisto appartamentino telefonare ore serali. Tel. 040-214513. 52994

CERCHIAMO per nostri clienti appartamenti seminuovi mq 80/100 zone S. Vito, Rossetti, Roiano. Inoltre appartamento mq 400 zona e casa signorili. Agenzia Meridiana 733275. 1180

CERCO appartamento 80-110 mq purché decoroso definizione immediata. Telefonare 763189. 014

CERCO da privati appartamenti e casette da sistemare, contanti. Tel. 630120. 12

OPICINA cerco casetta da ristrutturare anche senza giardino. 631631. 755

PRIVATO compera appartamento 2 stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 946269. 818

URGENTEMENTE cerchiamo cucina 4 stanze zona Gretta, Romagna. Definizione immediata 774882. 758

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702. Villa bifamiliare primingresso vista panoramica, facilitazioni. 744

AGENZIA Gamba 768702. Ville bifamiliari avanzata costruzione metrature varie ottime rifiniture vendita diretta cantiere. 744

AGENZIA Meridiana 733275 MADDALENA recente piano III soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno autobox. 1180

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno ripostigli rifinitissimo. 1180

AGENZIA Meridiana 733275 S. GIACOMO epoca piano II due stanze cucina servizio ristrutturato. 1180

ALABARDA 768821 centrale epoca decorosa completamente ristrutturato 2 stanze soggiorno cucinetta servizi separati autometano 55.000.000. 1143

ALABARDA 768821 centrale luminosissimo seminuovo stanza soggiorno cucinetta bagno poggiolo tutti confort 47.000.000. 1143

ALABARDA 768821 centrale moderno luminoso buona manutenzione soggiorno cucinino matrimoniale stanzetta bagno ripostiglio grande poggiolo verandato 70.000.000. 1143

ATTICO centrale, cucina, tinello, salone, tristanze, terrazzoni, Spaziocasa Valdirivo 36.

BOX-POSTI MACCHINA accessoriati centrali nuovissimi OTTIMA RENDITA affittando, Spaziocasa 64266. 06

CASA Mia vende D'Annunzio soleggiatissimo tranquillo, stanza, stanzetta, cucina, bagno nuovo ripostiglio. 630307. 820

CASA Mia vende Duino zona alberata in palazzina 2 piani, rifinitissimo mq 75, terrazze, conforts. 630307. 820

DOMUS GRIGNANO mare vista golfo e porticciolo in villa d'epoca lussuoso appartamento con mansarda ampia metratura parco alberato di 1.500 mq di proprietà accesso auto. Informazioni previo appuntamento 69210/61763. 01

FIUMICELLO terreno edificabile centrale circa 3000 mq da lottizzare. Grimaldi 0481/45283. 1000

GRIMALDI 040/764952 Giardino Pubblico libero soggiorno camera cameretta cucina servizi 62.700.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 Rossetti libero 2 camere cameretta cucina servizi 46.000.000.

GRIMALDI 040/764952 Rotonda Boschetto recente soggiorno 2 camere cucina servizi 2 poggioli cantina 56.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 centrale libero da ristrutturare soggiorno 3 camere cucina servizi 51.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 via Slataper libero soleggiato camera cameretta cucina servizi 24.000.000. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO 3 stanze cucina bagno 50.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 818

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO 3 stanze cucina bagno 50.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 818

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CORONEO completamente rinnovato salone 2 stanze cucina bagno autometano 54.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 818

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CORSO casa d'epoca saloncino 2 stanze cucina bagno. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 818

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi DONADONI recente 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore ripostiglio 72.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 818

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende residence piscina ultimi trilocali 56.750.000 attici mansardati 84.500.000 pronta consegna. Prenotazione ville bifamiliari mq 125. 0431/439981-422856. 94

M. ABACUS Ronchi 777436 Monfalcone appartamento nuova costruzione autoriscaldato postomacchina posizione tranquilla. 1

M. ABACUS Ronchi 777436 Monfalcone appartamento centralissimo soggiorno cucina bagno camera ripostiglio cantina. 1

M. ABACUS Ronchi 777436 SAN CANZIAN casa libera con terreno. 1

MARINA Julia miniappartamento ammobiliato vistamare ampia terrazza 40.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE ALFA 0481/798807 villa Gradisca due piani taverna mansarda mq 1100 terreno. 1

MONFALCONE ALFA alloggio primo piano villa indipendente quattro stanze letto cantina garage mq 300 terreno. 1

NEL verde GRETTA salone tristanze cucina taverna garage, possibilità permuta, Spaziocasa 64266. 06

PAPARIANO terreno edificabile circa 1500 mq 68.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PRIVATO vende appartamento in palazzina 46 mq con tutti i confort. Tel. 410203. 51713

PRIVATO vende centrale grande appartemento da ristrutturare. Tel. 750856. T.A.123

RABINO 762081 Matteotti lussuoso libero salone, due camere, cameretta, cucinotto, doppi servizi, terrazza 108.000.000. 014

RABINO 762081 Moreri libero recente soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo 72.800.000. 014

RABINO 762081 Perugino libero camera, cameretta, cucina, servizio, soppalco 32.300.000

RABINO 762081 Piccardi libero rimesso nuovo, soggiorno, camera, camerino, cucina, bagno 61.000.000. 014

RABINO 762081 Sansovino libero soggiorno, due camere, cottura, bagno 49.800.000.

RABINO 762081 Scaglioni libero signorilissimo salone, due camere, cameretta, cucina, servizi, terrazza 258.500.000. 014

RABINO 762081 Sistiana libero recentissimo soggiorno, camera, cucinotto, bagno, poggioli 64.800.000. 014

RABINO 762081 Stazione libero perfetto soggiorno, camera, cameretta, cucina, servizi 67.800.000. 014

RABINO 762081 casetta libera San Luigi vista mare, giardino proprio box 172.000.000. 014

RABINO 762081 casetta libera indipendente giardino pubblico adatta laboratorio/deposito 12.300.000. 014

RABINO 762081 centralissimo libero, soggiorno, camera, cameretta, cucina, servizi, terrazza 68.300.000. 014

RABINO 762081 locale affari libero zona stadio luminoso, acqua, luce 62.300.000. 014

RONCHI appartamento bicamere cucina soggiorno + negozio con magazzino giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI capannone recente 300 mq + ampio scoperto. Grimaldi 0481/45283. 1000

ROZZOL tranquillo, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, minimo contante 15.000.000. Spaziocasa Valdirivo 36. 06

TARCENTO centro vendonsi appartamenti nuovi per attività professionale o abitasione. Prezzi eccezionali. Tel. 040/825931. 52840

TERRENO edificabile Aurisina vende Immobiliare Ferlan 299137. 643

TRE I 774881 Campanelle casetta quattro stanze tipo schiera ristrutturata. 758

TRE I 774881 Garibaldi (paraggi) ristrutturato, camera, cucina, soggiorno 35.500.000. 758

TRE I 774881 Opicina tranquillo bicamere, soggiorno, posto macchina. 758

TRE I 774881 Padovan discreto bicamere, soggiorno, cucina 59.000.000. 758

TRE I 774881 Puecher monolocale parzialmente arredato 19.500.000 mutuabili. 758

TRE I 774881 Ruda recentissima bifamiliare ampio scoperto trattativa riservata. 758

TRE I 774881 Sistiana centralissimo miniappartamento, box, prezzo interessante.

TRE I 7748881 Affare Garibaldi ristrutturato, bicamere, salottino 28.000.000. 758

UFFICIO-AMBULATORIO centrale nuovo complesso Iva 2%, mutuo 12%, Spaziocasa 60125

UNIONE 733602 Barriera, soggiorno, camera, due camerette, cucina, servizio 66.000.000. 103

UNIONE 733602 Burlo soggiorno, camera, cucina, bagno, ingresso, giardinetto 50.000.000 oppure acconto 5.000.000 rimanenza lire 320.000 al mese. 103

UNIONE 733602 Revoltella camera, cameretta, cucina, servizio, ingresso 44.000.000 oppure acconto 5.000.000 rimanenza lire 340.000 al mese.

UNIONE 733602 San Giacomo buono, camera, cucina, servizio 21.000.000. 103

UNIONE 733602 San Giacomo, camera, cucina, servizio, ingresso 19.000.000 oppure senza acconto lire 180.000 al mese. 103

UNIONE 733602 Vergerio ottimo, soggiorno, camera, cucina, bagno, auto-metano 48.000.000. 103

UNIONE 733602 centrale ammobiliato, salone, due camere, cucina, bagno 124.000.000. 103

UNIONE 733602 via dell'Istria soggiorno, camera, cucinotto, bagno, poggiolo 51.000.000.

VENDESI magazzino zona Montebello mq 74. Telefonare 946403 ore pasti. 51752

VENDESI mansarda centrale 2 stanze cucina wc 18.000.000 con possibilità mutuo. Tel. 775442. T.A.126

VESTA vende villa zona Sgonico con 10.000 mq di terreno. Telefonare 730344. 743

VILLA trifamiliare semicentrale garage ampio scoperto, ottimo stato Spaziocasa Valdirivo 36. 06

VILLESSE casa libera fronte strada terreno mq 600. ABACUS Ronchi 777436. 1

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare Hotel-club President prima categoria moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade di intermedie fra Hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241-932176 Telex 600825. 151596

CARINZIA Austria zona Warmbad Villach, confortevoli appartamenti 2-4 persone, lunghi-brevi periodi affittansi. 0431-81171. 1

GRECIA zona Corinto mare affittasi appartamenti 4 posti 0481-74355. 222

LIGNANO sabbiadoro panoramico confortevole vicino spiaggia 2 settimane stagione alta 650.000. Tel. 361960. T.A.122

24 Smarrimenti

ORECCHINO oro rotondo clips, caro ricordo, smarrito sabato 14 platea Politeama Rossetti. Pregasi rinvenitore telefonare 304272. Ricompensa adeguata. 51724

PAPPAGALLINA celeste scappata zona Bramante. Urgente rintracciarla. Piccolo nel nido. Telefonare 70324. 51712

SMARRITA gattina bianca due anni, taglia piccola, zona Barcola bassa. Telefonare 416896, lauta mancia. 51751

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 52

PENSIONATO con proprio quartiere cerca donna 50-55 anni per aiuto reciproco e matrimonio. Gradito n.ro telefono. Scrivere a cassetta n. 12/A Publied 34100 Trieste. 51753

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria, unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462, Udine 25188, Monfalcone 44055. 53007

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

Alitalia
RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze
Alghero	07.30
	15.25
	19.05
Ancona	15.25
Bari	11.25
	19.05
Brindisi	07.30
	11.25
	19.05
Cagliari	07.30
	11.25
	19.05
Catania	07.30
	11.25
	19.05
Lametia Terme	07.30
	15.25
Lampedusa	07.30
Milano	07.05
	15.25
Napoli	11.25
	19.05
Olbia	11.25
	19.05
Palermo	07.30
	19.05
Pantelleria	07.30
Pescara	07.30
	15.25
Pisa	07.05
	15.25
Reggio Calabria	07.30
	11.25
	15.25
Roma	07.30
	11.25
	19.05
Trapani	07.30
	11.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze
Alghero	07.10
	19.05
Ancona	08.20
Bari	07.00
	15.20
Brindisi	07.00
	11.40
	18.40
Cagliari	07.00
	14.15
	18.15
Catania	06.35
	14.30
	15.40
Foggia	17.45
Lametia Terme	07.05
	11.10
	15.00
Lampedusa	13.50
Milano	13.50
	21.40
Napoli	07.00
	14.35
	18.55
Olbia	07.25
	13.20
Palermo	07.35
	15.05
Pantelleria	15.25
Pescara	07.05
	13.00
Pisa	10.40
	17.30
Reggio Calabria	07.00
	18.05
Roma	09.30
	17.05
	20.45
Trapani	09.35
	16.40